



Committente

EUROCORPORATION S.r.l.

Via Donizetti, 52
50018 Scandicci (FI)

Studio incaricato

SOLUZIONE AMBIENTE S.r.l.

Via A. Grandi, 2
50023 - Tavarnuzze – Impruneta (FI)

Autorità competente

PROVINCIA DI FIRENZE

Direzione Ambiente

**Ufficio Autorizzazione Integrata
Ambientale**

Via G. S. Mercadante, 42
50144 FIRENZE

Procedure autorizzative

**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) ex art. 29-ter D.Lgs.
152/06 e smi**

Oggetto

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
Sede di impianto: Via De' Cattani, 178 - Firenze

RELAZIONE TECNICA

Il Legale Rappresentante
Alfredo Noce

Il consulente tecnico incaricato
Dott. Stefano Maci

DICEMBRE 2014

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

INDICE

1	PREMESSA	5
2	RICOSTRUZIONE DELLA STORIA AUTORIZZATIVA DI IMPIANTO	6
3	ANAGRAFICA	8
4	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE	9
4.1	Inquadramento territoriale e catastale.....	9
4.2	Disponibilità dell'area	10
4.3	Descrizione di massima dell'area	10
4.4	Viabilità	11
4.5	Inquadramento geologico ed idrogeologico	11
4.6	Inquadramento programmatico, Urbanistico e Vincolistico	11
4.6.1	Relazione con il piano di indirizzo territoriale regionale (P.I.T.).....	11
4.6.2	Relazione con il piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)	12
4.6.3	Relazione con il piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi	17
4.6.4	Relazione con la pianificazione comunale (P.S. e R.U.)	19
4.6.5	Relazione con il PCCA comunale	23
4.6.6	Relazione con il PAI del fiume Arno	26
4.6.7	Vincoli infrastrutturali e fasce di rispetto.....	28
4.7	Precisazioni in merito al rischio idraulico ed al sistema di ancoraggio dei rifiuti pericolosi	30
5	CICLI PRODUTTIVI.....	32
5.1	Introduzione.....	32
5.2	Informazioni generali	32
5.3	Allestimento dell'impianto.....	33
5.3.1	Stato attuale.....	33
5.3.2	Stato modificato	35
5.4	Descrizione generale del ciclo tecnologico	35
5.5	SCHEMA A BLOCCHI	37
5.6	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO E DELLA LOGISTICA DI IMPIANTO - Stato attuale.....	38
5.7	DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO E DELLA LOGISTICA DI IMPIANTO - STATO MODIFICATO.....	46
5.7.1	ELIMINAZIONE CODICI CER DA ATTO AUTORIZZATIVO	47

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

5.7.2	NUOVA CONFIGURAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE	48
5.7.3	TABELLA RIASSUNTIVA FINALE	60
5.8	MODALITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI	64
5.8.1	Considerazioni generali sulle modalità di stoccaggio	64
5.8.2	RAEE	67
5.8.3	Olii vegetali.....	67
5.8.4	Rifiuti provenienti da autodemolizione.....	67
5.9	MODALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI	68
5.10	Successive operazioni di recupero cui i rifiuti sono sottoposti in impianti terzi	77
5.11	PROTOCOLLI GESTIONALI	78
5.11.1	INGRESSO RIFIUTI	78
5.11.2	USCITA RIFIUTI.....	80
5.11.3	PROCEDURE PER LA GESTIONE SEPARATA DEI FLUSSI URBANI E SPECIALI.....	81
5.11.4	MODALITA' DI CARICO/SCARICO.....	82
6	ENERGIA E RISORSE IDRICHE	82
6.1	Energia	82
6.2	Risorse idriche	84
7	EMISSIONI	84
7.1	Comparto aria	84
7.1.1	Emissioni puntuali in atmosfera	84
7.1.2	Emissioni diffuse in atmosfera	85
7.1.3	Emissione di rumore.....	85
7.1.4	Radioattività	85
7.1.5	Rischio incendio	86
7.2	Comparto acque.....	86
7.2.1	Reflui dei servizi igienici	87
7.2.2	AMDC (AMPP)	87
7.2.3	AMDNC.....	87
7.3	Comparto suolo e sottosuolo.....	87
8	SISTEMI DI CONTENIMENTO ED ABBATTIMENTO.....	88

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

8.1	Comparto aria	88
8.1.1	Emissioni puntuali in atmosfera	88
8.1.2	Emissioni diffuse in atmosfera	88
8.1.3	Emissioni rumorose	89
8.1.4	Radioattività	89
8.1.5	Rischio incendio	90
8.2	Comparto acque	90
8.2.1	Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali	90
8.3	Comparto suolo e sottosuolo	96
8.4	MONITORAGGIO E CONTROLLO	96
9	SINTETICO QUADRO DI RAFFRONTO CON LE BAT	97
9.1	BAT GENERICHE per gli impianti di trattamento rifiuti	98
10	PROCEDURE DI SICUREZZA ED EMERGENZA	110
11	BONIFICHE DEI SITI CONTAMINATI	110
12	STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	110
13	PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA A CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	110
13.1	AZIONI PROPEDEUTICHE ALLA CHIUSURA	111
13.1.1	Step I	111
13.1.2	Step II	111
13.1.3	Step III	112
13.2	AZIONI INVESTIGATIVE	112
14	GESTIONE DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE	114
14.1	QUADRO ECONOMICO	114
14.1.1	COSTI DI INVESTIMENTO	114
14.1.2	PROPOSTA DI CALCOLO DELLA POLIZZA FIDEJUSSORIA	116
14.2	QUADRO TEMPORALE	117

ELENCO DELLE FIGURE

FIG. 1 – Estratto catastale dell'area	9
FIG. 2 – Vista aerea dell'area, estratto da Google Earth	10

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

FIG. 3 – Viabilità di accesso	11
FIG. 4 - Carta dello statuto del territorio del PTCP sezione 275030 (estratto da tavola 19)	14
FIG. 5 - Carta dei beni paesaggistici (estratto da tavola QC08.3)	15
FIG. 6 - Carta “territori coperti da foreste e da boschi e soggetti a vincolo idrogeologico” (estratto da tavola QC08.2)	16
FIG. 7 - Carta “Protezione idrogeologica” (estratto da tavola QC08.1)	17
FIG. 8 - Carta delle invarianti (estratto dalla Tav.2 Piano Strutturale)	20
FIG. 9 - Carta della pericolosità idraulica (estratto dalla Tav. 5 Piano Strutturale)	21
FIG. 10 - Carta della disciplina del suolo (estratto dal Regolamento Urbanistico)	22
FIG. 11 - Piano Comunale di Classificazione Acustica (estratti da SIT Comune di Firenze).....	26
FIG. 12 - Perimetrazione aree con pericolosità idraulica - stralcio n. 232	27
FIG. 13 - Perimetrazione aree con pericolosità da fenomeni geomorfologici - stralcio n. 52	28
FIG. 14 - mappa dei pozzi e delle derivazioni (estratto da SIT Provincia di Firenze)	29
FIG. 15 – Tavola dei Vincoli (estratto da Tav. 01 PS Comune di Firenze)	30
FIG. 16 – Estratto catastale dell’area con indicazione del perimetro modificato di impianto	35

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

1 PREMESSA

A seguito di istanza di variante sostanziale dell'Atto Dirigenziale n. 4088 del 28/12/2010, Eurocorporation Srl è attualmente autorizzata, con atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013 (Allegato 1) richiamante l'Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2710 del 29/07/2013, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/06, ad effettuare presso l'impianto sito in via De' Cattani 178 Firenze le attività di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, ricondizionamento (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi consistente nella cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica, nonché raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, propedeuticamente al recupero o allo smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati ai sensi del Dlgs 152/06.

La Ditta è inoltre autorizzata allo scarico delle AMPP depurate in pubblica fognatura ex art. 124 D.Lgs 152/06 e smi con Atto n. 83 del 06/05/2013 rilasciato dall'Autorità Idrica Toscana (AIT) Conferenza Territoriale n. 3 Medio Valdarno (allegato 2).

In ottemperanza alle disposizioni introdotte dal D.Lgs 46/2014 che ha, tra l'altro, modificato l'allegato VIII parte II del D.Lgs 152/06, l'impianto risulta assoggettato ad Autorizzazione Integrata Ambientale. In virtù di tale assoggettamento, la Eurocorporation Srl intende presentare domanda di AIA ai sensi dell'art. 29-ter del Dlgs 152/06, allegando la presente relazione tecnica di corredo.

In particolare l'attività effettuata presso l'impianto, attualmente autorizzata ex art. 208 D.Lgs 152/06, è riconducibile all'attività IPPC n° 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/2014 ovvero attività di "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

Nell'ambito del presente procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, resosi necessario in seguito all'adeguamento normativo introdotto dal D.lgs 46/2014, si è ritenuto opportuno ricomprendere tutta una serie di modifiche già oggetto di precedente iter di variante sostanziale ex art. 208 D.Lgs 152/06, che non ha potuto avere compimento in virtù del suddetto adeguamento normativo e del conseguente nuovo assoggettamento dell'impianto ad AIA.

Pertanto nel seguito della trattazione la descrizione del ciclo produttivo e delle attività svolte sarà impostata analogamente a quanto già fatto nella documentazione relativa al procedimento di variante ex art. 208 interrotto, focalizzandosi sulla descrizione delle modifiche rispetto allo stato autorizzato sia in termini di assetto logistico che di elenco CER che di quantitativi autorizzati.

L'attività è esclusa dall'ambito di applicazione della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale e pertanto non è soggetta a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 48 della LR 10/2010 in quanto non compresa nei progetti elencati negli allegati alla suddetta legge.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

La presente relazione è redatta con riferimento al modello pubblicato sul sito della Provincia di Firenze all'indirizzo nella pagina relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale: <http://www.provincia.fi.it/ambiente/tutela-del-territorio/autorizzazione-integrata-ambientale/>.

Con riferimento ai punti 1, 2 e 3 dell'allegato IX alla parte II del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/2014, l'A.I.A. che verrà rilasciata al termine del presente iter autorizzativo dovrà comprendere e/o sostituire le autorizzazioni vigenti in merito alle operazioni di recupero/smaltimento rifiuti ed allo scarico in fognatura di cui agli atti elencati in precedenza.

Evidenziamo in premessa che la Eurocorporation è attualmente in possesso delle seguenti certificazioni (Allegato 3):

- Certificazione ISO 14001:2004
- Certificazione ISO 9001:2008
- Certificazione BS OHSAS 18001/2007

2 RICOSTRUZIONE DELLA STORIA AUTORIZZATIVA DI IMPIANTO

Come detto in premessa, l'atto autorizzativo vigente (atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013 richiamante l'Atto Dirigenziale della Provincia di Firenze n. 2710 del 29/07/2013) è il risultato di un precedente procedimento di variante all'atto autorizzativo originario (Atto Dirigenziale n. 4088 del 28/12/2010).

Subito dopo l'emanazione del nuovo atto, tuttavia, verificato che alcune inesattezze ed incongruenze presenti nella documentazione progettuale presentata durante il suddetto procedimento di variante sostanziale erano state recepite nell'Atto Dirigenziale n. 2710 della Provincia, valutata la necessità che nell'Atto Dirigenziale n. 2710 venissero chiariti alcuni aspetti in merito alla prescrizione di stipulare convenzioni con i gestori pubblici, ed a seguito di considerazioni interne in merito all'ulteriore ottimizzazione logistica ed organizzativa dell'impianto, Eurocorporation Srl ha provveduto in data 08/08/2013 a presentare istanza di variante non sostanziale ex art. 208 D.lgs 152/06, integrata con successivo invio documentale del 27/09/2013, affinché tali problemi venissero superati attraverso una modifica dell'Atto stesso.

Tali problemi erano riconducibili sinteticamente a tre fattispecie:

- La presenza nell'Allegato 1 dell'atto istruttorio di lievi imprecisioni in merito alla descrizione di alcuni codici CER;
- L'erronea sottostima degli spazi necessari allo stoccaggio del quantitativo istantaneo autorizzato per alcuni codici CER, derivante dall'utilizzo per i calcoli di alcuni pesi specifici poco realistici.
- Per alcuni RAEE, la restrizione ad un'unica tipologia di contenitori utilizzati per lo stoccaggio, e quindi ad uno specifico numero di tali contenitori dislocabili nelle aree di stoccaggio, che risulta piuttosto limitativa rispetto alle normali prassi di trasporto e gestione rifiuti che prevedono l'utilizzo di diversi tipi di contenitori caratterizzati da dimensioni variabili.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Va ricordato inoltre che in data 06/06/2013 l'impianto è stato oggetto di sopralluogo da parte personale tecnico Arpat, che ha avanzato alcune contestazioni ad Eurocorporation Srl in merito alla gestione dell'impianto, come rinvenibile nel verbale di sopralluogo notificato all'Ufficio Rifiuti della Provincia di Firenze in data 03/10/2014 (prot. n. 0459694). In seguito all'esame del suddetto verbale, l'Ufficio ha emesso un atto di diffida (Atto Dir. n. 214 del 17/01/2014 notificato il 06/02/2014), prescrivendo ad Eurocorporation Srl di proseguire l'attività di gestione rifiuti in conformità all'atto autorizzativo vigente.

Come richiesto nell'atto di diffida, Eurocorporation Srl ha presentato entro i termini una relazione tecnica che descriveva gli adempimenti messi in atto per ottemperare alle specifiche prescrizioni impartite dall'Ufficio, trasmessa via PEC in data 21/02/2014.

A seguito di tale trasmissione, l'Ufficio Rifiuti ha emesso alcune note volte a precisare alcuni specifici aspetti relativi alla gestione di impianto ed a porre rimedio alla mancata conclusione del procedimento di variante non sostanziale dell'agosto 2013, più precisamente:

- In data 26/03/2014, con nota prot. n. 0134865, l'Ufficio Rifiuti ha fatto presente ad Arpat la necessità di verificare, a seguito della trasmissione della relazione tecnica di cui sopra, l'effettiva ottemperanza da parte di Eurocorporation Srl alle prescrizioni dell'atto di diffida, motivandone l'urgenza con la necessità di valutare l'istanza di variante non sostanziale dell'agosto 2013. Ad oggi non risulta essere stato effettuato in impianto alcun sopralluogo da parte di personale Arpat per la verifica delle suddette condizioni.
- In data 27/03/2014, con nota prot. n. 0135784, l'Ufficio Rifiuti ha voluto precisare alcuni aspetti in merito alle modalità di ancoraggio a terra dei rifiuti pericolosi, oggetto di contestazione durante il sopralluogo di Arpat e di argomentazione da parte della ditta nella relazione tecnica di risposta all'atto di diffida, aprendo alla possibilità di una valutazione di merito delle stesse previa presentazione di istanza formale. L'Ufficio Rifiuti ha inoltre preliminarmente e parzialmente affrontato alcuni temi contenuti nella variante non sostanziale dell'agosto 2013, pur ribadendo l'intenzione di valutare l'istanza nel suo complesso solo dopo il sopralluogo Arpat.
- In data 27/03/2014, con nota di trasmissione prot.n. 0135859, veniva anche ri-trasmessa la nota prot. n. 0039470 del 23/01/2014 che non risultava essere stata notificata ad Eurocorporation Srl, nella quale l'Ufficio Rifiuti rappresentava la necessità di riesaminare le condizioni della vigente autorizzazione, al fine di accertare l'effettiva opportunità di classificare con codici CER della famiglia 20 sia rifiuti urbani sia alcuni rifiuti speciali anche alla luce della contestazione di Arpat relativa alla mancanza in impianto di procedure puntuali per la gestione separata e la tracciabilità dei due flussi. A tale nota Eurocorporation Srl ha risposto in data 07/04/2014 confermando che in merito a tali aspetti si era già data risposta nella relazione di risposta all'atto di diffida, nella quale era stata formalizzata per iscritto una procedura riportante modalità di gestione tali da garantire la separazione dei diversi flussi di rifiuti e quindi la rintracciabilità dei rifiuti urbani conferiti, modalità comunque già adottate in impianto anche precedentemente al sopralluogo Arpat. In tale risposta Eurocorporation rappresentava la sua disponibilità a rinunciare ad accettare in impianto alcune tipologie di rifiuti ad accettare con codici CER della famiglia 20.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Successivamente è stata presentata in data 03/10/2014 una ulteriore istanza di variante non sostanziale ex art. 208 D.lgs 152/06 per richiedere, a causa di mutamenti nella composizione dei conferimenti da parte dei propri fornitori, un aumento del quantitativo annuo di messa in riserva dei frigoriferi di origine urbana da 1.300 t/anno a 1.900 t/a, fermo restando il quantitativo istantaneo, ed una diminuzione del quantitativo annuo di messa in riserva dei frigoriferi di origine speciale da 1.000 t/anno a 400 t/a, sempre fermo restando il quantitativo istantaneo. Tale istanza non ha ricevuto alcuna risposta formale da parte dell'Ente.

Nel frattempo, il mutamento delle condizioni di mercato e delle potenzialità di business hanno portato Eurocorporation Srl a considerare la necessità di una rivalutazione più generale dell'assetto logistico dell'impianto e dei quantitativi autorizzati, anche al fine di consolidare i frutti dei propri investimenti ed il livello occupazionale raggiunto.

Pertanto, in tempi recentissimi, è stato ritenuto opportuno presentare in data 27/10/2014 una nuova istanza di variante sostanziale ex art. 208 D.lgs 152/06 al fine di mettere ordine nella situazione autorizzativa di impianto e di incorporare le mutate esigenze di impianto, anche facendo seguito alle indicazioni espresse via via dall'Ufficio nelle numerose comunicazioni susseguitesi nel corso dell'ultimo anno, rivalutare le richieste già fatte da Eurocorporation Srl in sede di istanza di variante non sostanziale ed accogliere alcune delle osservazioni ricevute.

Nell'ambito della domanda AIA, I termini dei mutamenti logistici e quantitativi previsti saranno descritti in dettaglio nella presente trattazione riprendendo quanto già presentato in sede di variante sostanziale, considerando come invariato rispetto allo stato autorizzativo vigente tutto quanto non specificamente affrontato nel presente documento. Si specifica che nell'ambito della presente istanza, rispetto a quanto già autorizzato non verrà apportato alcun cambiamento alle dotazioni impiantistiche dello stabilimento.

3 ANAGRAFICA

Ragione Sociale: **Eurocorporation Srl**
Sede Legale: Via Donizetti, 52 - Scandicci (FI)
Sede Operativa: Via De' Cattani, 178 - Firenze
Partita I.V.A.: 05235640488
REA FI-531452
nr. telefono: 0557222419
nr. FAX: 0557227520
PEC: info@pec.eurocorporation.it

Legale Rappresentante e Gestore stabilimento: ALFREDO NOCE, nato il 27/06/1966 a Firenze (FI), Residente a Scandicci (FI) in via Galilei, 9.

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

Studio professionale incaricato:

SOLUZIONE AMBIENTE Srl

Via Achille Grandi, 2 – 50023 Tavarnuzze – Impruneta (FI)

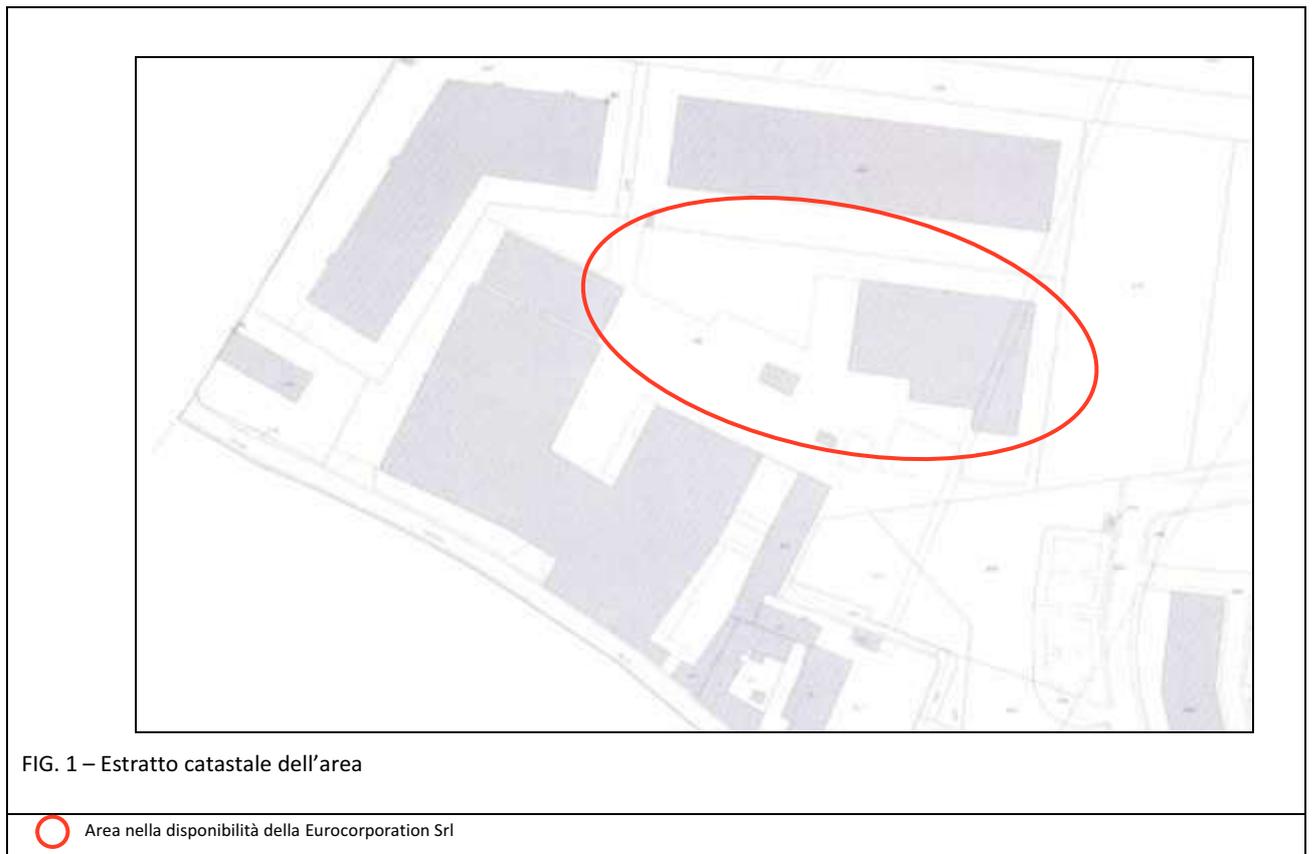
Tel: 055237541 Fax: 0552373666

PEC: soluzioneambiente@pec.it

4 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CATASTALE

L'area in oggetto ricade in corrispondenza della parte Nord della zona di Brozzi, nel Comune di Firenze, tra via Pistoiese (a sud) e via Pratese (a nord), al limite del confine del territorio comunale. La zona è caratterizzata da numerosi insediamenti di tipo artigianale e industriale, e ricade all'interno di un'area attualmente a destinazione industriale. L'area è individuabile nel foglio 275030 in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale. In relazione alla collocazione catastale, l'insediamento si colloca all'interno della particella 12 del Foglio 29 del Catasto Terreni e Fabbricati del Comune di Firenze.



Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-



4.2 DISPONIBILITÀ DELL’AREA

L’area in cui ha sede l’attività di gestione rifiuti è di proprietà di Società Lanificio F.lli Bacci Spa e Cattani Srl, ed è nella disponibilità di Eurocorporation Srl in forza di regolare contratto di locazione commerciale (Allegato 4).

4.3 DESCRIZIONE DI MASSIMA DELL’AREA

L’area complessiva dell’insediamento, interamente recintata e dotata di un ingresso carrabile indipendente, risulta costituita, come evidenziabile nelle planimetrie allegate, da una porzione coperta, costituita da un capannone industriale, all’interno del quale si svolge la maggior parte delle attività di gestione rifiuti, e da una porzione scoperta, costituita da un piazzale antistante il capannone (destinato alle operazioni di pesatura e controllo radiometrico, al transito, movimentazione e parcheggio dei mezzi, allo stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti in cassoni chiusi a tenuta), nonché da una viabilità che gli corre intorno.

Il resto della superficie del lotto è occupato dalle aree a verde.

Tutte le attività di scarico, carico e recupero di rifiuti si svolgeranno in area chiusa e coperta, dotata di pavimentazione industriale in cemento e di impiantistica adeguata.

Lo stabilimento è contornato sul lato sudovest, ovest nord e nord est da altri insediamenti industriali/artigianali, mentre sul lato est e sud est sono presenti insediamenti residenziali ad una distanza di circa 100 m. Sul lato nord, al di là dei capannoni presenti, corre un tratto di linea ferroviaria. A circa 2 km in direzione nordovest si delinea l’alveo del fiume Bisenzio, che incrocia quasi perpendicolarmente il tracciato della Autostrada A1. L’alveo del fiume Arno si trova invece a sud dell’impianto ad una distanza di circa 1 km.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

4.4 VIABILITÀ

La viabilità utilizzata per raggiungere l'azienda, varia a seconda dell'ubicazione geografica del fornitore che conferisce i rifiuti e del cliente finale.

Si tratta comunque di percorrenze che potranno variare da un minimo di pochi Km fino ad un massimo di 450 Km da effettuarsi su autostrade, strade provinciali e comunali. In ogni caso l'azienda ottimizza i viaggi effettuandoli prevalentemente a pieno carico.

L'impianto è facilmente accessibile ed è servita da viabilità pubblica asfaltata percorribile anche da mezzi di grandi dimensioni. In particolare il sito è ubicato a breve distanza dalle uscite delle Autostrade A1 e A11 ed è raggiungibile sia dalla via Pistoiese che dalla via Lucchese.

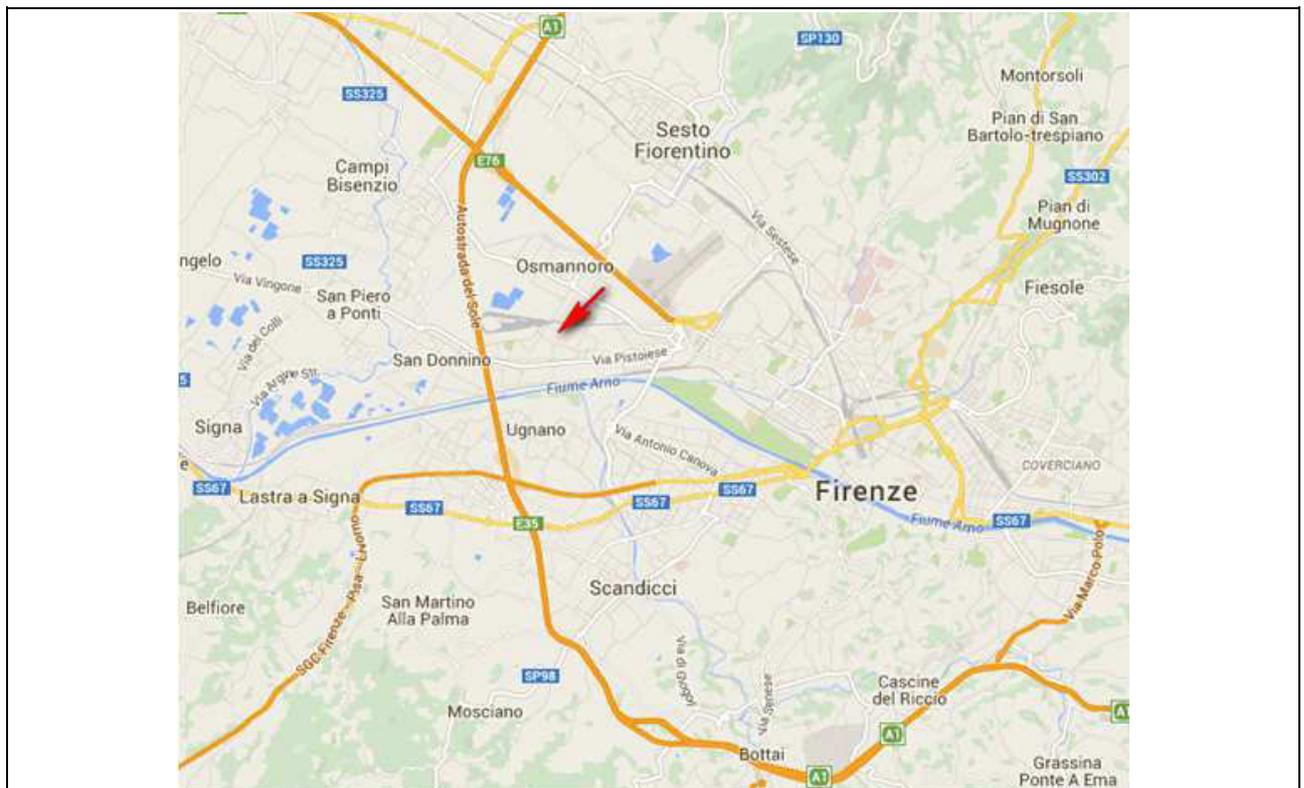


FIG. 3 – Viabilità di accesso

4.5 INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Si rimanda alla relazione idrogeologica allegata all'istanza di autorizzazione presentata nel 2010 (Allegato 5).

4.6 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO, URBANISTICO E VINCOLISTICO

4.6.1 RELAZIONE CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE (P.I.T.)

Il Piano di Indirizzo Territoriale, approvato con D.G.R.T. nr. 72 del 24 Luglio 2007, rappresenta lo strumento di pianificazione regionale ed in esso vengono forniti gli indirizzi per l'utilizzo del territorio e delle sue risorse su grande

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

scala. È il piano di programmazione attraverso il quale la Regione Toscana stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e valorizzazione delle risorse essenziali, conformemente a quanto stabilito dalla Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1.

Non è compito del PIT definire dove si fa un'opera, ma piuttosto di mettere in condizione chi vuol fare un'opera di poterla fare nel rispetto dei principi di sostenibilità ed in linea con gli indirizzi strategici.

Nello specifico per quanto riguarda il settore dei rifiuti, nel PIT sono definiti dei criteri generali per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi:

“Tali rifiuti devono essere smaltiti in ambito regionale o in impianti specializzati di recupero che presentino fattibilità economica e dimensionale su base sovra-regionale. Tali materiali devono essere raccolti e stoccati evitando di essere miscelati in modo da compromettere il loro successivo reimpiego e possono eventualmente (laddove non riutilizzabili) essere impiegati come materiali combustibili nell'ambito del sistema di smaltimento per i rifiuti urbani o in impianti industriali appositamente dedicati o dedicabili all'utilizzo del combustibile. Laddove non sia possibile né l'utilizzo né il recupero energetico i rifiuti speciali non pericolosi possono essere conferiti in discarica nel caso in cui rispondano alle norme tecniche di cui all'art. 5 comma 6 del D.lgs. 22/97”.

Dall'analisi del PIT si evince inoltre, nell'ambito della gestione dei rifiuti un duplice scopo:

- la diminuzione della produzione dei rifiuti speciali pericolosi;
- l'attuazione di azioni per il corretto recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione.

In tale ottica l'esistenza di un impianto di recupero come Eurocorporation srl si configura come in linea con le indicazioni del PIT regionale.

4.6.2 RELAZIONE CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio. Approvato dalla Provincia di Firenze nel 1998, tale strumento è previsto dalla L.R. 5/95 “Norme per il governo del territorio” come l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. La L.R. 3 gennaio 2005 n.1 “Norme per il governo del territorio” ha profondamente innovato la normativa sul governo del territorio e con essa il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la loro modalità di formazione. Ciò ha richiesto una profonda revisione del PTCP anche al fine di consentire un rinnovato dialogo tra la pianificazione provinciale e i nuovi strumenti urbanistici comunali. La variante di adeguamento del PTCP è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/05. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13/03/2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il PTCP vigente è organizzato in :

a. Una parte analitica costituita da:

- studi e rapporti;
- cartografie di varia scala;

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- elenchi e repertori.

b. Una parte propositiva costituita da:

- la Relazione generale;

- lo Statuto del Territorio, le Norme di Attuazione e le Carte dello Statuto del Territorio

- le Monografie relative ai “sistemi territoriali locali”.

La relazione generale descrive l’impostazione metodologica e le linee strategiche del piano. Lo Statuto del Territorio, è una “carta” dei diritti e dei doveri nei confronti di un bene complessivo che è patrimonio della collettività, delle comunità locali e dei singoli. Lo Statuto del Territorio contiene una serie di indicazioni e di criteri che devono essere seguiti dai Comuni e dagli altri operatori delle trasformazioni territoriali, nella predisposizione di piani, progetti e altre forme di intervento; esso è strettamente collegato alle norme di attuazione e alla monografie dei sistemi territoriali locali. Le norme di attuazione contengono i criteri e le regole stabiliti dal PTCP, con la precisazione della loro forza normativa, e definiscono le relazioni fra indicazioni cartografiche e documenti scritti del PTCP (Statuto, Monografie, etc.). Dalla analisi della Carta dello Statuto del Territorio si rileva che il lotto nella disponibilità della ditta, individuato nella Tavola 19, ricade in area comprendente “aree produttive con superficie >30 Ha”, normata dall’art 23 delle Norme Tecniche di Attuazione. Si riporta di seguito l’estratto del succitato articolo delle NTA.

Art. 23 – criteri per gli insediamenti produttivi

1. *Gli insediamenti produttivi sono le parti degli insediamenti specializzate per la produzione di beni e servizi. Gli SU dei Comuni definiscono il dimensionamento degli insediamenti produttivi in conformità ai criteri di cui allo Statuto del territorio, Titolo III.*

2. *La Provincia aggiorna e approfondisce il quadro conoscitivo degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, indicati, con finalità ricognitive, nella Carta dello Statuto del territorio e descritti in apposito repertorio, documento QC 15 (Aree produttive), del quadro conoscitivo.*

3. *La formazione degli strumenti della pianificazione territoriale è coordinata al fine di:*

a) razionalizzare la localizzazione degli insediamenti produttivi e contenere il consumo di suolo;

b) rafforzare prioritariamente gli insediamenti di livello sovracomunale che presentano collocazioni ottimali rispetto alle infrastrutture primarie per la mobilità e scarse limitazioni o condizionamenti dal punto di vista ambientale;

c) ridurre l’impatto ambientale degli insediamenti produttivi e il loro consumo di risorse non rinnovabili, promuovendo la costituzione di “aree produttive ecologicamente attrezzate” (APEA) di cui al successivo art. 26;

d) innalzare la qualità degli insediamenti produttivi dal punto di vista funzionale e formale.

4. *Gli SU dei Comuni disciplinano gli insediamenti produttivi in base a quanto previsto dal comma precedente, dagli artt. 18 e 19 della Disciplina di piano del PIT e ai criteri dettati al paragrafo 3.4 del Titolo III dello Statuto del territorio.*

5. *Le previsioni che comportano nuove localizzazioni produttive o un’espansione degli insediamenti esistenti caratterizzata da effetti che interessano più Comuni sono ammessi esclusivamente per esigenze di livello sovracomunale non altrimenti soddisfacenti, sulla base di accordi con la Provincia e i Comuni del medesimo sistema territoriale. Detti accordi devono contenere:*

a) la motivazione di ulteriori espansioni, per esigenze non soddisfacenti all’interno degli insediamenti produttivi esistenti;

b) l’assetto di massima ipotizzato e le eventuali determinazioni relative agli altri insediamenti produttivi nel Comune che risultino necessarie per assicurare coerenza complessiva alle scelte di pianificazione;

c) le misure di perequazione territoriale, di cui al successivo art. 38, direttamente connesse alla realizzazione delle trasformazioni urbanistiche.

6. *I piani e programmi di settore della Provincia assumono come obiettivi essenziali di riferimento per gli insediamenti produttivi:*

a) il consolidamento e lo sviluppo della presenza industriale in Toscana, ai sensi degli articoli da 17 a 19 della disciplina del PIT;

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

b) la razionalizzazione e riqualificazione degli insediamenti produttivi, secondo i criteri indicati ai precedenti commi.

7. Allo scopo di innalzare la qualità degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, la Provincia, mediante i piani e programmi di settore, promuove la realizzazione di interventi:

- a) sulla rete viaria, per migliorare l'accessibilità tramite il trasporto pubblico, la percorrenza ciclopedonale, la sicurezza dei pedoni;
- b) sugli spazi pubblici, per incrementare la dotazione di aree verdi e attrezzature a servizio dei lavoratori quali mense, asili nido, spazi ricreativi e simili;
- c) sulle aree contermini agli insediamenti, per migliorarne l'inserimento paesaggistico, mitigare l'impatto sugli ecosistemi, contenere l'impatto acustico ed elettromagnetico;
- d) sulle reti e impianti di smaltimento dei rifiuti, prevedendo misure prioritariamente per il recupero e il riuso e, secondariamente, per lo smaltimento;
- e) sulle reti e gli impianti di captazione e distribuzione delle acque, prevedendo le opportune misure per il contenimento dei consumi e il riciclo delle acque;
- f) sulle reti e gli impianti di approvvigionamento dell'energia, per incentivare l'impiego di fonti rinnovabili e il contenimento dell'inquinamento luminoso;
- g) sulle reti e gli impianti di telecomunicazione, per favorire la diffusione di sistemi innovativi di comunicazione come banda larga, wireless e simili.

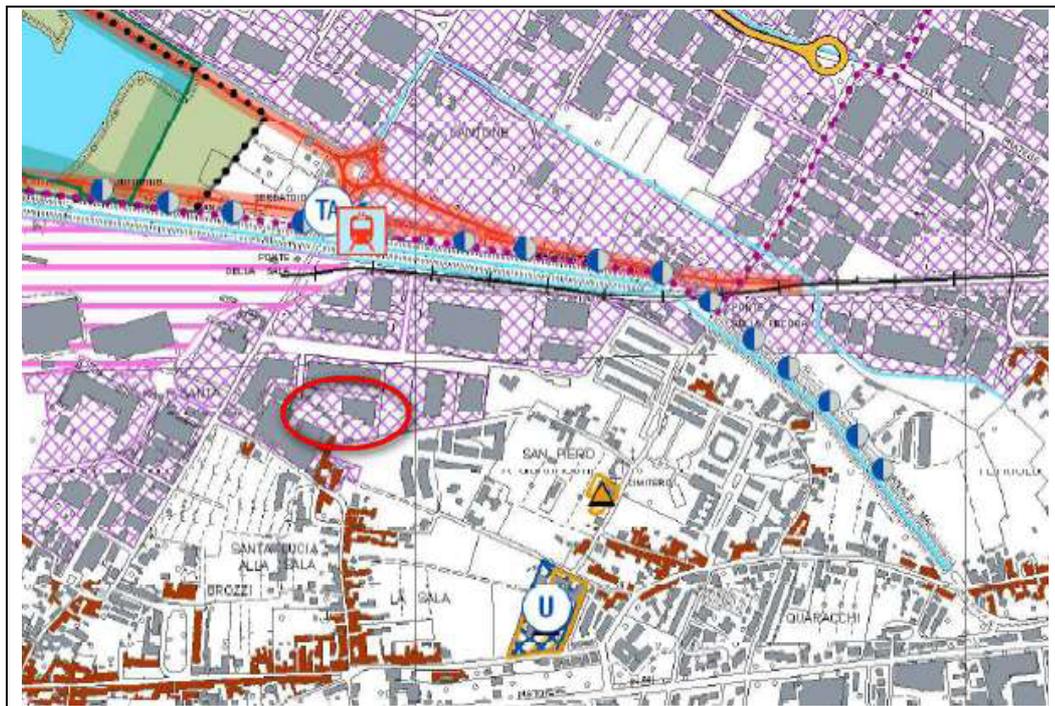


FIG. 4 - Carta dello statuto del territorio del PTCP sezione 275030 (estratto da tavola 19)

○ Ubicazione area di intervento

	<p>Area produttive (superficie > 30 Ha) (art.23) Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (art.25) Servizi e attrezzature di livello sovracomunale (art.24)</p>
--	--

Dalla tavola dei "Beni paesaggistici" si evince che l'area risulta esterna alle perimetrazioni dei vincoli paesaggistici/ambientali.



FIG. 5 - Carta dei beni paesaggistici (estratto da tavola QC08.3)

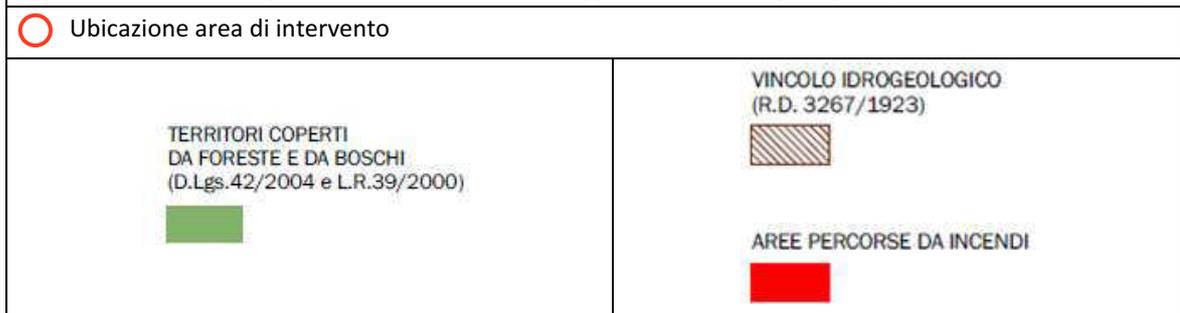
○ Ubicazione area di intervento

<p>VINCOLO PAESAGGISTICO (istituito ai sensi della L.431/85, D.Lgs.490/99 e D.Lgs.42/04)</p> <p>TERRITORI CONTERMINI A LAGHI E FIUMI</p> <p>TERRITORI MONTANI SOPRA I 1200 M</p> <p>PARCHI E AREE PROTETTE</p>	<p>FORESTE O BOSCHI</p> <p>UNIVERSITÀ AGRARIE E USI CIVICI</p> <p>ZONE UMIDE</p> <p>ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO</p>
--	--

La Ditta non risulta ricompresa nemmeno in area soggetta a vincolo idrogeologico, come si nota dalla tavola sottostante.



FIG. 6 - Carta "territori coperti da foreste e da boschi e soggetti a vincolo idrogeologico" (estratto da tavola QC08.2)

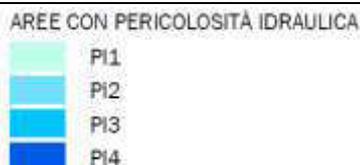


Inoltre, per quanto riguarda la pericolosità idraulica, secondo la cartografia del PTCP, l'area è ricompresa in zona a pericolosità idraulica elevata, P.I.3. Per una più dettagliata trattazione dell'argomento e modalità di gestione della stessa, si rimanda al paragrafo dedicato all'inquadramento idrologico.



FIG. 7 - Carta "Protezione idrogeologica" (estratto da tavola QC08.1)

○ Ubicazione area di intervento



4.6.3 RELAZIONE CON IL PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI ANCHE PERICOLOSI

Sulla base dei criteri generali suggeriti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, secondo stralcio, relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi, approvato con DGRT n. 385/21.12.1999 in attuazione dell'art. 9, c.1 della L.R. 25/98 "Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate", le Province di Firenze, Prato e Pistoia hanno approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale N. 148 del 17/12/2012 il vigente Piano interprovinciale di ATO Toscana Centro per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, dei RB, dei rifiuti di imballaggio e dei rifiuti contenenti PCB.

Nello specifico, nel "Volume 3° Rifiuti Speciali anche Pericolosi" al capitolo 3 si riportano i criteri per la valutazione dell'idoneità delle aree all'ubicazione di impianti di gestione rifiuti. L'idoneità di un sito deve essere valutata sulla base di fattori escludenti (relativi ad aree gravate da vincolo assoluto e non superabile), fattori penalizzanti e fattori preferenziali. Nessuno dei fattori escludenti, riportati nella tab. 3.1, risulta interessare il sito di progetto.

Si riporta di seguito l'elenco degli indicatori territoriali penalizzanti e preferenziali.

Fattori penalizzanti e fattori preferenziali comuni per tutte le tipologie di impianti

Fattori penalizzanti

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- | Impossibilità di realizzare soluzioni idonee di viabilità per evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento con i centri abitati;
- | Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- | Aree sismiche inserite nella zona 2 a massima pericolosità sismica di cui alla DGRT 841/2007 (escluse discariche per rifiuti speciali pericolosi, per le quali tali aree sono non idonee cfr tabella 3.1)
- | Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica media (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni)
- | Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 (escluse discariche per rifiuti speciali pericolosi, per le quali tali aree sono non idonee cfr tabella 3.1)

Fattori preferenziali

- | Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti;
- | Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati;
- | Dotazione di infrastrutture;
- | Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza o adiacenti a discariche;
- | Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti;

Facendo riferimento alla categoria denominata "Altri impianti" gli indicatori territoriali specifici sono individuati come segue.

Fattori penalizzanti e fattori preferenziali per altri impianti

Fattori penalizzanti

- | Aree SIC di cui alla L.R. n. 56/2000 e s.m.i. "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche
- | Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata e nelle quali è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 30 e 200 anni
- | Aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 500 metri fra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso
- | Condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza.

Fattori preferenziali

- | Aree con destinazione industriale (aree artigianali e industriali dismesse, esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o servizi tecnologici ed equivalenti o aree interessate da impianti di trattamento rifiuti aree vicine agli utilizzatori finali
- | Impianti di smaltimento di rifiuti già esistenti
- | Presistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- Localizzazione in aree e insediamenti che per caratteristiche infrastrutturali, funzionali e logistiche consentano di minimizzare i carichi ambientali aggiuntivi e/o sostituire carichi ed interferenze ambientali già esistenti nelle aree prossime a siti ove sono localizzati gli impianti

Si può ritenere che l'esistenza e l'operatività dell'impianto di recupero oggetto della presente trattazione siano in linea con i principi ispiratori del Piano Interprovinciale.

4.6.4 RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE (P.S. E R.U.)

Il Piano Strutturale di Firenze attualmente vigente è stato approvato con deliberazione C.C. n. 2011/C/00036 del 22 giugno 2011. Esso costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statutario, di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

Il Piano Strutturale è lo strumento comunale di pianificazione territoriale introdotto dalla legge regionale sul governo del territorio (L.R. 1/2005) che insieme al Regolamento Urbanistico sostituisce il Piano Regolatore Generale. Il piano, in ogni sua fase, è costituito da numerosi elaborati che hanno finalità specifiche (conoscitive progettuali e valutative), contenuti e forme diverse.

Nell'impostazione ricercata dal Piano Strutturale le invarianti vogliono essere riconosciute come elementi portanti del sistema della tutela, assumendo il ruolo di elemento ordinatore e di sintesi delle volontà espresse con linguaggi e obiettivi peculiari da più strumenti, tutti tesi alla tutela di una stessa parte di territorio, oltre che della volontà del Comune di attribuire un valore durevole ad alcuni elementi o parti del territorio ai quali viene riconosciuto l'interesse pubblico ad una loro conservazione.

Il Piano Strutturale individua pertanto le seguenti invarianti:

- i fiumi e le valli;
- il paesaggio aperto;
- il nucleo storico;
- i tessuti storici e di relazione con il paesaggio collinare.

Nelle prime due invarianti che riguardano sostanzialmente il territorio aperto, è stato deliberatamente scelto di non enucleare i centri abitati storici e non, che in esse ricadono, con l'obiettivo di salvaguardare, quale elemento di invarianza, il rapporto e la dialettica tra pieni e vuoti quale peculiarità del paesaggio toscano sia di pianura che di collina. La necessità di tutelare il territorio deriva da molti fattori conoscitivi che, messi a sistema, ne evidenziano la fragilità, piuttosto che la eccezionalità, il degrado o la complessità. Rilevare questi fattori permette di definire gli obiettivi cui si tende e le conseguenti regole da mettere in campo per il controllo delle trasformazioni cui può andare soggetta quella parte di territorio con le proprie peculiari caratteristiche.

La Ditta Eurocorporation è inserita in un contesto esterno alle sopracitate invarianti e pertanto compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti.

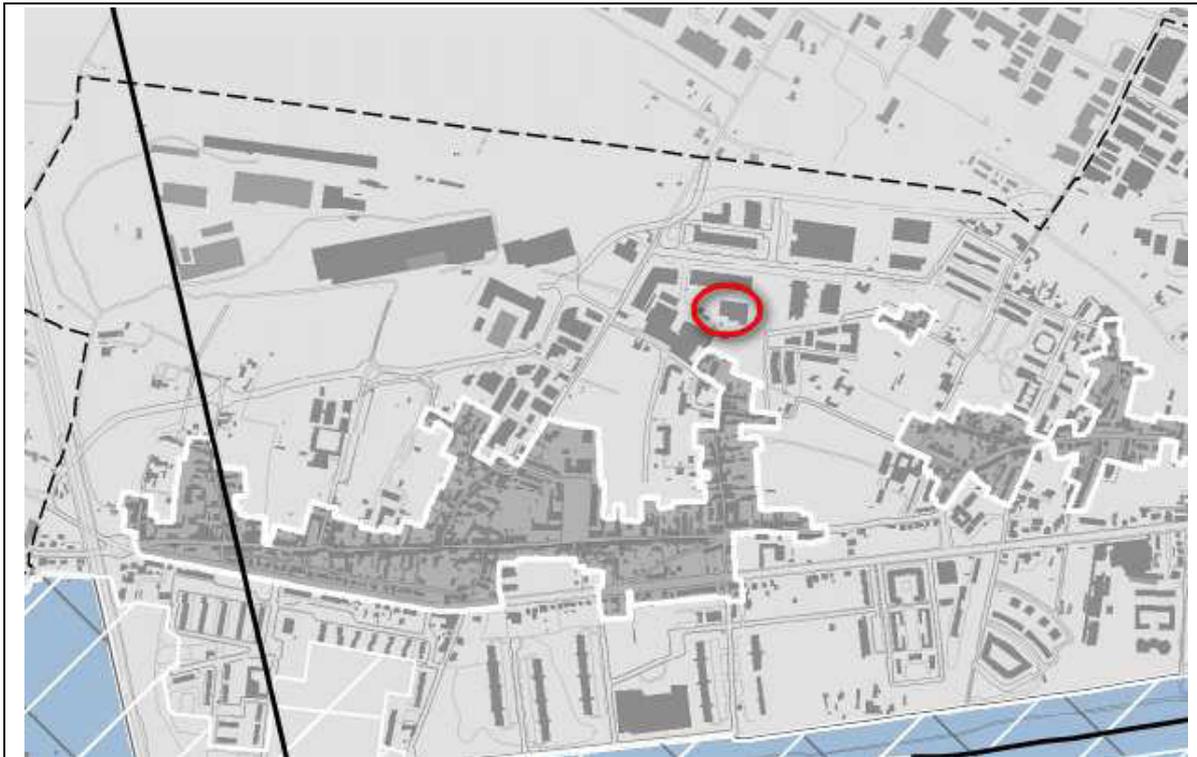


FIG. 8 - Carta delle invariati (estratto dalla Tav.2 Piano Strutturale)

○ Ubicazione area di intervento



Al fine di comparare le cartografie dei diversi strumenti urbanistici a nostra disposizione, riportiamo la tavola della pericolosità idraulica estratta dal Piano Strutturale, che conformemente a quanto riportato nel PTCP della Provincia di Firenze, individua la zona come Pericolosità Idraulica elevata.

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

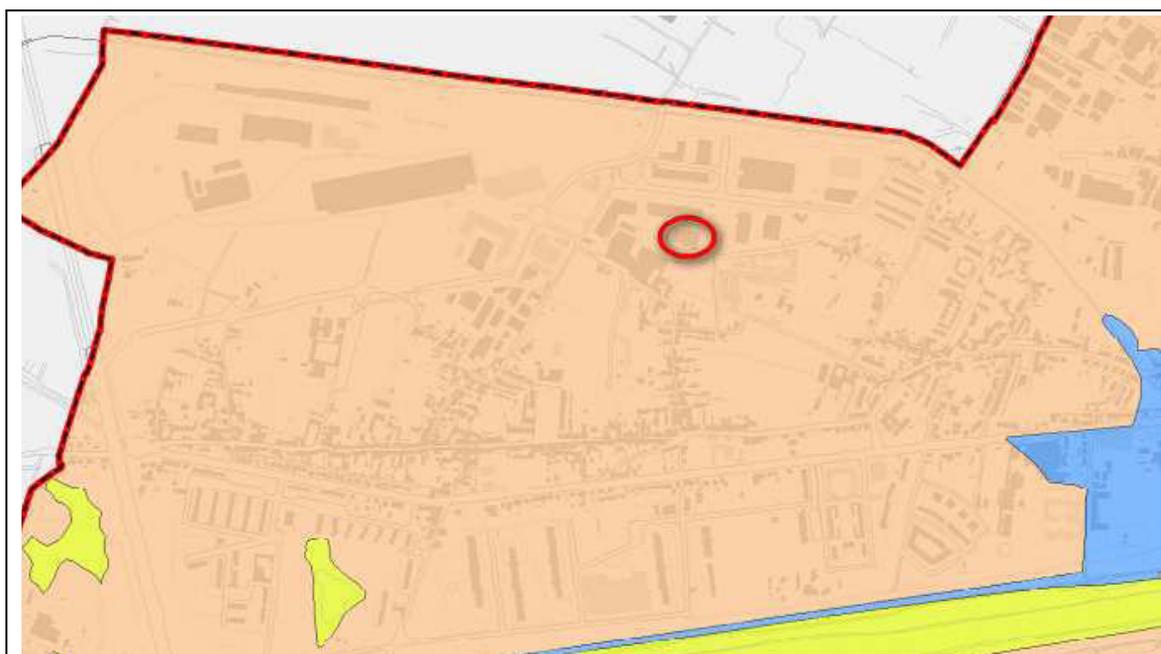
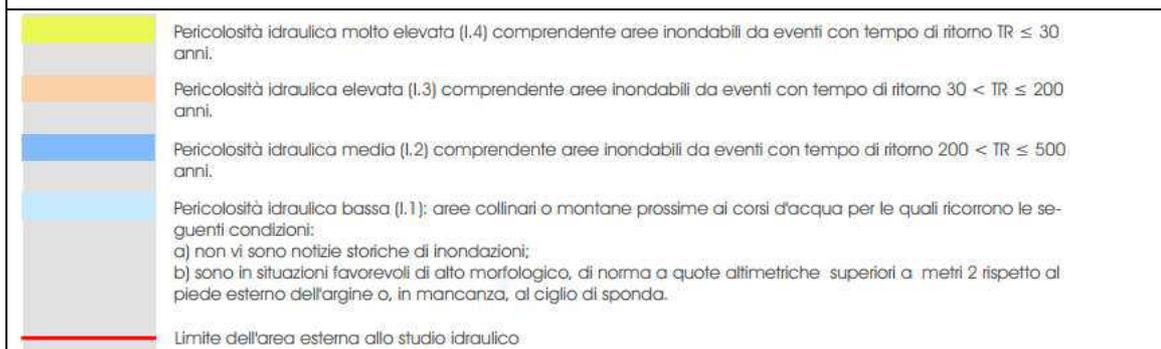


FIG. 9 - Carta della pericolosità idraulica (estratto dalla Tav. 5 Piano Strutturale)

○ Ubicazione area di intervento



Il comune di Firenze si è dotato di un nuovo Regolamento Urbanistico (Adottato con deliberazione n. 2014/C/00013 del 25.03.2014 ed in corso di approvazione), che è il più importante atto di governo del territorio della città; costituisce infatti, insieme al Piano Strutturale, quello che storicamente ha rappresentato il Piano Regolatore Generale.

Il Regolamento Urbanistico disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale. Esso si compone di due parti:

- una di durata indeterminata che gestisce la disciplina per la gestione ordinaria degli insediamenti esistenti;
- una di durata limitata (5 anni) che disciplina le aree oggetto di trasformazione (piani attuativi/interventi edilizi diretti convenzionati e aree da espropriare).

Di seguito riportiamo l'estratto della cartografia della disciplina dell'uso del suolo al fine di valutarne la compatibilità con la presenza di un impianto di gestione rifiuti.

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

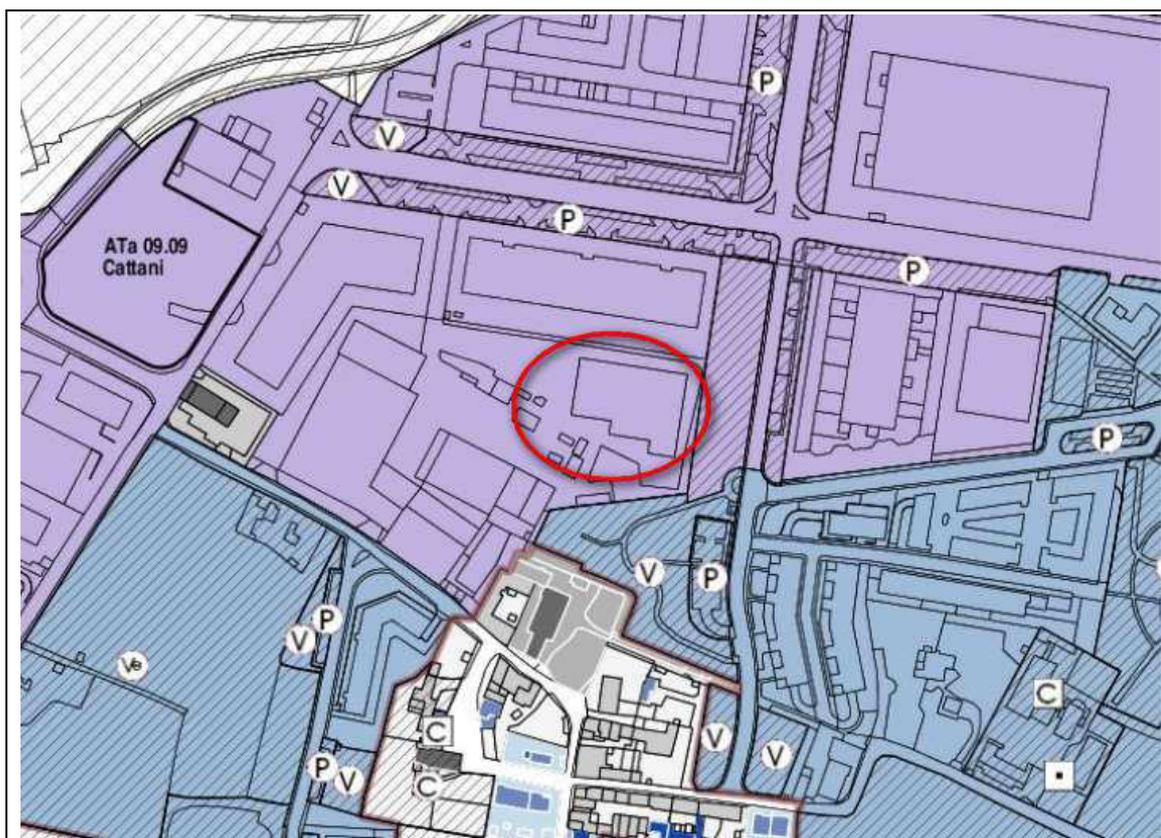


FIG. 10 - Carta della disciplina del suolo (estratto dal Regolamento Urbanistico)

○ Ubicazione area di intervento

	ambito dell'insediamento recente
	ambito dell'insediamento recente - i tessuti specializzati
	ambito dell'insediamento recente - depositi a cielo aperto

Art. 77 delle NTA del RU disciplina l'ambito dell'insediamento recente – i tessuti specializzati (zona D)

“1. Definizione. L'ambito dell'insediamento recente individua tessuti consolidati specializzati a prevalente destinazione produttiva, commerciale e direzionale.

2. Classificazione del patrimonio edilizio esistente. Il patrimonio edilizio esistente è prevalentemente costituito da edificato recente.

Sono altresì presenti:

- le emergenze di valore storico architettonico;
- le emergenze di interesse documentale del moderno;
- gli edifici singoli o aggregati di interesse documentale.

3. Disciplina degli interventi. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, anche con demolizione e ricostruzione.

E' consentito l'ampliamento una tantum pari al 20% della SUL esistente, anche con contestuale cambio d'uso con le limitazioni di cui al successivo comma 4, a condizione che:

- il rapporto di copertura non superi il 50% del lotto;
- sia mantenuta l'altezza esistente.

Gli interventi possono essere realizzati a condizione che:

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- sia garantita un miglioramento in termini di prestazione energetica di almeno una classe oltre alla riduzione del fabbisogno idrico e della produzione dei rifiuti;

- siano migliorate le caratteristiche architettoniche dell'edificio anche attraverso la realizzazione di schermature/brise

-soleil/ facciate ventilate;

- sia attivata apposita convenzione per la realizzazione di opere di riqualificazione del contesto con particolare attenzione alla accessibilità ciclabile.

Gli interventi di trasformazione che modificano lo sky-line esistente devono essere oggetto di verifica del corretto inserimento.

4. Norme comuni relative agli usi. Obiettivo del Piano Strutturale che il Regolamento Urbanistico persegue attraverso la presente disciplina è il mantenimento del tessuto specializzato migliorando le attuali condizioni di qualità degli insediamenti e del contesto circostante, attraverso la conferma del mix delle destinazioni produttiva industriale e artigianale, commerciale e direzionale. E' consentito il mutamento di destinazione d'uso da industriale e artigianale comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi verso la destinazione direzionale e commerciale.

4.1 Disciplina degli usi. E' escluso l'insediamento della residenza. Gli edifici a destinazione residenziale legittimamente esistenti possono essere oggetto esclusivamente di interventi non eccedenti la ristrutturazione edilizia a condizione che non si incrementi il numero di unità immobiliari e nel rispetto dei limiti di intervento definiti per l'ambito dell'insediamento recente.

4.2 Usi soggetti a verifica. Medie strutture di vendita, medie strutture di vendita in forma aggregata, industrie insalubri di I classe.

Il regolamento Urbanistico prevede pertanto che l'area possa essere utilizzata per attività analoghe a quella oggetto della presente istanza.

Alla luce del fatto che non è prevista la realizzazione di nuove strutture fuori terra, né ulteriori impermeabilizzazioni di suolo, e considerando come idonee le dotazioni attuali del sito di intervento e quelle di progetto, si può ritenere che l'impianto sia completamente conforme alla destinazione d'uso del territorio.

4.6.5 RELAZIONE CON IL PCCA COMUNALE

Il comune di Firenze si è dotato di piano di classificazione acustica ai sensi della legge 26/10/1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della legge regionale 01/12/1998 "Norme in materia di inquinamento acustico".

Esso suddivide il territorio comunale in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione e i valori di qualità previsti dal D.P.C.M. 14 novembre 1997. In pratica il territorio comunale è suddiviso in n. 6 classi acustiche a seconda dell'utilizzo. Le classi sono definite nel modo seguente:

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Di seguito si riportano i valori limite per ciascuna classe così come definiti da D.P.C.M. 14 novembre 1997

1. **Valore limite di emissione [Leq in dB(A)]**: valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

2. **Valore limite assoluto di immissione [Leq in dB(A)]**: valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori:

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

3. **Valore limite differenziale di immissione**: differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale (rumore con tutte le sorgenti attive) ed il rumore residuo (rumore con la sorgente da valutare non attiva). Il differenziale di immissione deve essere inferiore ai seguenti valori limite:

- 5 dB nel periodo diurno
- 3 dB nel periodo notturno

I valori limite differenziali non si applicano nei seguenti casi:

- nelle aree classificate nella classe VI;
- se il rumore misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dB Leq(A) durante il periodo diurno e 40 dB Leq(A) durante il periodo notturno, e se il livello di rumore ambientale a finestre chiuse è inferiore a 35 dB Leq(A) durante il periodo diurno e 25 dB Leq(A) durante il periodo notturno.
- al rumore prodotto:
 - dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

- da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali professionali;
- da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

4. Valore limite di qualità [Leq in dB(A)]: valori di rumore da conseguire, nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla L. 447/95:

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (6.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
		Leq [dB(A)]	Leq [dB(A)]
I	aree particolarmente protette	47	37
II	aree prevalentemente residenziali	52	42
III	aree di tipo misto	57	47
IV	aree di intensa attività umana	62	52
V	aree prevalentemente industriali	67	57
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

5. Valore di attenzione [Leq in dB(A)]: valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.

- se riferito a un'ora, coincide con il valore limite di immissione aumentato di 10 dB per il periodo diurno e di 5 dB per il periodo notturno;
- se relativo ai tempi di riferimento, coincide con il valore limite di immissione. In questo caso, il periodo di valutazione viene scelto in base alle realtà specifiche locali in modo da avere la caratterizzazione del territorio dal punto di vista della rumorosità ambientale.

Per quanto riguarda l'area di interesse, come si può osservare nella relativa Tav. 3 del PCCA, essa ricade in classe V (Aree prevalentemente industriali), con i seguenti limiti per le emissioni acustiche:

Diurni:

- Valore limite immissione: 70 dB(A);
- Valore limite emissione: 65 dB(A);
- Valore limite differenziale diurno all'interno degli ambienti abitativi: 5 dB.

Notturmi:

- Valore limite immissione: 60 dB(A);
- Valore limite emissione: 55 dB(A);
- Valore limite differenziale diurno all'interno degli ambienti abitativi: 3 dB.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

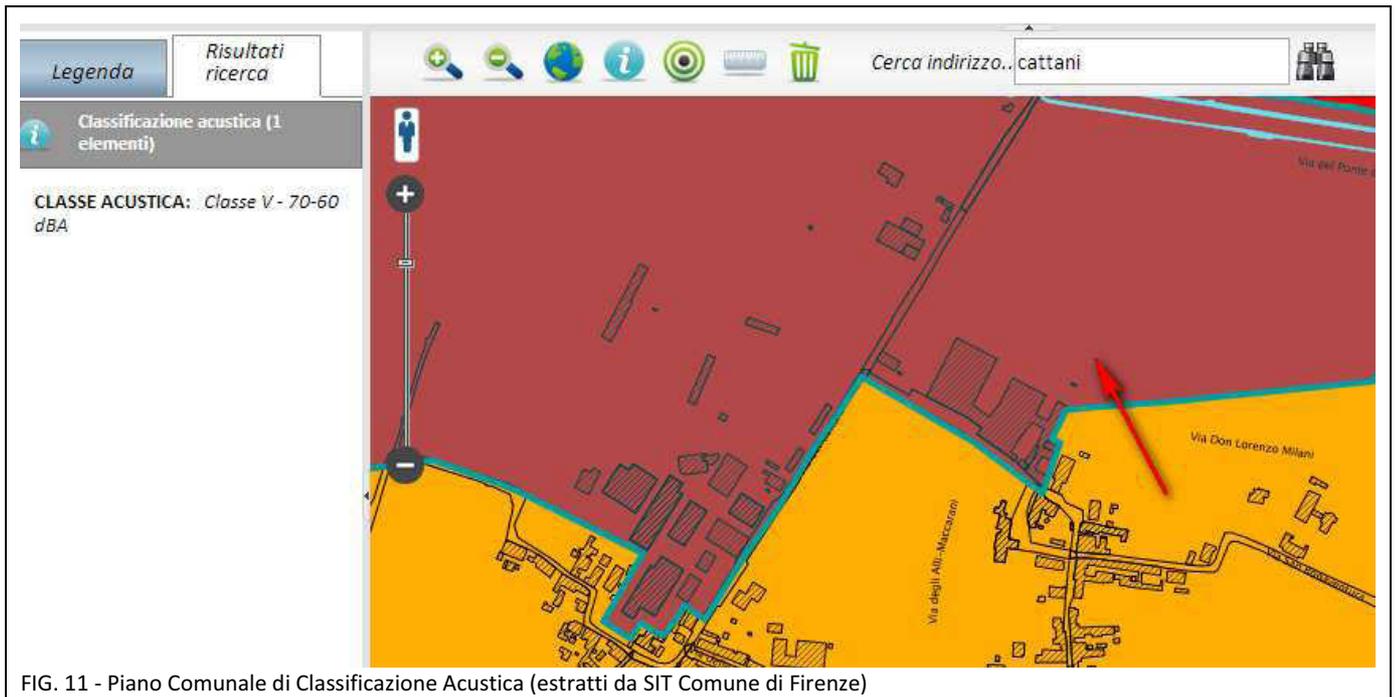


FIG. 11 - Piano Comunale di Classificazione Acustica (estratti da SIT Comune di Firenze)

4.6.6 RELAZIONE CON IL PAI DEL FIUME ARNO

La normativa di piano è entrata in vigore con il D.P.C.M. 6 maggio 2005 “Approvazione del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico” (GU n. 230 del 3/10/2005).

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino del fiume Arno (PAI), è redatto ai sensi e per gli effetti della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione. Il PAI si configura in particolare come stralcio funzionale del Piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della legge quadro.

Il PAI recepisce i contenuti:

- del Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico approvato con DPCM 5 novembre 1999, in particolare per quanto attiene al quadro conoscitivo generale, all'analisi delle criticità e alla pianificazione e programmazione degli interventi di mitigazione del rischio;
- dei Piani straordinari per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto, redatto ai sensi del DL n. 132/99, convertito nella legge n. 226/99, approvati con delibere del Comitato Istituzionale n. 134 e 137.

Nella cartografia del PAI sono perimetrate le aree del territorio comunale con pericolosità idraulica individuando quattro livelli di pericolosità.

- pericolosità idraulica molto elevata (P.I.4) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno TR ≤ 30 anni e con battente $h \geq 30$ cm;

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

- pericolosità idraulica elevata (P.I.3) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $TR \leq 30$ anni con battente $h < 30$ cm e aree inondabili da un evento con tempo di ritorno $30 < TR \leq 100$ anni e con battente $h \geq 30$ cm;
- pericolosità idraulica media (P.I.2) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $30 < TR \leq 100$ anni e con battente $h < 30$ cm e aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $100 < TR \leq 200$ anni ;
- pericolosità idraulica moderata (P.I.1) comprendente aree inondabili da eventi con tempo di ritorno $200 < TR \leq 500$ anni.

L'area in oggetto è mappata nelle aree a livello di dettaglio (tavola PAI Stralcio n. 232, in scala 1:10.000). Di seguito si riporta l'estratto della Tavola Stralcio n. 232, la quale, rispetto alla versione originale, è stata oggetto di modifiche approvate con Decreto del Segretario Generale n°104-105-106/07, n°41/09, n°09/10, n°65/11, n°51/14.

Come si evince dall'estratto, l'area di interesse viene classificata in Pericolosità Idraulica 3, mentre sul fronte geomorfologico non sussiste alcun livello di pericolosità (stralcio n. 52 scala 1:5000).

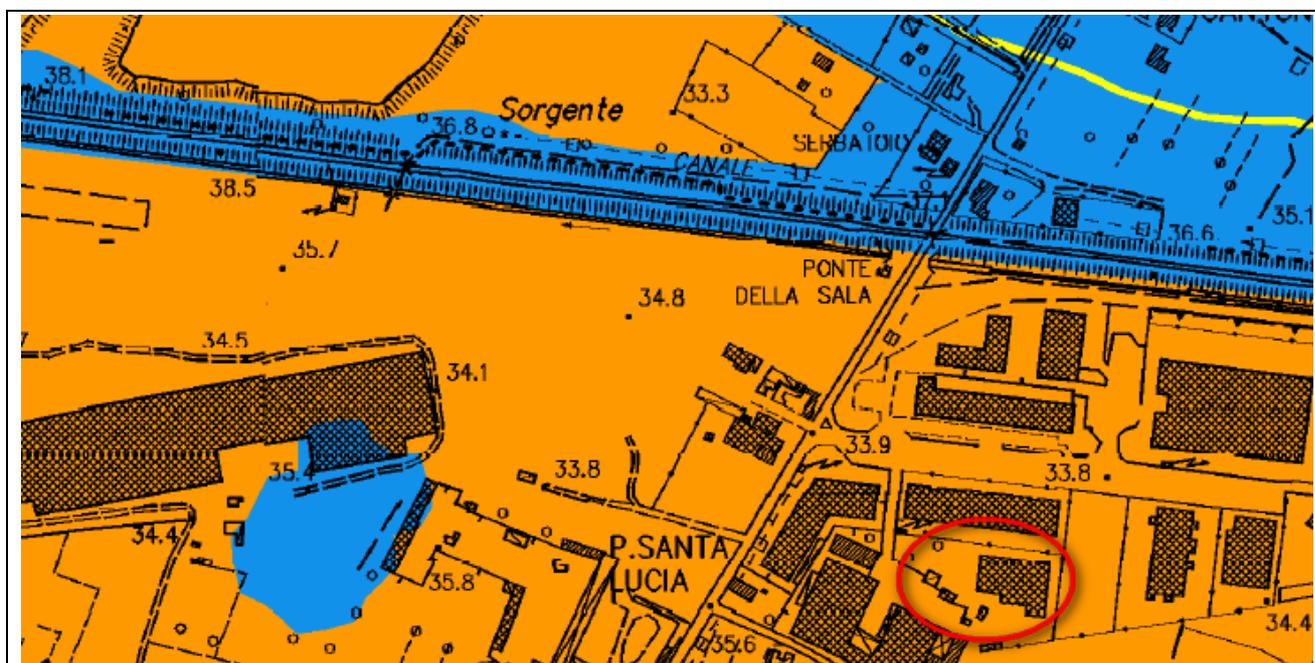


FIG. 12 - Perimetrazione aree con pericolosità idraulica - stralcio n. 232



Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

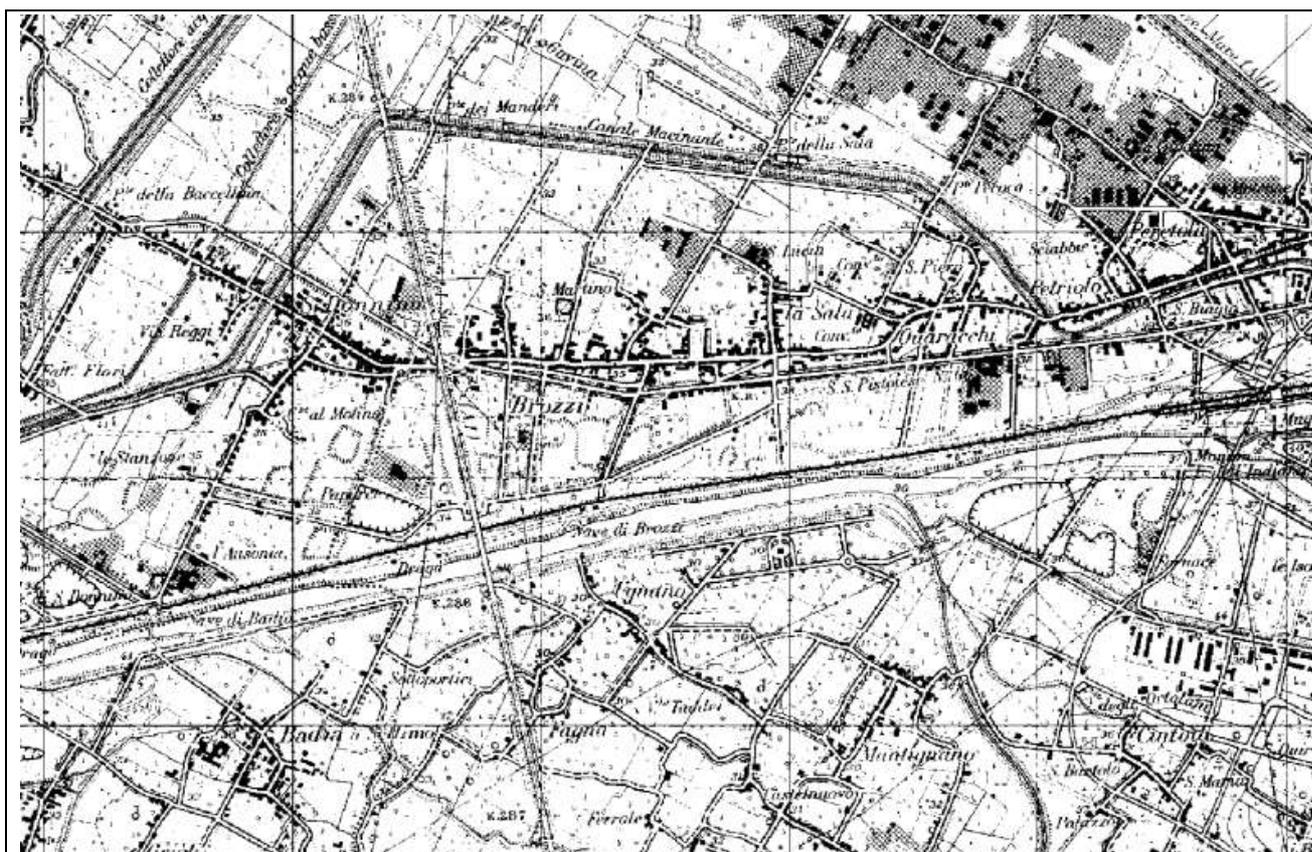


FIG. 13 - Perimetrazione aree con pericolosità da fenomeni geomorfologici - stralcio n. 52

P.F.3
 P.F.2
 P.F.1
 Pericolosità individuata su scala 1:10.000

4.6.7 VINCOLI INFRASTRUTTURALI E FASCE DI RISPETTO

Un fattore limitante all'insediamento di un impianto di gestione rifiuti è quello del rispetto della fascia limite di minimo 200m da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile. Ad un esame della cartografia interattiva disponibile sul portale della Provincia di Firenze <http://mappe.provincia.fi.it/tolomeo/html/servizi/pozzi/mappapozzi.html> è possibile notare come in un intorno ravvicinato del sito di progetto non insistono pozzi ad uso idropotabile, né sorgenti.

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-



FIG. 14 - mappa dei pozzi e delle derivazioni (estratto da SIT Provincia di Firenze)

Pozzi e derivazioni
 Pozzi

- altri usi
- altri usi
- Pozzi ad uso domestico
- Pozzi ad uso domestico
- Pozzi ad uso potabile
- Pozzi ad uso potabile
- Pozzi gestori (Publiacqua, etc.)
- Pozzi gestori (Publiacqua, etc.)

Si riporta di seguito anche la tavola dei vincoli del piano Strutturale del Comune di Firenze (Tav. 1), ad ulteriore dimostrazione che l'area in oggetto è esclusa da qualsiasi tipo di vincolo.

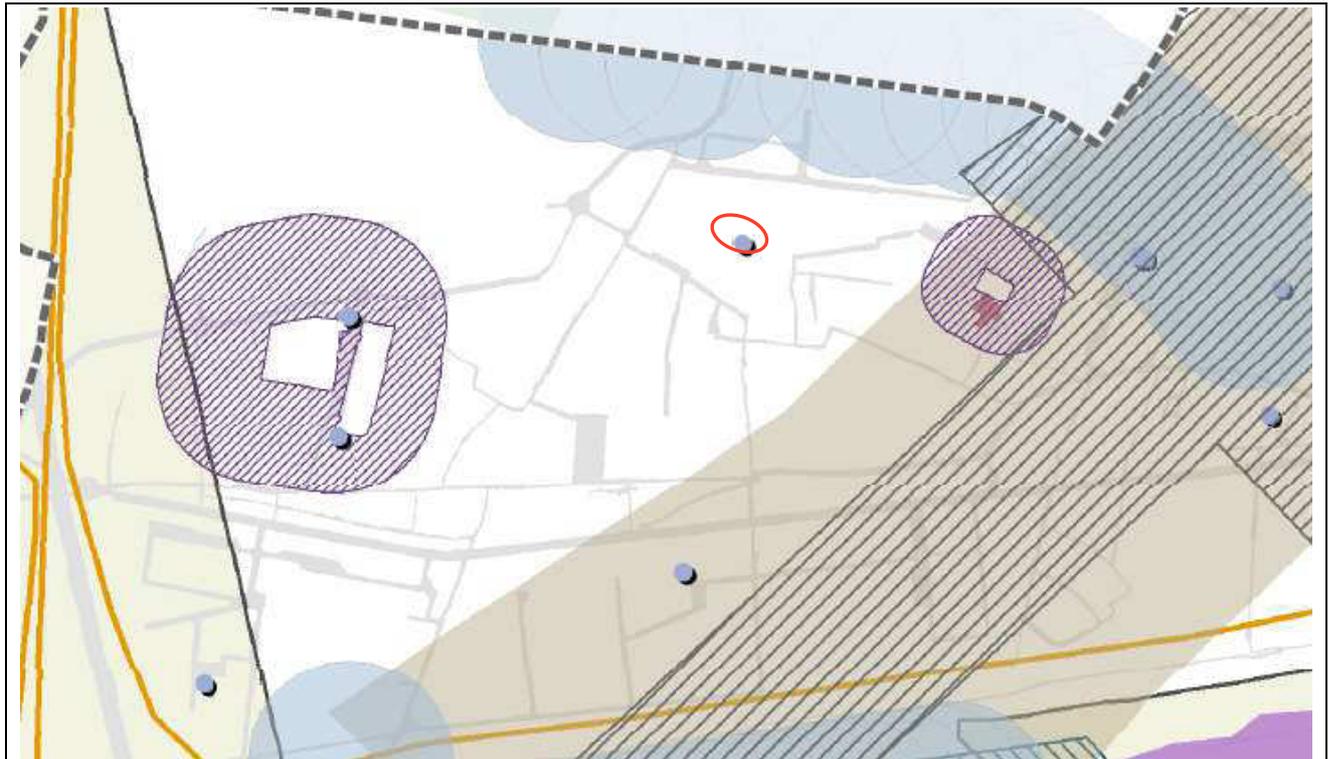
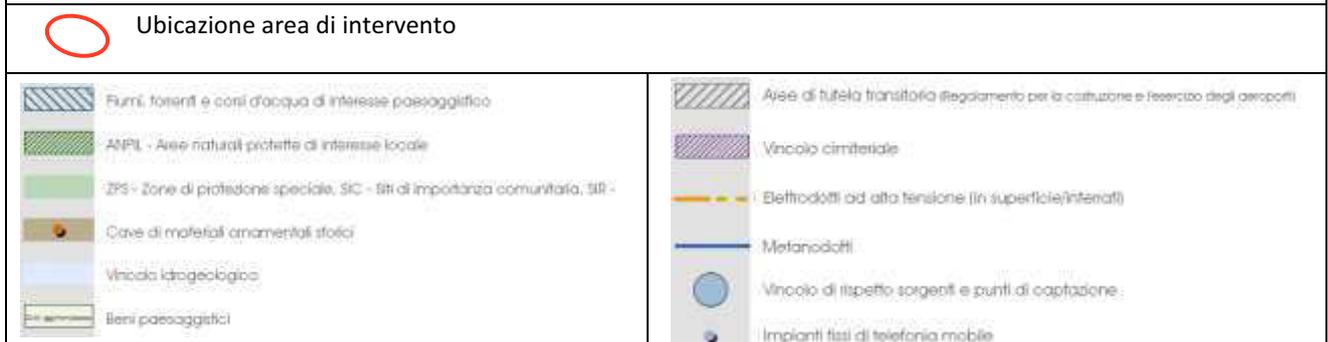


FIG. 15 – Tavola dei Vincoli (estratto da Tav. 01 PS Comune di Firenze)



4.7 PRECISAZIONI IN MERITO AL RISCHIO IDRAULICO ED AL SISTEMA DI ANCORAGGIO DEI RIFIUTI PERICOLOSI

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica rilevata dalle varie cartografie e da quella dell'Autorità di bacino del Fiume Arno, soprattutto in riferimento alla questione degli ancoraggi dei contenitori dei rifiuti pericolosi preme precisare quanto segue.

Nel parere reso dalla Direzione Ambiente del Comune di Firenze nell'ambito del procedimento autorizzativo dell'impianto, come riportato nel verbale della conferenza dei servizi tenutasi in data 17/12/2010, veniva richiesta la predisposizione dell'ancoraggio al suolo dei contenitori dei rifiuti pericolosi a causa dell'insistenza dell'impianto su area a pericolosità idraulica elevata. Tale richiesta veniva recepita nell'atto autorizzativo (Atto Dirigenziale n. 4088 del 28/12/2010) con la prescrizione riportata al punto A3) allegato 3) e ripresa nel nuovo atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013.

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

Eurocorporation Srl, in ottemperanza a tale prescrizione, ha provveduto a realizzare dei sistemi di ancoraggio provvisorio per i rifiuti pericolosi, impegnandosi a procedere tempestivamente all'ancoraggio degli stessi in caso di diramazione di un allerta meteo da parte delle Autorità di Protezione Civile. Tale sistema di ancoraggio è costituito da funi/cinghie e da una serie di ganci infissi nel pavimento e alle pareti; le cinghie imbrigliano le casse/contenitori di rifiuti cingendole intorno e le vincolano tramite il passaggio all'interno degli appositi ganci. Tale sistema si giustifica con la constatazione che l'ancoraggio in maniera permanente dei contenitori risulterebbe di ostacolo al lavoro quotidiano degli operatori addetti alle attività di carico e scarico dei rifiuti, in quanto occorrerebbe necessariamente trasbordare i rifiuti dai contenitori usati per il trasporto in quelli usati per lo stoccaggio, ancorati in maniera fissa, aumentando la probabilità di incidenti (cadute, rotture, ecc.) durante tali operazioni rispetto al carico/scarico eseguito con gli stessi contenitori del trasporto e con l'ausilio di muletti.

A tal fine la ditta ha richiesto all'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Firenze di poter essere inserita nella lista di allerta meteo con rischio di inondazione, in modo da attivarsi tempestivamente nei casi di effettivo rischio. Veniva anche redatta e trasmessa alla protezione Civile, insieme alla richiesta di iscrizione, una procedura scritta da adottare per la messa in sicurezza immediata dei contenitori di rifiuti pericolosi in caso di allarme inondazione. Copia della richiesta di iscrizione e della procedura venivano fornite ai tecnici della Provincia in sede di sopralluogo per l'emissione del nulla osta all'esercizio dell'impianto. Successivamente, veniva trasmesso all'Ufficio Rifiuti della Provincia il primo bollettino meteo ricevuto dalla protezione Civile a riprova dell'accoglimento della richiesta di iscrizione. Come riportato nella nota dell'Ufficio Rifiuti prot. n. 0135784 del 27/03/2014 al punto 3), la procedura veniva poi trasmessa dallo stesso Ufficio al Comune di Firenze il quale "si è espresso riconfermando idoneo sia l'ancoraggio che la procedura".

Infatti nell'atto di nulla osta emesso dall'Ufficio Rifiuti successivamente al sopralluogo (Atto Dirigenziale n. 326 del 01/02/2011) nulla veniva eccepito a riguardo delle modalità di ancoraggio e della procedura predisposta, come invece veniva fatto per altri aspetti che richiedevano un ulteriore perfezionamento.

Tuttavia, nella nota prot. n. 0135784 del 27/03/2014, venivano espressamente ritenute inopportune le modalità di ancoraggio provvisorio, in accordo con quanto contestato da Arpat durante il sopralluogo del 06/06/2013 (durante il sopralluogo nessun rifiuto pericoloso risultava assicurato tramite il sistema di ancoraggio in quanto non era stato diramato alcun bollettino di allerta meteo e quindi non ci si trovava in una situazione di pericolo tale da giustificare l'attivazione della procedura di ancoraggio). Nella suddetta nota l'Ufficio Rifiuti apriva alla possibilità di recepire nell'atto autorizzativo modalità per la protezione del rischio idraulico diverse da quelle attualmente prescritte in autorizzazione, chiedendo però la presentazione di un'istanza formale al fine di coinvolgere direttamente gli uffici comunali in una valutazione di merito.

A tal fine, nell'ambito della domanda AIA, con la presente si chiede formalmente di rivalutare, insieme agli Enti competenti, il sistema di ancoraggio provvisorio dei rifiuti pericolosi, l'iscrizione della ditta nella lista di allerta meteo e la procedura predisposta per affrontare le situazioni di emergenza, e quindi di provvedere ad recepirli nell'atto autorizzativo.

Si trasmettono nuovamente a tal proposito la richiesta di iscrizione nelle liste di allerta meteo, copia della procedura, copia del primo bollettino meteo (Allegato 6).

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

A seguito di approvazione delle modifiche logistiche descritte nella presente relazione, si provvederà, ove necessario, ad integrare o modificare il numero degli ancoraggi al fine di permettere la messa in sicurezza di tutti i contenitori previsti in caso di allarme.

5 CICLI PRODUTTIVI

5.1 INTRODUZIONE

Come già detto in premessa, l'esigenza dell'attivazione di un iter di A.I.A. nasce da un'evoluzione normativa del Codice dell'Ambiente (Dlgs 152/06), il Dlgs 46/2014, in base alla quale l'attività già autorizzata ai sensi dell'art. 208 del predetto Codice è rientrata nell'ambito di applicazione dell'A.I.A., più specificamente nell'attività IPPC n° 5.5 dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs 152/06 così come modificato dal Dlgs 46/2014 ovvero attività di "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

Come anticipato in premessa, nella presente trattazione verranno fatte confluire e riproposte tutte le modifiche oggetto delle istanze di variante che si sono susseguite dall'agosto 2013 ad oggi.

L'ipotesi progettuale prevede una revisione gestionale dell'attività ed una rimodulazione dei quantitativi autorizzati, insieme ad una semplificazione dell'elenco dei CER accettati in impianto.

Per quel che attiene alle operazioni di recupero delle diverse tipologie di rifiuti (R13, R12, D13, D15) è stata mantenuta l'impostazione che negli anni è andata consolidandosi nella gestione dell'attività, pertanto non verrà apportata alcuna modifica in tal proposito.

Nei paragrafi successivi verranno forniti gli elenchi dei CER da autorizzare distinguendo i rifiuti speciali pericolosi dai rifiuti speciali non pericolosi. Per ciascuna delle due tipologie verranno indicate le relative attività di cui all'Allegato B e/o all'Allegato C della Parte IV del D.lg. 152/06.

Le modalità di lavorazione di ciascuna delle due categorie (pericolosi e non pericolosi) verranno dettagliate in base alla tipologia merceologica dei rifiuti.

5.2 INFORMAZIONI GENERALI

L'impianto è aperto per circa 48 settimane all'anno; complessivamente sarà operativo per circa 260 gg/anno.

All'impianto accedono principalmente mezzi della ditta stessa, autorizzati dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali al trasporto di rifiuti; tuttavia non è escluso il conferimento da parte di altri soggetti.

In ogni caso tutti i conferitori saranno ammessi all'impianto esclusivamente soltanto dopo aver effettuato le operazioni di controllo preliminare di seguito descritte.

Durante gli orari di apertura il centro è presidiato da operatori opportunamente formati che sovrintendono a tutte le fasi connesse al conferimento e verifica del regolare svolgersi delle operazioni.

Le diverse aree di impianto sono adeguatamente evidenziate e le operazioni di conferimento sono svolte secondo le

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

indicazioni impartite dal responsabile tecnico dell'impianto.

5.3 ALLESTIMENTO DELL'IMPIANTO

5.3.1 STATO ATTUALE

5.3.1.1 Dotazioni generali

Le diverse attività lavorative della Eurocorporation S.r.l. vengono eseguite direttamente su suolo impermeabilizzato, in aree coperte o scoperte a seconda del tipo di lavorazione, nelle apposite aree autorizzate così come previsto dagli atti autorizzativi di cui in premessa.

L'impianto è in possesso di una serie di dotazioni impiantistiche e logistiche studiate per assicurare sicurezza e rispetto nei confronti delle componenti ambientali e del lavoro.

Il piazzale esterno, asfaltato, è dotato di pesa interrata, del tipo a ponte, per la rilevazione esatta delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita.

Il capannone, di struttura prefabbricata, ha una superficie di circa 2.100 mq, di cui parte è destinata ad uffici e servizi disposti su 2 piani. All'interno è dotato di pavimentazione impermeabile in cemento industriale.

L'impianto è dotato di un impianto di triturazione, marca Forrec Srl: si tratta di un trituratore industriale trialbero con tramoggia a spintore idraulico, corredato di una serie di accessori alla macchina, quali nastri trasportatori, per il caricamento della bocca del trituratore e per il deposito del materiale tritato, deferrizzatore e rilevatore di metallo.

L'impianto funziona tramite un nastro di caricamento in metallo, fatto da tubolari elettrosaldati, che porta il materiale alla bocca del trituratore. Il trituratore è fatto da 3 alberi paralleli, dotati di 37 lame metalliche in grado di tritare materiali in ingresso fino ad una dimensione di 80 cm x 100 cm, restituendo una pezzatura in uscita fino a 8 cm.

Una volta tritato il materiale finisce su un primo nastro bidirezionale, che da un lato porta ad un cassone di raccolta, mentre dall'altro ad un nastro in gomma. Su questo nastro sono installati un rilevatore di metalli e un deferrizzatore, mentre nella parte finale si trova l'espulsore che recapita nel cassone di raccolta.

L'impianto dunque ha due configurazioni di funzionamento:

- Sola triturazione: il materiale in uscita dal trituratore finisce sul nastro che lo indirizza verso un cassone di raccolta del materiale stesso;
- Triturazione+Separazione metalli: in questo caso il nastro bidirezionale indirizza il materiale in uscita dal trituratore verso un ulteriore nastro, sul quale sono installati il deferrizzatore, che preleva il materiale di tipo ferroso e lo recapita in apposito cassone e il metal detector, che individua e trattiene le ulteriori componenti metalliche presenti, questa volta di natura non ferrosa. Il materiale rimanente finisce così nel cassone di raccolta.

L'impianto di triturazione in questione è dotato delle obbligatorie certificazioni di conformità. Si allega scheda tecnica e layout (Allegato 7).

La disposizione delle varie aree di stoccaggio, le varie zone coinvolte nel ciclo di lavorazione, e le diverse dotazioni dell'impianto si evincono dagli elaborati grafici allegati (Tav. 03 Layout aziendale - stato attuale e Tav.04 Layout aziendale – stato modificato).

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

5.3.1.2 Modifiche già effettuate durante o successivamente alla procedimento di variante sostanziale

L'area di pertinenza dell'impianto non affaccia direttamente sulla viabilità principale (via de' Cattani) ma è rientrata rispetto ad essa, e collegata tramite vialetto d'accesso, al termine del quale vi è un primo cancello d'ingresso che la ditta condivide con la proprietà confinante, la quale lo utilizza come accesso secondario, e subito dopo un secondo cancello che Eurocorporation Srl ha realizzato all'entrata del proprio piazzale per interdire l'accesso a soggetti estranei. Come già recepito nell'atto autorizzativo vigente, la ditta ha anche realizzato in corrispondenza del cancello di ingresso una griglia di raccolta delle acque di prima pioggia. Tali interventi sono stati recepiti nelle nuove planimetrie Tav. 04 e Tav. 05 "Gestione acque", allegate alla presente relazione.

L'area è completamente recintata per la maggior parte con muro h 2 m mentre sul perimetro sud è delimitata da recinzione in rete metallica a maglia sciolta.

Come proposto nel precedente procedimento di variante sostanziale e recepito nell'atto autorizzativo, è stato realizzato un secondo piezometro per il monitoraggio delle acque di falda a monte della direzione di deflusso idraulico. L'ubicazione di entrambi i piezometri è stata recepita nella Tav. 06 "Piano Monitoraggio e Controllo" allegata alla presente relazione.

5.3.1.3 Adeguamenti in ottemperanza alle prescrizioni dell'atto di diffida

In questa sede si conferma inoltre quanto già predisposto in impianto in ottemperanza alle prescrizioni dell'atto di diffida citato in premessa.

Si è provveduto a segnalare le aree di stoccaggio dei rifiuti per mezzo di indicazioni a terra, tramite la delimitazione con strisce gialle e l'indicazione del numero corrispondente a quello che, in planimetria, è associato ad ogni tipologia. Inoltre l'identificazione è stata resa ancora più evidente mediante l'apposizione di targhe ben visibili indicanti la tipologia di rifiuti e l'elenco dei codici CER stoccabili in ogni area. Tali delimitazioni ed indicazioni saranno aggiornate una volta che saranno autorizzate le varianti logistiche descritte nel seguito della presente relazione.

E' stata altresì delimitata e segnalata tramite indicazioni a terra la zona di sosta controllata adibita al confinamento di eventuali carichi radioattivi. Tale zona è stata spostata rispetto alla previsione originale, in quanto parte di essa veniva a sovrapporsi con l'area di stoccaggio dei cassoni nel piazzale, la quale è stata aggiunta nell'ambito della variante sostanziale autorizzata con atto n. 2013/DD/07051 del 28/08/2013, successivamente alla prima delimitazione suggerita dall'Esperto Qualificato. Tale nuova ubicazione è stata validata dall'Esperto Qualificato che, inoltre, ha provveduto ad aggiornare le procedure di sorveglianza radiometrica alla luce della recente revisione della norma tecnica di riferimento.

Alla relazione tecnica trasmessa in risposta all'atto di diffida citato in premessa, era stata allegata una planimetria dedicata, denominata tavola "Rad", in cui veniva rappresentata la nuova ubicazione della zona di sosta controllata. Nell'ambito del presente iter, si è preferito unificare tale tavola alla planimetria generale, pertanto le informazioni riguardanti le aree dedicate al controllo radiometrico ed al confinamento dei carichi radioattivi sono state rappresentate sulla nuova tavola di layout Tav. 04 allegata alla presente.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

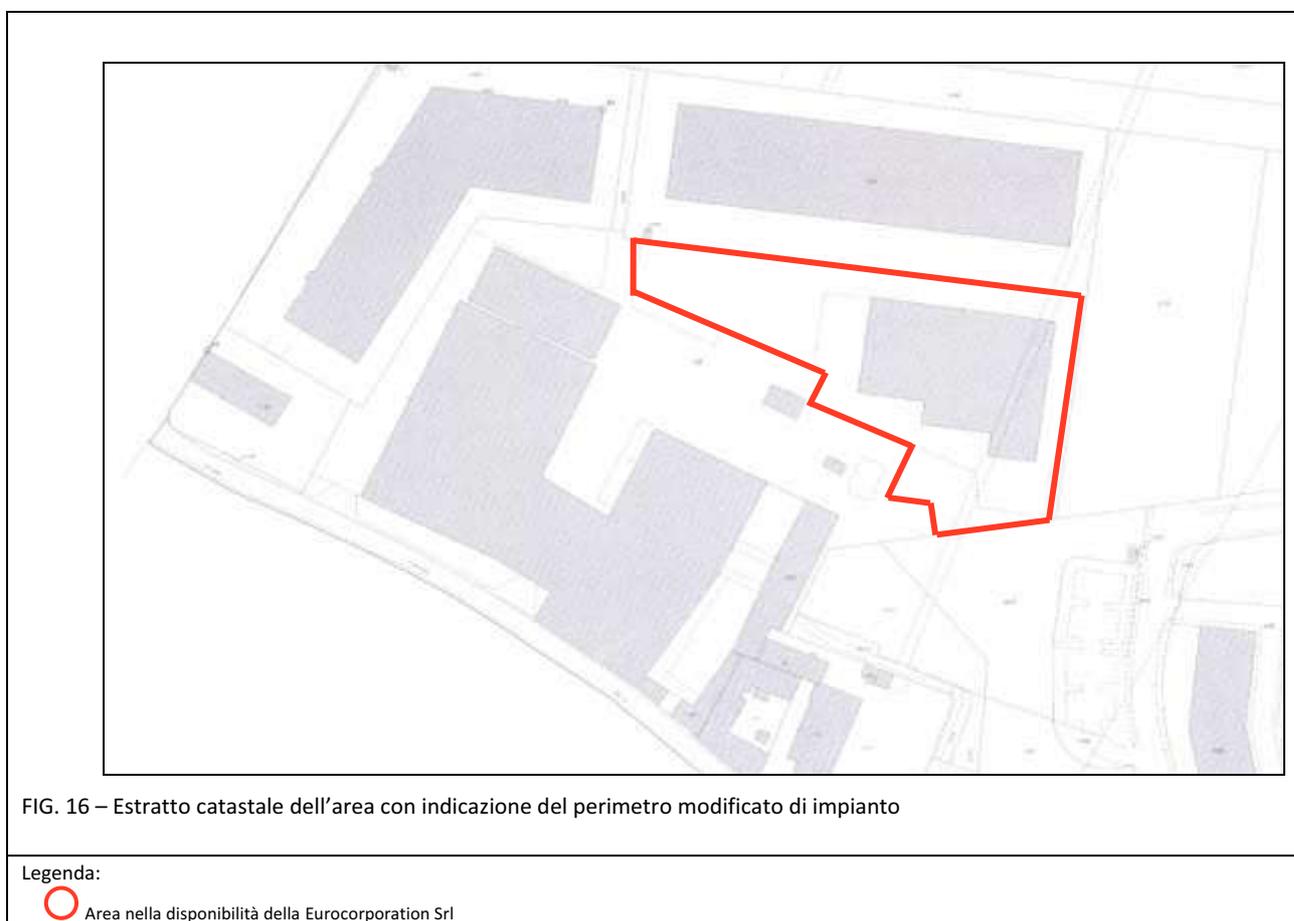
5.3.2 STATO MODIFICATO

5.3.2.1 Perimetro di impianto

Nell'ambito della presente istanza, Eurocorporation Srl ha previsto l'estensione del perimetro dell'impianto sul lato sud con l'annessione all'impianto di una piccola area che i proprietari hanno concesso alla ditta per allargare l'area di parcheggio dei mezzi dei dipendenti. La superficie aggiuntiva di piazzale ammonta a circa 700 mq. Tale modifica non interessa in alcun modo il percorso di conferimento dei rifiuti né le attività di gestione degli stessi. Inoltre alla nuova porzione di piazzale verrà conferita opportuna pendenza al fine di far confluire le acque meteoriche insieme a quelle della porzione di piazzale ad oggi adibita a parcheggio, verso il sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento non contaminate che scarica direttamente in fognatura pubblica.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 05.

Quanto non espressamente citato nella presente relazione in termini di allestimento impiantistico rimane invariato rispetto a quanto autorizzato.



5.4 DESCRIZIONE GENERALE DEL CICLO TECNOLOGICO

Come già anticipato in premessa l'attività consiste nelle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, ricondizionamento (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi consistente nella cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica, nonché raggruppamento preliminare (D13) e deposito

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, propedeuticamente al recupero o allo smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati ai sensi del D.Lgs 152/06. La funzione svolta dall'impianto è infatti quella di piattaforma di stoccaggio rifiuti, provenienti essenzialmente da micro-raccolta, effettuata dalla ditta stessa presso i produttori, quali aziende artigianali e di servizio: tale stoccaggio è funzionale al successivo conferimento dei rifiuti presso gli impianti finali di trattamento, al fine di ottimizzare i carichi e le tempistiche.

Gli automezzi provenienti dalla raccolta in arrivo all'impianto entrano dall'ingresso e si avviano alle operazioni preliminari di pesatura e controllo radiometrico. Successivamente il mezzo si dirige nella zona di conferimento evidenziata in planimetria: qui un addetto verifica il contenuto dei mezzi e la conformità dei rifiuti trasportati e dei documenti che li accompagnano. Vengono disbrigati gli adempimenti burocratici relativi al trasporto e scarico dei rifiuti, che passati positivamente i controlli, vengono scaricati all'interno dell'area di conferimento. Da qui vengono movimentati verso le aree di stoccaggio specifiche: tali spostamenti vengono eseguiti tramite l'ausilio di mezzi meccanici o elettrici, quali carrelli, traspallet, muletto elettrico o similari.

Particolare attenzione viene riservata nelle varie operazioni di carico/scarico/movimentazione a talune tipologie di rifiuti, sia pericolosi che non, in virtù della loro natura, quali RAEE, Toner/Cartucce, Pile/Batterie, Neon, ecc. in maniera da evitare urti e possibili rotture, che possano liberare sostanze pericolose o compromettere il successivo recupero.

I rifiuti vengono quindi disposti nelle apposite aree, così come disegnate in planimetria, e stoccati all'interno dei contenitori specifici. Ogni tipologia di rifiuti viene infatti alloggiata all'interno di contenitori dalle caratteristiche compatibili con la tipologia di rifiuti che dovranno ospitare, in conformità alle disposizioni in materia.

Per talune tipologie di rifiuto è possibile che vengano avviate operazioni preliminari e funzionali ad una migliore ed efficiente messa in riserva, quali operazioni di selezione, cernita, raggruppamento. Tali operazioni sono essenzialmente destinate all'ottimizzazione dello stoccaggio e ad una migliore separazione delle varie tipologie di rifiuti, all'allontanamento di frazioni estranee non compatibili con la natura del rifiuto da stoccare e al raggruppamento di quelle omogenee, da destinare al successivo recupero. Le operazioni di selezione, cernita, raggruppamento avverranno all'interno dell'area appositamente predisposta e visibile in planimetria.

Per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi, a ciascuna delle diverse macrotipologie è destinata una specifica area e specifici contenitori. Qualora sotto una specifica macrotipologia siano raggruppati CER differenti, essi verranno stoccati all'interno di un unico contenitore solo qualora i rifiuti siano di natura compatibile tra di loro, con analoghe caratteristiche e senza rischi di reazioni pericolose tra di essi. Qualora questo non sia possibile sarà cura dell'azienda non mescolare i rifiuti, ma provvedere alla sistemazione in diverso contenitore, o quando non sia possibile, ad evitare preventivamente o respingere il conferimento di tali rifiuti se non compatibili con quelli già stoccati.

Questo significa che in tale caso i CER di una stessa tipologia saranno presenti alternativamente all'interno del contenitore (vale a dire uno per volta) e che fino a quando non sarà svuotato, non verranno accettati altri CER della stessa tipologia (caso di rifiuti non compatibili tra loro).

In aggiunta alle operazioni già illustrate, per talune tipologie di rifiuti la ditta prevede di operare una riduzione volumetrica degli stessi, avvalendosi di una macchina trituratrice studiata per tale scopo: tale operazione avverrà all'interno di un'area, visibile in planimetria, appositamente allestita.

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

Lo scopo principale è quello di ridurre le dimensioni di talune tipologie di rifiuti, che per loro natura, tendono ad occupare molto spazio a fronte di un peso ridotto: questo rende il trasporto più dispendioso e anti-economico; potendo invece sfruttare al meglio lo spazio a fronte di una ridotta volumetria del rifiuto che limiti gli ingombri si ottimizza il trasporto verso la destinazione finale.

La macchina è anche dotata di deferrizzatore e metal detector per l'individuazione e la separazione delle componenti metalliche, ferrose e non: in tal modo la macchina può essere utilizzata per effettuare un'operazione di selezione.

I rifiuti che saranno oggetto di tale trattamento saranno frazioni omogenee, vale a dire:

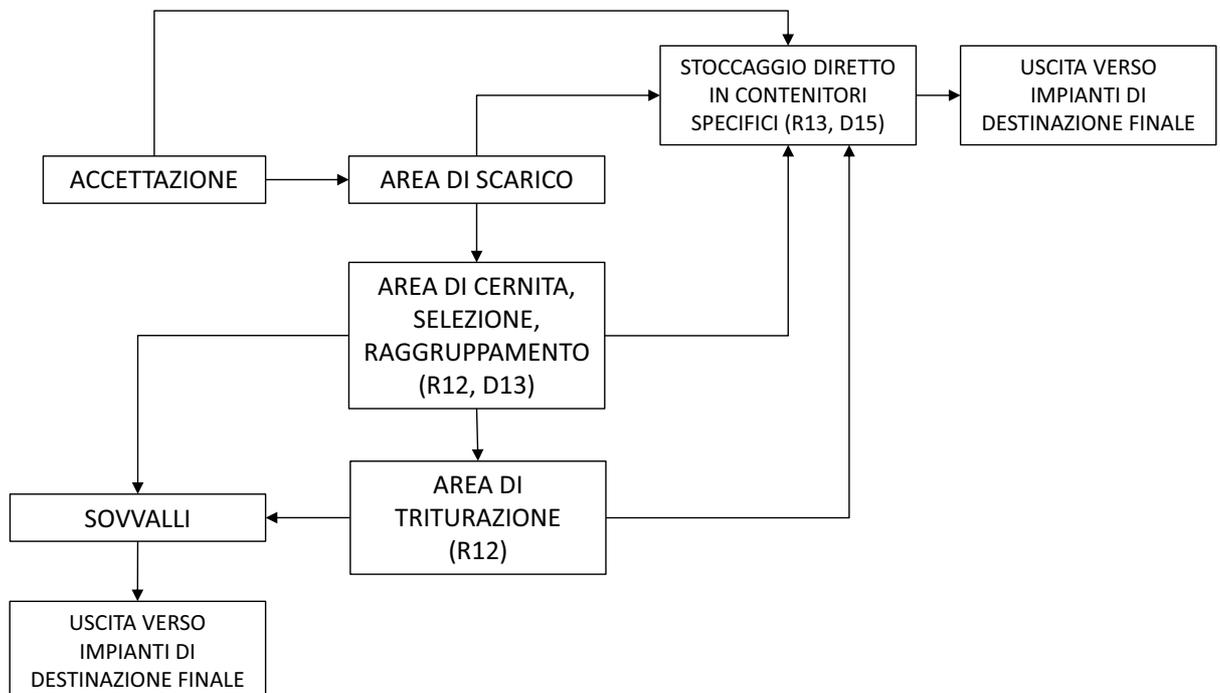
- Legno
- Plastica
- Ferro leggero
- Carta/Cartone (limitatamente alla distruzione di documenti)
- Tessili (qualora vi siano carichi da destinare a distruzione)

In pratica dunque la macchina tritratrice verrà utilizzata:

- Per ridurre il volume
- Per distruggere rifiuti in maniera che non possano essere più individuabili le originarie caratteristiche (ma tuttavia sia possibile recuperare la materia);
- Per separare la frazione metallica, grazie al deferrizzatore e al metal-detector.

5.5 SCHEMA A BLOCCHI

Per una migliore comprensione del funzionamento del ciclo tecnologico si riporta di seguito uno schema a blocchi del processo produttivo svolto in impianto.



<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

5.6 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO E DELLA LOGISTICA DI IMPIANTO - STATO ATTUALE

L'attuale configurazione logistica delle aree di stoccaggio e lavorazione, l'elenco dei CER accettati in impianto e la descrizione della operazioni di recupero cui vengono sottoposti attualmente i rifiuti sono descritti e rappresentati nella documentazione progettuale e nella tavola "layout aziendale – indicazione delle aree adibite a stoccaggio rifiuti", datati luglio 2013 e presentate in occasione dell'ultima variante sostanziale autorizzata con atto n. 2013/DD/07051 del 28/08/2013, di cui fanno parte integrante.

Per consentire un confronto più agevole con lo stato modificato descritto nel successivo paragrafo, si riporta di seguito la tabella dell'Allegato 1 dell'atto autorizzativo vigente.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi a recupero

Codice CER e descrizione	operazioni	Messa in riserva			modalità di stoccaggio	Descrizione operazione recupero (R12)
		Stocc. Istantaneo		Quantità annuale		
		t	mc			
020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione costituiti da <u>“alimenti solidi non di origine animale avariati, scaduti o deteriorati”</u>	R13	7	2	250	fusti ermetici da 27 lt all'interno del capannone	
200125 oli e grassi commestibili						
090110 macchine fotografiche monouso senza batterie	R13	1	3	5	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	
090112 macchine fotografiche monouso, diverse da quelle di cui alla voce 090111						
140602* altri solventi e miscele di solventi alogenati	R13	22	18	500	fusti ermetici da 60 litri su scaffalatura all'interno del capannone	
140604* fanghi o rifiuti solidi contenenti solventi alogenati						
150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	2	2,8	100	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13	2	2	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) nel capannone	
150107 imballaggi in vetro	R13	2	8	20	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del	
160120 vetro						
170202 vetro						

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

					capannone	
160103 pneumatici fuori uso	R13	10	30	100	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	
160211* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC,HFC	R13	5	30	1.000	1 cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	
160213* apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolose, diversi da quelli di cui alle voci 160209 160212	R13	13	13	1000	8 ceste pallet (80 cm x 120 cm x 180 cm all'interno del capannone	
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R13	5	5	200	ceste pallet (80 cm x 120 cm x 180 cm all'interno del capannone	
160304 rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160303 <u>costituiti da scarti alimentari non putrescibili confezionati e non utilizzati provenienti da centri commerciali</u>	R13	5	5	100	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	
160306 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 <u>costituiti da scarti alimentari non putrescibili confezionati e non utilizzati provenienti da centri commerciali</u>						
160601* batterie al piombo	R13	26	20	2500	20 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
160602* batterie al nichel-cadmio						
160603* batterie contenenti mercurio						

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

200133* batterie e accumulatori						
160604 batterie alcaline	R13	1,5	1	15	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) e tubi HPDEONU	
160605 altre batterie e accumulatori						
200134 batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 200133						
170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13	2	2	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200121* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	R13	1	1,8	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
040109 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13 R12	8	30	200	1 cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone utilizzato anche per lo stoccaggio dei rifiuti urbani in maniera alternativa	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
040209 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri,...)						
040221 rifiuti da fibre tessili grezze						
040222 rifiuti da fibre tessili lavorate						
200110 abbigliamento						
200111 prodotti tessili						
080318 "toner per stampa esauriti" (cartucce toner)	R13 R12	20	22	500	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	selezione per separazione dell'imballaggio con cui vengono conferiti detti rifiuti (scatola di cartone) dai contenitori dei singoli toner
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (cartucce toner)						

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

070213 rifiuti plastici	R13 R12	20	30	1.000	1 carrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
150102 imballaggi in plastica						
160119 plastica (da veicoli)						
170203 plastica						
200139 plastica						
150104 imballaggi metallici (ferrosi)	R13 R12	5	30	200	1 scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
160117 metalli ferrosi						
170405 ferro e acciaio						
200140 metallo (ferrosi)						
150104 imballaggi metallici (non ferrosi)	R13 R12	2	5	40	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli recupero
160118 metalli non ferrosi						
170401 rame, bronzo,ottone						
170402 alluminio						
170403 piombo						
170404 zinco						
170406 stagno						
170407 metalli misti						
200140 metallo (non ferrosi)						
150105 imballaggi in materiali compositi	R13 R12	10	30	2.000	1 scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento per realizzare flussi omogenei da destinare a recupero
150106 imballaggi in materiali misti						
150101 imballaggi in carta e cartone	R13 R12	15	30	300	1 scarrabile da 30 mc	cernita, selezione, triturazione,

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

200101 carta e cartone					all'interno del capannone	selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
150103 imballaggi in legno	R13 R12	10	30	300	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
170201 legno						
200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137						
101206 stampi di scarto	R13 R12	20	20	3.000	scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare successivi cicli di recupero
101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione						
170904 rifiuti da costruzione e demolizione						
160214 apparecchiature fuori uso	R13 R12	7	7	1.000	4 ceste pallet (80 cm x 120 cm x 180 cm all'interno del capannone)	cernita per l'allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature
170802 materiali da costruzione a base gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 R12	20	20	3.000	2 cassoni scarrabili chiusi da 15 mc all'interno del capannone	cernita, selezione e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Rifiuti Urbani pericolosi e non pericolosi a recupero

Codice CER e descrizione	operazioni	Messa in riserva			modalità di stoccaggio	Descrizione operazione recupero/destinazioni dopo messa in riserva
		Stocc. Istantaneo		Quantità annuale		
		t	mc	t/anno		
200134 batterie ed accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 200133	R13	1,5	1	50	1 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200133* batterie e accumulatori	R13	4	3	500	4 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200121* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	R13	1	1,8	50	1 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200123* apparecchiature fuori uso contenenti colrofluorocarburi	R13	5	30	1.300	1 cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	
200135* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, contenenti componenti pericolosi	R13	27	27	5.000	16 ceste pallet (80 cm x 120 cm x 180 cm) all'interno del capannone	

Comune di Firenze				Provincia di Firenze	
Iter				Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06				RELAZIONE TECNICA	-

200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (domestiche)	R13 R12	13	73	2.500	2 cassoni scarrabili da 30 mc in area esterna	cernita per allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature per l'invio a successivi cicli di recupero
150102 imballaggi in plastica	R13 R12	10	30	2.500	1 press container da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
150106 imballaggi in materiali misti	R13 R12	15	60	2.000	2 cassoni press container da 30 mc all'interno del capannone	
200139 plastica	R13 R12	5	30	1300	1 cassone press container da 30 mc all'interno del capannone	
200110 abbigliamento	R13 R12	2	30	20	1 cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone utilizzato anche per lo stoccaggio dei rifiuti speciali in maniera separata	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
200111 prodotti tessili						

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Rifiuti speciali non pericolosi a smaltimento

Codice CER e descrizione	operazioni	deposito preliminare			trattamento (D13)	modalità di stoccaggio
		Stocc. Istantaneo		Quantità annuale	t anno	descrizione operazione D13
		t	mc	t/anno		
180109 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	D15 D13	5	15	500	400	<p>stoccaggio in box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone</p> <p>sconfezionamento per la separazione degli imballaggi dai farmaci senza intaccare le confezioni primarie e raggruppamento per tipologia per l'invio a incenerimento;</p>

5.7 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO E DELLA LOGISTICA DI IMPIANTO - STATO MODIFICATO

L'azienda svolgerà le medesime attività di recupero per le quali è attualmente autorizzata. La presente istanza prevede alcune modifiche nella disposizione degli stoccaggi e, per alcune di esse, un aumento o diminuzione dello spazio occupato in pianta. Solo per alcuni CER si fa richiesta di variazione dei quantitativi autorizzati, per le motivazioni già richiamate in premessa.

Alcuni CER, sia per strategia commerciale che per venire incontro ad un'esigenza di semplificazione dell'atto autorizzativo, vengono completamente eliminati dalle attività di impianto e quindi se ne richiede l'eliminazione dall'atto autorizzativo. Ciò contribuirà a compensare parzialmente l'aumento degli stoccaggi richiesto per altre tipologie di rifiuti, riducendo per quanto possibile la variazione dei quantitativi autorizzati per l'impianto nel suo complesso.

Di seguito pertanto si darà una descrizione dapprima dei codici CER che sono stati eliminati dall'elenco dei rifiuti accettati in impianto, successivamente si descriveranno tutte le attività di gestione rifiuti operate nell'impianto nello stato modificato.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Per facilità di lettura, saranno evidenziate in rosso quelle parti della trattazione che contengono o rappresentano variazioni rispetto a quanto già autorizzato.

5.7.1 ELIMINAZIONE CODICI CER DA ATTO AUTORIZZATIVO

5.7.1.1 CER Famiglia 20 da eliminare e/o mantenere

Come anticipato in premessa, l'Ufficio Rifiuti della Provincia ha già rappresentato formalmente ad Eurocorporation Srl la necessità di chiarire le motivazioni che portano a classificare con codici CER della famiglia 20 sia rifiuti urbani sia alcuni rifiuti speciali. Eurocorporation Srl ha già argomentato le motivazioni che avevano portato a suo tempo alla richiesta di tale doppia possibilità, la quale muove dalla difficoltà, registrata a livello nazionale, nell'individuare una corretta codifica di specifiche tipologie di rifiuti originati da utenze non domestiche che, pur dovendo necessariamente essere considerati come rifiuti speciali, non trovano adeguata rappresentazione nel Catalogo Europeo dei Rifiuti.

Ci si riferisce, in particolar modo, alle attività del settore terziario (ad es: uffici, attività commerciali ecc.) ed alle attività inerenti servizi in generale (ad es: manutenzioni, servizi alla persona, esercizio di arti e professioni, enti ed istituzioni ecc.), per le quali le tipologie merceologiche dei rifiuti prodotti (quali metalli, carta, legno, tessuti, olii vegetali, plastiche, tubi fluorescenti) a nostro parere non vedono, se non costituiti da imballaggi, una codifica più attinente di quelle presenti nel capitolo 20 del Catalogo Europeo dei Rifiuti. In altre parole, per determinate categorie merceologiche di rifiuti, eventuali codifiche "speciali" rintracciabili in famiglie diverse dalla quella degli urbani risultano appartenere a capitoli che riconducono ad attività produttive completamente estranee a quelle sopra elencate.

In questa sede si conferma quanto già proposto con ns nota del 07/04/2014, riconoscendo la marginalità dei flussi relativi alle suddette fattispecie e nell'intento di venire incontro all'esigenza di semplificazione dell'atto autorizzativo manifestata dall'Ufficio Rifiuti della Provincia. Si prevede anzi di estendere, rispetto alla suddetta nota, l'elenco dei CER da eliminare.

Pertanto **si chiede di eliminare i seguenti codici CER dalle tabelle dell'atto autorizzativo relative ai rifiuti speciali (e anche urbani ove presenti). Rimangono esclusi dall'eliminazione totale soltanto i codici CER 200133 e 200134, per i quali si prevede l'accettazione in impianto solo se di origine urbana.**

Codice CER	Tipologia rifiuti	Origine dei rifiuti (nell'atto autorizzativo)	
		Stato autorizzato	Stato modificato
200101	Carta	speciale	<i>eliminato</i>
200110	Tessili	speciale e urbano	<i>eliminato</i>
200111	Tessili	speciale e urbano	<i>eliminato</i>
200133*	Batterie ed accumulatori Pericolosi	speciale e urbano	<i>solo urbano</i>
200134	Batterie ed accumulatori Non Pericolosi	speciale e urbano	<i>solo urbano</i>
200138	Legno	speciale	<i>eliminato</i>
200139	Plastica	speciale e urbano	<i>eliminato</i>
200140	Metalli ferrosi e non ferrosi	speciale	<i>eliminato</i>

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Rimangono ovviamente esclusi da tale ragionamento i codici CER 200121* (tubi fluorescenti) e 200125 (oli vegetali) che rappresentano una quota significativa dei rifiuti gestiti in impianto e per i quali non esiste codifica alternativa.

Il codice 200121* pertanto rimarrà indicato, come in precedenza, sia nella tabella degli speciali che in quella degli urbani.

Il codice 200125* rimarrà indicato, come in precedenza, solo nella tabella degli speciali.

Per una visione di insieme sull'elenco dei CER da autorizzare nell'ambito della presente variante si faccia riferimento alla tabella generale dello stato modificato riportata nel seguito al paragrafo 5.7.3.

5.7.1.2 Altri CER da eliminare

Con la presente istanza si chiede la totale o parziale eliminazione dall'atto autorizzativo anche dei seguenti codici, che pertanto non verranno più accettati in impianto.

Codice CER	Tipologia rifiuti	Origine dei rifiuti (nell'atto autorizzativo)	
		Stato autorizzato	Stato modificato
140602*	Solventi	speciale	<i>eliminato</i>
140604*	Solventi	speciale	<i>eliminato</i>
090110	Macchine fotografiche monouso	speciale	<i>eliminato</i>
090112	Macchine fotografiche monouso	speciale	<i>eliminato</i>
150102	Plastica	speciale e urbano	<i>solo speciale</i>
150106	Imballaggi misti	speciale e urbano	<i>solo speciale</i>

Per una visione di insieme sull'elenco dei CER e sui quantitativi da autorizzare nell'ambito della presente variante si faccia riferimento alla tabella generale dello stato modificato riportata nel seguito al paragrafo 5.7.3.

5.7.2 NUOVA CONFIGURAZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E LAVORAZIONE

In aggiunta all'eliminazione di alcuni CER e di conseguenza di alcune aree di stoccaggio, già trattate nei paragrafi precedenti, le modifiche logistiche rispetto allo stato autorizzato saranno organizzate come di seguito dettagliato. Come sarà evidente, tali modifiche non prevedono l'introduzione di nuovi CER nell'elenco dei codici autorizzati, ma soltanto una riorganizzazione degli spazi ed una rimodulazione dei quantitativi stoccati ed eventualmente lavorati.

5.7.2.1 Rifiuti inerti (170904, 101208, 101206)

Nel piazzale esterno verrà aggiunto un secondo cassone chiuso per lo stoccaggio degli inerti, accanto a quello già autorizzato. Di conseguenza gli altri cassoni stoccati nell'area esterna verranno traslati verso destra di una posizione.

Tale minima estensione degli stoccaggi in area esterna non inciderà significativamente sugli spazi di movimentazione, né interferirà con le attività di conferimento e controllo radiometrico. A tal proposito si

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

richiama quanto già anticipato nel paragrafo 5.3.1.3, cioè che la zona di sosta controllata adibita al confinamento di eventuali carichi radioattivi è stata spostata rispetto alla posizione precedente ed è stata individuata dall'Esperto qualificato nell'area subito prima della pesa. Pertanto non si avrà alcuna sovrapposizione con l'area di stoccaggio dei cassoni.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti i rifiuti inerti rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e cernita e selezione e raggruppamento (R12), al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero.

Dal raddoppio della volumetria di stoccaggio consegue la richiesta di raddoppiare anche i quantitativi autorizzati, passando per lo stoccaggio istantaneo dalle attuali 20 t a 40 t, e per il quantitativo annuo dalle attuali 3.000 t/anno a 6.000 t/anno.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.2 **Cartongesso (170802)**

I due cassoni dedicati allo stoccaggio del cartongesso, precedentemente rappresentati in planimetria come cassoni scarrabili chiusi da 15 mc, saranno sostituiti con due cassoni chiusi da 30 mc.

Pur essendo aumentata la capacità di stoccaggio da 30 a 60 mc, nell'ambito della presente variante non verranno modificati né il quantitativo istantaneo di stoccaggio né il quantitativo annuale autorizzati.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti detti rifiuti rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e cernita, selezione e raggruppamento (R12) per realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.3 **Carta speciale (150101)**

Nell'ambito della presente variante, fermo restando lo stoccaggio istantaneo, si chiede per la carta di origine speciale l'aumento del quantitativo annuo dalle attuali 300 t/anno a 1.000 t/anno.

Le operazioni di recupero a cui sarà sottoposta la carta speciale rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento (R12) per realizzare flussi omogenei da destinare a recupero.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.4 **Vetro (160120, 150107, 170202)**

Per quanto riguarda il vetro, la modifica oggetto della presente istanza consiste semplicemente nel leggero aumento dello spazio messo a disposizione per la collocazione dei box di stoccaggio, che passeranno da 8 box a

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

10 box. Tale estensione risulta compatibile con lo spazio a disposizione e non interferisce con le possibilità di spostamento degli addetti o dei mezzi di movimentazione.

Si ritiene inoltre che nei precedenti iter autorizzativi, nel calcolo del quantitativo istantaneo stoccabile sia stato utilizzato un peso specifico non realistico per la tipologia di materiale. Di conseguenza in questa occasione si è valutata l'opportunità di utilizzare un peso specifico pari a 0,5-0,6 t/mc.

Come conseguenza dell'aumento del numero dei contenitori e dell'utilizzo di un peso specifico più corrispondente all'effettiva natura inerte del rifiuto, nell'ambito della presente variante si chiede pertanto per il vetro l'aumento dello stoccaggio istantaneo dalle attuali 2 t a 5 t, e l'aumento del quantitativo annuo dalle attuali 20 t/anno a 200 t/anno.

Le operazioni di recupero a cui sarà sottoposto il vetro rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.5 Estensione dell'area di stoccaggio dei toner ed identificazione in pianta della rispettiva area di selezione (080318, 160216)

Per quanto riguarda i toner, la modifica oggetto della presente istanza consiste semplicemente nel raddoppio dello spazio messo a disposizione per la collocazione dei box di stoccaggio, che passeranno da 12 box a 24 box. Tale estensione risulta compatibile con lo spazio a disposizione e non interferisce con le possibilità di spostamento degli addetti o dei mezzi di movimentazione. Nelle vicinanze dell'area di stoccaggio sarà meglio individuata e delimitata l'area in cui verranno effettuate le operazioni di trattamento previste.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti i toner rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e selezione (R12) per separazione dell'imballaggio con cui vengono conferiti detti rifiuti (scatola di cartone) dai contenitori dei singoli toner, al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero.

Dal raddoppio della volumetria di stoccaggio consegue la richiesta di raddoppiare anche i quantitativi autorizzati, passando per lo stoccaggio istantaneo dalle attuali 20 t a 40 t, e per il quantitativo annuo dalle attuali 500 t/anno a 1.000 t/anno.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.6 Riduzione degli stoccaggi dei cavi (170411)

Nell'ambito della presente istanza, si intende dimezzare lo spazio a disposizione per lo stoccaggio dei cavi, realizzato in box HDPE. Di conseguenza si passerà da due contenitori attualmente previsti ad uno soltanto, e quindi ad una riduzione dello stoccaggio istantaneo dalle attuali 2 t ad 1 t. Rimarrà invece invariato il quantitativo annuo autorizzato, che continuerà pertanto ad essere pari a 10 t/anno.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti i cavi rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

5.7.2.7 **Riduzione e spostamento dello stoccaggio dei componenti RAEE non pericolosi (160216)**

I componenti rimossi da RAEE non pericolosi (160216), precedentemente stoccati in ceste pallet tra le due aree di stoccaggio dei RAEE pericolosi (TV e monitor) e dei RAEE non pericolosi, saranno spostati accanto all'area di stoccaggio dei cavi. Avendo previsto per quest'ultima il dimezzamento, lo spazio lasciato libero verrà adibito allo stoccaggio dei componenti di RAEE, che pertanto da questo momento in poi verranno stoccati non più in ceste bensì in 1 box HDPE.

Di conseguenza si ridurranno sensibilmente i quantitativi di stoccaggio istantaneo, passando dalle attuali 5 t a **1 t**. Rimarrà invece invariato il quantitativo annuo autorizzato, che continuerà pertanto ad essere pari a 200 t/anno.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti detti rifiuti rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.8 **Sostituzione dei 2 cassoni di imballaggi misti urbani (150106) con 1 cassone di frigo speciali (160211*) e 1 cassone di legno speciali (150103, 170201)**

Considerando la decisione di eliminare dall'autorizzazione gli imballaggi misti di origine urbana 150106 (v. par. 5.7.1.2), nell'area precedentemente adibita allo stoccaggio dei due cassoni press-container, ubicata quasi al centro della parete nord del capannone, sarà ubicato un cassone scarrabile chiuso contenente frigo speciali (160211*). Quest'ultima tipologia di rifiuti da questo momento in poi sarà stoccata solo in questa area di impianto, e pertanto verrà rimossa da dove si trovava prima, cioè nel vertice sudovest del capannone. Nell'ambito della presente variante, fermo restando lo stoccaggio istantaneo, si chiede per i frigo speciali (160211*) l'aumento del quantitativo annuo dalle attuali 1.000 t/anno a **1.300 t/anno**.

Al posto dell'altro cassone eliminato di imballaggi misti urbani verrà spostato il cassone scarrabile contenenti rifiuti di legno di origine speciale (150103, 170201) precedentemente ubicato accanto al pilastro centrale del capannone.

Nell'ambito della presente variante, fermo restando lo stoccaggio istantaneo, si chiede per il legno di origine speciale (150103, 170201) l'aumento del quantitativo annuo dalle attuali 600 t/anno a **1.500 t/anno**.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti i frigo speciali rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Le operazioni di recupero a cui sarà sottoposto il legno speciale rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento (R12) per realizzare flussi omogenei da destinare a recupero.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Inoltre, Come già anticipato nel paragrafo 5.7.1.1, si ribadisce che dall'autorizzazione verrà completamente eliminato il CER del legno urbano (200138).

5.7.2.9 Raddoppio dei frigo urbani (200123*)

Nel vertice sudovest del capannone, dove prima si trovava il cassone scarrabile contenente frigo speciali (160211*), verrà posizionato un secondo cassone chiuso contenente frigo urbani (200123*), accanto a quello preesistente.

Pertanto, con la presente modifica verrà raddoppiata la volumetria di stoccaggio dei frigo urbani che pertanto passerà da 1 cassone a 2 cassoni a disposizione. Dal raddoppio della volumetria di stoccaggio consegue la richiesta di raddoppiare anche i quantitativi autorizzati, passando dalle attuali 5 t a **10 t**, per il quantitativo annuo dalle attuali 1.300 t/anno a **2.600 t/anno**.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti detti rifiuti rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.10 Aumento dello stoccaggio degli imballaggi misti speciali (150105, 150106)

Nell'ambito della presente istanza, al posto del cassone contenente legno speciale (150103, 170201), che precedentemente era posizionato in corrispondenza del pilastro centrale del capannone ed è stato spostato lungo la parete nord, verrà posizionato un cassone aperto dove verranno stoccati rifiuti di imballaggi misti speciali (150105, 150106).

Di conseguenza per gli imballaggi misti speciali si passerà da un container scarrabile attualmente previsto, che è posizionato nel piazzale esterno nella parte più prossimale alla parete del capannone, a due container, considerando quello aggiunto al posto del legno. Quindi si intende richiedere un raddoppio sia dello stoccaggio istantaneo, che dalle attuali 10 t passerà a **20 t**, sia dei quantitativi annui, che dalle attuali 2.000 t/anno passeranno a **4.000 t/anno**.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti detti rifiuti rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento (R12) per realizzare flussi omogenei da destinare a recupero.

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.11 Eliminazione degli stoccaggi di plastiche urbane (150102 e 200139) e spostamento degli stoccaggi degli stracci (150203) e delle pile e accumulatori non pericolosi (160604, 160605, 200134)

Nell'ambito della presente variante, come già anticipato nei paragrafi 5.7.1.1 e 5.7.1.2, si intende eliminare i due cassoni contenenti plastiche urbane (150102 e 200139) posizionati al centro della parete est del

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

capannone. Al loro posto verranno spostate le aree di stoccaggio degli stracci e delle pile e accumulatori non pericolosi, precedentemente ubicati nella parte di capannone a sud-est. La superficie delle aree ed il numero di contenitori ivi stoccati rimarranno invariati.

Nell'ambito della presente istanza per quanto riguarda gli stracci (150203) non cambieranno né i quantitativi istantanei né quelli annui autorizzati.

Per quanto riguarda pile ed accumulatori non pericolosi, fermo restando lo stoccaggio istantaneo, si chiedono le seguenti modifiche:

- per pile e accumulatori non pericolosi di origine speciale (160604, 160605) l'aumento del quantitativo annuo dalle attuali 15 t/anno a **100** t/anno.
- per pile e accumulatori non pericolosi di origine urbana (200134) l'aumento del quantitativo annuo dalle attuali 50 t/anno a **200** t/anno.

Le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti detti rifiuti rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.12 Estensione dell'area di stoccaggio di pile e accumulatori pericolosi (160601*, 160602*, 160603*, 200133*), neon (200121*) e contenitori pericolosi (150110*)

Come conseguenza di alcune delle modifiche già descritte nei paragrafi precedenti (eliminazione totale dello stoccaggio dei solventi, spostamento in altro luogo degli stoccaggi degli stracci e di pile ed accumulatori non pericolosi), nel locale sud-est del capannone verrà a rendersi disponibile un importante spazio di stoccaggio supplementare. Tale spazio supplementare verrà dedicato ad un raddoppio degli stoccaggi di neon (200121*) e di contenitori pericolosi (150110*), ed ad un'estensione dell'area di stoccaggio di pile ed accumulatori pericolosi (160601*, 160602*, 160603*, 200133*).

Neon

I contenitori a disposizione per lo stoccaggio dei neon passeranno dagli attuali 2 box a 4 box (2 per gli urbani e 2 per gli speciali); di conseguenza si intende chiedere anche il raddoppio degli stoccaggi istantanei autorizzati dalle attuali 2 t (1 per gli speciali e 1 per gli urbani) a **4** t (2 per gli speciali e 2 per gli urbani). Per quanto riguarda i quantitativi annui, per i neon speciali si passerà dalle attuali 10 t/anno a **50** t/anno, mentre per i neon urbani il quantitativo annuo rimarrà invariato cioè pari a 50 t/anno.

Contenitori pericolosi

I contenitori a disposizione per lo stoccaggio dei contenitori pericolosi passeranno dagli attuali 3 box a 6 box; di conseguenza si intende chiedere anche il raddoppio degli stoccaggi istantanei autorizzati dalle attuali 2 t a **4** t.

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

Per quanto riguarda i quantitativi annui, per i contenitori pericolosi si passerà dalle attuali 100 t/anno a 200 t/anno.

Pile ed accumulatori pericolosi

Tutto lo spazio supplementare residuo verrà impiegato per lo stoccaggio dei box HDPE dedicati a pile ed accumulatori pericolosi. In questo modo il numero di box dedicati aumenterà dagli attuali 24 box (20 per gli speciali e 4 per gli urbani) a 59 box (50 per gli speciali e 9 per gli urbani). Di conseguenza si intende chiedere l'aumento degli stoccaggi istantanei dalle attuali 30 t (26 per gli speciali e 4 per gli urbani) a 73 t (62 per gli speciali e 11 per gli urbani). Per quanto riguarda i quantitativi annui, per pile ed accumulatori pericolosi si passerà dalle attuali 3.000 t/anno a 5.000 t/anno (4.000 per gli speciali e 1.000 per gli urbani).

Tali estensioni consentiranno di sfruttare al massimo tutto lo spazio a disposizione, senza per questo interferire con le possibilità di spostamento degli addetti o dei mezzi di movimentazione o con il rispetto delle norme di sicurezza.

Per tutte le suddette tipologie di rifiuti, le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

5.7.2.13 Estensione delle aree di stoccaggio dei RAEE pericolosi speciali e urbani (160213* e 200135*) e dei RAEE non pericolosi speciali e urbani (160214 e 200136).

La modifica riguardante queste tipologie di rifiuti riprende quanto già presentato con la documentazione presentata in data 27/09/2013 ad integrazione dell'istanza di modifica non sostanziale del 08/08/2013 di cui in premessa. Tale modifica, come allora, è finalizzata a risolvere due incongruenze relative agli spazi di stoccaggio dei RAEE ed alle tipologie di contenitori utilizzati, riportate erroneamente nella documentazione progettuale prodotta nel corso dei procedimenti autorizzativi e recepite nell'Atto Dirigenziale n. 2710 del 29/07/2013.

1) Il primo problema individuato attiene ai pesi specifici utilizzati nella documentazione progettuale per la determinazione dei volumi di stoccaggio istantaneo e quindi del numero di contenitori da predisporre per lo stoccaggio dei RAEE. Infatti sono stati usati per errore materiale pesi specifici non corrispondenti alla reale natura dei rifiuti ed alle loro modalità di organizzazione nei contenitori. Ciò ha portato ad una sottostima degli spazi necessari allo stoccaggio dei quantitativi istantanei richiesti ed autorizzati.

Da calcoli teorici e dall'esperienza sul campo è stato possibile stimare per le differenti tipologie di rifiuti i seguenti pesi specifici, che sono poi stati applicati ai calcoli successivi per la stima dei quantitativi stoccabili negli spazi messi a disposizione:

- RAEE professionali 160213* e 160214 \approx 0,5 t/mc
- RAEE domestici NP (prevalentemente Personal Computer) 200136 \approx 0,25 t/mc
- RAEE domestici P (prevalentemente TV e Monitor) 200135* \approx 0,3 t/mc

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Questo ha reso necessario ricalcolare e di conseguenza estendere gli spazi di stoccaggio necessari al deposito dei quantitativi istantanei riportati nell'atto autorizzativo vigente, che risultavano sottostimati. Tale estensione delle aree di stoccaggio sia dei RAEE pericolosi che non pericolosi era oggetto dell'istanza di modifica non sostanziale 08/08/2013.

Per esigenze logistiche, nell'ambito della presente variante si ritiene opportuno estendere ulteriormente le suddette aree di stoccaggio verso l'area di scarico interna al capannone, sfruttando al massimo tutto lo spazio a disposizione ed aumentando i quantitativi autorizzati, senza che questo vada ad interferire con gli spazi di manovra e movimentazione o con le aree di stoccaggio delle altre tipologie di rifiuti (come si può evincere dalla Tav. 04). E' stato soltanto necessario ridurre leggermente la superficie dedicata alla zona di scarico interna, che è stata estesa tuttavia in direzione longitudinale.

L'area di stoccaggio dei RAEE non pericolosi verrà anche estesa aggiungendo due file verso est, essendosi reso disponibile uno spazio supplementare come conseguenza dello spostamento dell'area di stoccaggio dei componenti RAEE non pericolosi accanto allo stoccaggio dei cavi (v. par. 5.7.2.7).

In questo modo i quantitativi di stoccaggio istantaneo ed annuale richiesti varieranno come dettagliato nella seguente tabella:

CER	Stato autorizzato			Stato modificato		
	Stoccaggio istantaneo		Quantità annuale	Stoccaggio istantaneo		Quantità annuale
	t	mc	t/anno	t	mc	t/anno
160213*	13	13	1.000	21	42	1.600
160214	7	7	1.000	10	21	1.400
200135*	27	27	5.000	43,5	146	8.000
200136	13	73	2.500	36	144	6.800

Per i CER 160214 e 200136, le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti rimarranno quelle di messa in riserva (R13) e cernita (R12) per l'allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature.

Per i CER 160213* e 200135* ,le operazioni di recupero a cui saranno sottoposti rimarranno quelle di messa in riserva (R13).

Per una migliore comprensione si faccia riferimento alla Tav. 04 e alla tabella definitiva dei quantitativi autorizzati al paragrafo 5.7.3.

2) Il secondo problema individuato attiene all'espressa indicazione nell'atto autorizzativo di una precisa tipologia ed un preciso numero di contenitori utilizzabili per lo stoccaggio dei RAEE nel capannone, circostanza che risulta piuttosto limitativa e non rispondente alle normali prassi di trasporto e gestione rifiuti.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Nell'ambito della presente istanza si ribadisce quanto già chiesto in sede di variante e si richiede pertanto di rimuovere dall'autorizzazione l'espressa indicazione delle dimensioni di ingombro dei contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti in questione (CER 160213*, 160214, 200135*, 200136). Tale richiesta si giustifica con la constatazione che i diversi attori della filiera RAEE utilizzano per i loro conferimenti contenitori di dimensioni diverse, in funzione delle esigenze di carico e di trasporto. L'indicazione di una specifica tipologia di contenitore pertanto vincola notevolmente le possibilità di conferimento da parte di terzi nell'impianto.

Ciò che qui si conferma è che, anche nel caso di stoccaggio dei RAEE in contenitori diversi dal tipo attualmente riportato attualmente in autorizzazione, Eurocorporation srl si impegna a **rispettare rigorosamente lo spazio di stoccaggio richiesto nell'ambito della presente variante, rappresentato in Tav. 04, nonché ovviamente il quantitativo totale di stoccaggio istantaneo richiesto** (v. tabella generale par 5.7.3). Simulando in planimetria tramite CAD lo stoccaggio di diversi tipi di contenitori è stato possibile verificare che, rispettando i limiti di spazio in pianta, l'utilizzo di qualunque contenitore, tra quelli elencati di seguito, non comporta il superamento del volume e del quantitativo di stoccaggio istantaneo di cui si fa richiesta. Infatti si tratta di contenitori che per ingombro in pianta o per altezza, opportunamente disposti nello spazio a disposizione, risultano occupare un volume totale sempre uguale o inferiore rispetto a quello massimo utilizzato per il calcolo dei quantitativi di stoccaggio istantaneo di cui si fa richiesta. Va da sé che anche una combinazione delle suddette tipologie di contenitori, utilizzati contemporaneamente, garantisce il rispetto dei limiti autorizzativi.

Per quanto riguarda la tipologia cassone in ferro (125x240x80 cm), il numero di contenitori stoccabili appare in tabella superiore a quanti dislocabili in pianta grazie alla possibilità di impilare tale tipologia su 2 livelli con estrema facilità ed in tutta sicurezza.

CER 160213*

Tipologia contenitore	N° contenitori stoccabili nella superficie a disposizione	Volume utile contenitore mc	Volume totale stoccabile mc
cesta/gabbia 80 x 120 x 180 cm (<u>quelle attuali</u>)	16	1,73	27,7
cesta/gabbia 100 x 120 x 180 cm	16	2,16	34,6
cassone ferro 125 x 240 x 80 cm	8*2 livelli	2,4	38,4
cesta/gabbia 100 x 100 x 180 cm	18	1,8	32,4
cesta roll 120 x 110 x 200 cm	16	2,6	41,6
big bag su pancali 100 x 100 x 100 cm	18	1,0	18

Stoccaggio istantaneo richiesto = 42 mc → 21 t

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

CER 160214

Tipologia contenitore	N° contenitori stoccabili nella superficie a disposizione	Volume utile contenitore mc	Volume totale stoccabile mc
cesta/gabbia 80 x 120 x 180 cm (<u>quelle attuali</u>)	8	1,73	13,8
cesta/gabbia 100 x 120 x 180 cm	8	2,16	17,3
cassone ferro 125 x 240 x 80 cm	4*2 livelli	2,4	19,2
cesta/gabbia 100 x 100 x 180 cm	9	1,8	16,2
cesta roll 120 x 110 x 200 cm	8	2,6	20,8
big bag su pancali 100 x 100 x 100 cm	9	1,0	9

Stoccaggio istantaneo richiesto = 21 mc → 10 t

CER 200135*

Tipologia contenitore	N° contenitori stoccabili nella superficie a disposizione	Volume utile contenitore mc	Volume totale stoccabile mc
cesta/gabbia 80 x 120 x 180 cm (<u>quelle attuali</u>)	80	1,73	138,2
cesta/gabbia 100 x 120 x 180 cm	64	2,16	138,2
cassone ferro 125 x 240 x 80 cm	24*2 livelli	2,4	115,2
cesta/gabbia 100 x 100 x 180 cm	72	1,8	129,6
cesta roll 120 x 110 x 200 cm	56	2,6	145,6
big bag su pancali 100 x 100 x 100 cm	72	1,0	72

Stoccaggio istantaneo richiesto = 146 mc → 43,5 t

CER 200136

Tipologia contenitore	N° contenitori stoccabili nella superficie a disposizione	Volume utile contenitore mc	Volume totale stoccabile (comprensivo di 2 cassoni da 30 mc) mc
cesta/gabbia 80 x 120 x 180 cm (<u>quelle attuali</u>)	40	1,73	60+69,1 = 129,1
cesta/gabbia 100 x 120 x 180 cm	32	2,16	60+69,1 = 129,1

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

cassone ferro 125 x 240 x 80 cm	12*2 livelli	2,4	60+57,6 = 117,6
cesta/gabbia 100 x 100 x 180 cm	36	1,8	60+64,8 = 124,8
cesta roll 120 x 110 x 200 cm	32	2,6	60+83,2 = 143,2
big bag su pancali 100 x 100 x 100 cm	36	1,0	60+36 = 96

Stoccaggio istantaneo richiesto = 144 mc (comprensivi di due cassoni da 30 mc) → 36 t

In virtù di quanto esposto, **si ribadisce la richiesta di eliminare dalla tabella in autorizzazione ogni riferimento a contenitori di specifiche dimensioni**, ritenendo più opportuna una prescrizione più generica che imponga di disporre ogni tipologia di contenitore utilizzato rispettando spazi e quantitativi massimi autorizzati.

Nella denegata ipotesi, si chiede in subordine di riportare in tabella l'indicazione del numero massimo di contenitori stoccabili nello spazio a disposizione in pianta per ognuna delle tipologie di contenitori richiamate prima.

Si precisa che al par 5.7.3 la tabella generale che riassume i CER e i quantitativi che si richiedono come risultato della presente variante sostanziale, per la parte dei RAEE è stata compilata sulla base della richiesta principale, cioè quella di eliminare dall'autorizzazione ogni riferimento a tipologie e numero di contenitori. Qualora sia invece l'ipotesi subordinata ad essere accolta dall'Ufficio, la parte della tabella generale relativa ai RAEE del par 5.7.3 andrà sostituita con la tabella di seguito dettagliata.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva			Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione di recupero (R12)
		Stocc. istantaneo		Quantità annuale		
		t	mc	t/anno		
160213* apparecchiature fuori uso contenenti pericolose, diversi da quelli di cui alle voci 160209 160212	R13	21	42	1.600	Max 16 ceste/gabbie (80 x 120 x 180 cm) oppure Max 16 ceste/gabbie (100 x 120 x 180 cm) oppure Max 16 cassoni ferro (125 x 240 x 80 cm) oppure Max 18 ceste/gabbie(100 x 100 x 180 cm) oppure Max 16 ceste roll (120 x 110 x 200 cm) oppure Max 18 big bag su pancali (100 x 100 x 100 cm) all'interno del capannone	
160214 apparecchiature fuori uso	R13 R12	10	21	1.400	Max 8 ceste/gabbie (80 x 120 x 180 cm) oppure Max 8 ceste/gabbie (100 x 120 x 180 cm) oppure Max 8 cassoni ferro (125 x 240 x 80 cm) oppure Max 9 ceste/gabbie(100 x 100 x 180 cm) oppure Max 8 ceste roll (120 x 110 x 200 cm) oppure Max 9 big bag su pancali (100 x 100 x 100 cm) all'interno del capannone	Cernita per l'allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature
200135* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, contenenti componenti pericolosi	R13	43,5	146	8.000	Max 80 ceste/gabbie (80 x 120 x 180 cm) oppure Max 64 ceste/gabbie (100 x 120 x 180 cm) oppure Max 48 cassoni ferro (125 x 240 x 80 cm) oppure Max 72 ceste/gabbie(100 x 100 x 180 cm) oppure Max 56 ceste roll (120 x 110 x 200 cm) oppure Max 72 big bag su pancali (100 x 100 x 100 cm) all'interno del capannone	
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (domestiche)	R13 R12	36	144	6.800	2 cassoni scarrabili da 30 mc in area esterna + Max 40 ceste/gabbie (80 x 120 x 180 cm) oppure Max 32 ceste/gabbie (100 x 120 x 180 cm) oppure Max 24 cassoni ferro (125 x 240 x 80 cm) oppure Max 36 ceste/gabbie(100 x 100 x 180 cm) oppure Max 32 ceste roll (120 x 110 x 200 cm) oppure Max 36 big bag su pancali (100 x 100 x 100 cm) all'interno del capannone	Cernita per l'allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature per l'invio a successivi cicli di recupero

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

5.7.3 TABELLA RIASSUNTIVA FINALE

La presente tabella rappresenta l'elenco dei codici CER e dei quantitativi istantanei ed annui per i quali si fa richiesta di autorizzazione con la presente istanza di variante. Per facilità di confronto, tale tabella è stata redatta nello stesso formato di quella dell'Atto istruttorio allegato all'autorizzazione. Per tutti quei codici CER che rimarranno in impianto, sono state marcate in rosso le variazioni rispetto allo stato autorizzato.

Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi a recupero

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva			Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione recupero (R12)
		t	mc	Trattamento t/anno		
020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione costituiti da "alimenti solidi non di origine animale avariati, scaduti o deteriorati"	R13	7	2	250	fusti ermetici da 27 lt all'interno del capannone	
200125 oli e grassi commestibili						
150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	R13	4	5,6	200	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	R13	2	2	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100 cm) nel capannone	
150107 imballaggi in vetro	R13	5	10	200	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
160120 vetro						
170202 vetro						
160103 pneumatici fuori uso	R13	10	30	100	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	
160211* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi, HCFC,HFC	R13	5	30	1.300	1 cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	
160213* apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolose, diversi da quelli di cui alle voci 160209 160212	R13	21	42	1.600	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	R13	1	1	200	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm)	
160304 rifiuti inorganici diversi da quelli di cui alla voce 160303 costituiti da scarti alimentari non putrescibili confezionati e non utilizzati provenienti da centri commerciali	R13	5	5	100	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	
160306 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305						

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

costituiti da scarti alimentari non putrescibili confezionati e non utilizzati provenienti da centri commerciali						
160601* batterie al piombo	R13	62	48	4.000	50 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
160602* batterie al nichel cadmio						
160603* batterie contenenti mercurio						
160604 batterie alcaline	R13	1,5	1	100	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) e tubi HPDEONU	
160605 altre batterie e accumulatori						
170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13	1	1	10	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200121* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	R13	2	3,6	50	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
040109 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13	8	30	200	Cassone scarrabile da 30 mc all'interno del capannone utilizzato anche per lo stoccaggio dei rifiuti urbani in maniera alternativa	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
040209 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri,...)	R12					
040221 rifiuti da fibre tessili grezze						
040222 rifiuti da fibre tessili lavorate						
080318 "toner per stampa esauriti" (cartucce toner)	R13 R12	40	44	1.000	box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	selezione per separazione dell'imballaggio con cui vengono conferiti detti rifiuti (scatola di cartone) dai contenitori dei singoli toner
160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (cartucce toner)						
070213 rifiuti plastici	R13 R12	20	30	1.000	1 scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
150102 imballaggi in plastica						
160119 plastica (da veicoli)						
170203 plastica						
150104 imballaggi metallici (ferrosi)	R13 R12	5	30	200	Scarrabile da 30 mc in area esterna	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero
160117 metalli ferrosi						
170405 ferro e acciaio						
150104 imballaggi metallici (non	R13	2	5	40	box HDPE (100	cernita, selezione,

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

ferrosi)	R12				cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli recupero
160118 metalli non ferrosi						
170401 rame, bronzo, ottone						
170402 alluminio						
170403 piombo						
170404 zinco						
170406 stagno						
170407 metalli misti	R13 R12	20	60	4.000	1 scarrabile da 30 mc in area esterna e 1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento per realizzare flussi omogenei da destinare a recupero
150105 imballaggi in materiali compositi						
150106 imballaggi in materiali misti	R13 R12	15	30	1.000	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
150101 imballaggi in carta e cartone						
150103 imballaggi in legno	R13 R12	10	30	1.500	1 scarrabile da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione, triturazione, selezione metalli e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a cicli di recupero
170201 legno						
101206 stampi di scarto	R13 R12	40	60	6.000	2 scarrabili da 30 mc in area esterna	cernita, selezione e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare successivi cicli di recupero
101208 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione						
170904 rifiuti da costruzione e demolizione						
160214 apparecchiature fuori uso	R13 R12	10	21	1.400	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	cernita per l'allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature
170802 materiali da costruzione a base gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 R12	20	60	3.000	2 cassoni scarrabili chiusi da 30 mc all'interno del capannone	cernita, selezione e raggruppamento al fine di realizzare flussi omogenei da destinare a successivi cicli di recupero

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

Rifiuti Urbani pericolosi e non pericolosi a recupero

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva			Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione recupero (R12)
		Trattamento				
		t	mc	t/anno		
200134 batterie ed accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 200133	R13	1,5	1	200	1 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200133* batterie e accumulatori	R13	11	8,5	1.000	9 box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200121* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio	R13	2	3,6	50	box HDPE (100 cm x 120 cm x 100cm) all'interno del capannone	
200123* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13	10	60	2.600	2 cassoni scarrabili da 30 mc all'interno del capannone	
200135* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso fuori uso, contenenti componenti pericolosi	R13	43,5	146	8.000	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	
200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso (domestiche)	R13 R12	36	144	6.800	Varie tipologie e numero di contenitori nel rispetto degli spazi e dei quantitativi autorizzati	cernita per allontanamento delle frazioni estranee e selezione in funzione delle tipologie di apparecchiature per l'invio a successivi cicli di recupero

Rifiuti speciali non pericolosi a smaltimento

Codice CER e descrizione	Operazioni	Messa in riserva			Trattamento	Modalità di stoccaggio	Descrizione operazione (D13)
		t	mc	t/anno			
180109 medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	D15 D13	5	15	500	400	stoccaggio in box di cartone (80cm x 120 cm x 200 cm) all'interno del capannone	Sconfezionamento per la separazione degli imballaggi dai farmaci senza intaccare le confezioni primarie e raggruppamento per tipologia per l'invio a incenerimento

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

SCHEMA GENERALE.

A) Messa in riserva (R13) di rifiuti urbani non pericolosi e pericolosi

Quantitativo massimo stoccabile urbani non pericolosi	37,5 tonnellate
Quantitativo annuo urbani non pericolosi	7.000 tonnellate
Quantitativo massimo stoccabile urbani pericolosi	66,5 tonnellate
Quantitativo annuo urbani pericolosi	11.650 tonnellate

B) Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi

Quantitativo massimo stoccabile speciali non pericolosi	222,5 tonnellate
Quantitativo annuo speciali non pericolosi	20.310 tonnellate
Quantitativo massimo stoccabile speciali pericolosi	94 tonnellate
Quantitativo annuo speciali pericolosi	7.150 tonnellate

C) Trattamento preliminare (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi di cui ai punti A e B consistente nelle operazioni di cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica

Quantitativo massimo annuo trattabile di rifiuti speciali	19.340 tonnellate
Quantitativo massimo annuo trattabile di rifiuti urbani	6.800 tonnellate

D) Deposito Preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi CER 180109 "medicinali"

Quantitativo massimo stoccabile	5 tonnellate
Quantitativo annuo	500 tonnellate

E) Trattamento preliminare (D13) dei rifiuti di cui al punto D) consistente nello sconfezionamento per la separazione degli imballaggi e raggruppamento per tipologia

Quantitativo annuo	400 tonnellate
--------------------	----------------

5.8 MODALITA' DI STOCCAGGIO RIFIUTI

5.8.1 CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE MODALITÀ DI STOCCAGGIO

Attualmente le attività di stoccaggio dei rifiuti in arrivo all'impianto sono organizzate in modo da impegnare sia le aree interne che le aree esterne del magazzino.

I rifiuti, sia interni che esterni, sono e saranno stoccati in maniera ben divisa e separati, tenendo conto anche della distinzione fra i rifiuti urbani e i rifiuti speciali. Per maggiori dettagli a riguardo si faccia riferimento alla Tav. 04.

Relativamente all'area esterna, i rifiuti sono collocati su piazzale asfaltato in cassoni scarrabili chiusi ed a tenuta. Le tipologie di rifiuti contenuti in cassoni all'esterno sono costituiti da:

- Plastica
- Imballaggi misti
- Inerti
- RAEE non pericolosi
- Metalli ferrosi

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Si precisa che i cassoni scarrabili posizionati nel piazzale esterno:

- Hanno un volume da 30 m³, sono chiusi e a tenuta stagna, sono di proprietà dell'azienda. La loro movimentazione viene eseguita esclusivamente da personale interno qualificato.
- Sono riempiti di volta in volta con una sola tipologia di rifiuto anche in riferimento alla loro origine (urbana o speciale) in modo da garantire la gestione separata dei rifiuti di origine urbana e speciale.
- Accedono all'impianto già pieni di rifiuti e pertanto vengono direttamente posizionati nelle aree dedicate, senza la necessità di aprirli.
- Sono sempre chiusi sia durante lo stazionamento che durante la movimentazione.
- Sono dotati di etichettatura che identifica la tipologia di rifiuti contenuti e i codici CER.

Per le tipologie di rifiuti già autorizzate a tale operazione, per quanto riguarda i rifiuti collocati esternamente in cassoni scarrabili è prevista la possibilità di effettuare l'attività di ricondizionamento (R12) previo spostamento all'interno dello stabile nell'area di selezione dedicata; pertanto l'operazione di trattamento R12 avverrà solo all'interno dello stabile e non all'esterno su area asfaltata.

Non vi sarà mai il caso di travaso di rifiuti da altri cassoni, i quali rimarranno sempre chiusi quando posti sui piazzale asfaltato.

Al fine di distinguere bene le altre tipologie di rifiuti, anche gli altri contenitori posti all'interno dell'edificio (ceste pallett, box HPDE a tenuta, box cartone ecc.) sono dotati di etichette di identificazione con codice CER.

Le dimensioni dei contenitori interni sono le seguenti:

- Cesta pallett (80cmx120cmx180cm)
- Box HPDE a tenuta (100cmx120cmx100cm)
- Tubo HPDE ONU (diametro 60 cm e altezza 120cm)
- Box cartone (80cmx120cmx200cm)
- Fusto da 27 l (diametro 35cm e altezza 35 cm)
- Cassone scarrabile da 30 mc chiuso o aperto

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-



SCHEMA TECNICA

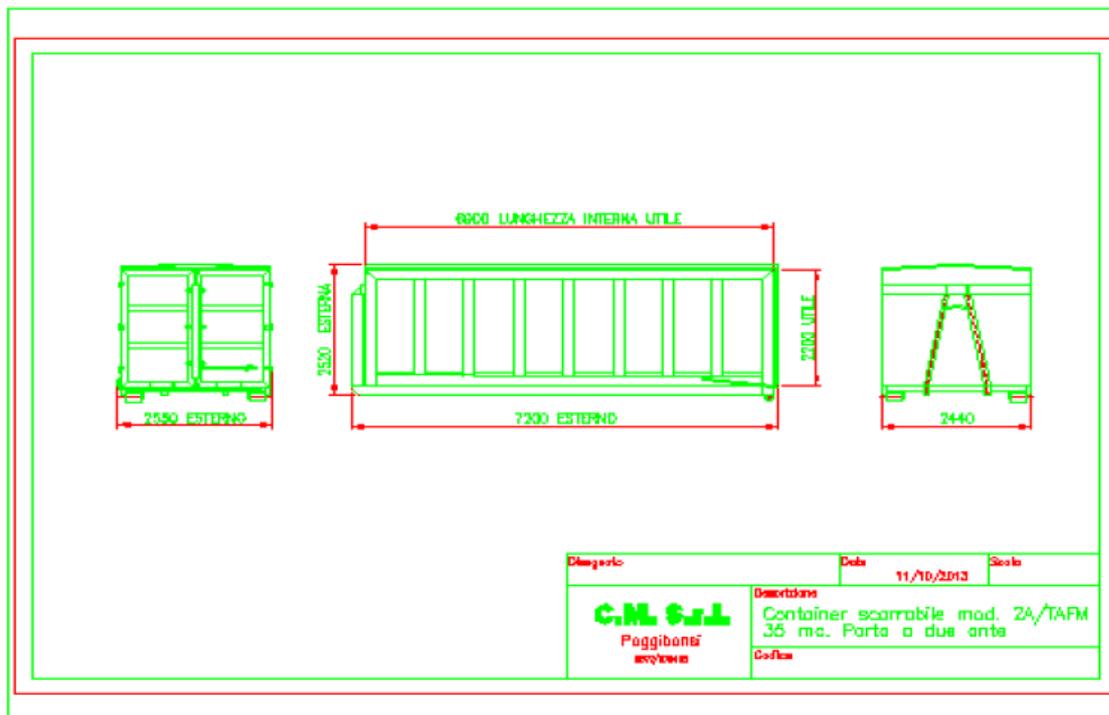
CONTAINERS SCARRABILI MOD. 2A-TAFM

Dim.Int. 6900 x 2200 x 2280 Lunghezza x Altezza x Larghezza

Dim.Est. 7200 x 2520 x 2550

Completamente saldati, capacità **35 mc.**, in lamiera **Fe 430.B** spessore **30/10** sia per il fondo che per le pareti verticali, struttura in tubolare 140x80x3 con montanti posteriori rinforzati in tubolare 140x80x5, traversini di rinforzo fondo e rinforzi sponde in lamiera pressopiegata spessore 25/10, sportello posteriore a due ante apertura a libro, leva laterale di sicurezza, cerniere delle porte dotate di ingrassatori, attacco standard con travi **INP** rinforzate, ganci tendifune per eventuale telo di copertura, coppia di rulli Diam. 170 con ingrassatori, **techo in due ante in tubolare 30x20x2 e telo PVC rivettato apribile manualmente tramite asta**, trattamento di decapaggio e verniciatura con una mano di antiruggine e una mano di smalto a finire del colore giallo RAL 1023.

Completi di certificazione di origine e targhetta identificativa riportante numero di matricola.



<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

5.8.2 RAEE

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, si precisa che per la tipologia dei RAEE è possibile che lo stoccaggio venga effettuato nelle rispettive aree anche tramite:

- Cesta/gabbia (100x120x180cm)
- Cesta/gabbia (100x100x180 cm)
- Cesta roll (120x110x200 cm)
- Big bag su pancake (100x100x100 cm)
- Cassone di ferro (125x240x80 cm)

5.8.3 OLII VEGETALI

Per quanto riguarda lo stoccaggio degli oli vegetali la ditta effettua sul territorio un'attività di micro-raccolta di rifiuti costituiti da olio vegetale esausto (codice CER 200125), che viene successivamente stoccato all'interno del proprio impianto al fine di ottenere le quantità idonee al trasporto verso gli impianti finali di recupero.

L'attività di raccolta presso i produttori avviene direttamente in contenitori standard, vale dire piccoli fusti ermetici a tenuta, della capacità di circa 30 lt ciascuno. Detti contenitori sono allo scopo fabbricati e dunque dotati di adeguati accorgimenti costruttivi, in particolare: sono costituiti in polipropilene idoneo al contatto con alimenti, dalle adeguate caratteristiche di robustezza; hanno pareti rinforzate e anelli nella parte superiore che garantiscono resistenza e sicurezza durante l'accatastamento. Il sistema di chiusura dei fusti è a pressione, in maniera da assicurare adeguata sigillatura dei contenitori anche in caso di eventuale ribaltamento del contenitore stesso.

All'atto del ritiro e del trasporto, tali contenitori vengono alloggiati all'interno di casse pallet a tenuta, in HDPE, da 1 mc circa di volume, che permettono l'alloggiamento di 12 fusti da 30 lt. Tale soluzione rimane invariata anche in fase di stoccaggio una volta arrivati all'impianto: infatti tale sistema garantisce prima di tutto una protezione da eventuali ribaltamenti e/o sversamenti accidentali di liquido dai fusti, in quanto la volumetria della cassa (1000 lt circa) assicura il contenimento dell'intera capacità dei fusti vuoti e del loro contenuto sversato (360 lt per il totale dei 12 fusti); inoltre vi è il vantaggio di una maggiore maneggevolezza durante le operazioni di carico e scarico, in quanto le casse sono così manovrabili con muletti o attrezzature similari, senza dover scaricare un contenitore alla volta e senza dover effettuare operazioni di travaso dell'olio contenuto. La configurazione inoltre rimane la medesima anche in fase di trasporto verso gli impianti finali di recupero. Inoltre, all'interno dell'impianto le casse pallets non vengono appoggiate direttamente sul pavimento, ma alloggiate su pedane costituite da vasche in HDPE dotate di griglie sulle quali poggiano le casse, ad ulteriore protezione da eventuali perdite accidentali.

Si ricorda inoltre che il capannone è dotato di pavimentazione impermeabile in calcestruzzo industriale e che sono disponibili all'interno dell'impianto sostanze assorbenti in grado di rimediare ad eventuali accidentali sversamenti di olio.

5.8.4 RIFIUTI PROVENIENTI DA AUTODEMOLIZIONE

Tra i rifiuti che la ditta accetta all'impianto ve ne sono alcuni che provengono da demolizione di veicoli, non pericolosi di natura plastica e metallica e pericolosi quali gli accumulatori al piombo. La ditta effettua operazioni di messa in

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

riserva, per quanto riguarda i rifiuti pericolosi e di messa in riserva e operazioni preliminari al recupero, quali selezione, raggruppamento e triturazione per quelli non pericolosi.

L'impianto non intende configurarsi né come centro di raccolta, né come impianto di trattamento di veicoli fuori uso.

Ciò nonostante l'impianto della ditta Eurocorporation è dotato di tutti gli standard di sicurezza per gestire rifiuti di tale provenienza, così come indicato nell'Allegato I del D. Lgs. n. 209/2003, in particolare al punto 2; infatti:

- ✓ Possiede spazi adeguati alle operazioni di gestione dei suddetti rifiuti e tutta la superficie interna è impermeabile, costituita da cemento industriale;
- ✓ Adeguata viabilità interne;
- ✓ Idoneo sistema di gestione delle acque meteoriche, con separatore degli oli;
- ✓ Sistema di raccolta e gestione dei reflui;
- ✓ Presenza di sistemi di assorbimento di eventuali liquidi da sversamenti accidentali e/o da fuoriuscita dagli accumulatori
- ✓ Recinzione lungo tutto il perimetro
- ✓ Presenza di barriera verde lungo buona parte del perimetro, che minimizza l'impatto visivo della stessa e ne attutisce la rumorosità e che la ditta si impegna a mantenere con cura.

L'impianto inoltre è organizzato in maniera da garantire:

- ✓ L'adeguato stoccaggio degli accumulatori, al coperto e su superficie impermeabile, posizionati in contenitori (casse HDPE) di adeguata resistenza chimico-fisica e dotati di sistema di tenuta di eventuali soluzioni acide fuoriuscite dagli stessi; inoltre com pocanzi precisato, saranno disponibili nelle immediate vicinanze della zona di stoccaggio, adeguati sistemi in grado di assorbire liquidi che dovessero fuoriuscire e versarsi;
- ✓ L'adeguato stoccaggio dei pneumatici fuori uso, stoccati anch' essi al coperto e su superficie impermeabili, in cassoni di adeguata resistenza e tenuta;
- ✓ Non saranno ritirati, da parte della ditta, rifiuti contaminati da oli o altre sostanze pericolose.

5.9 MODALITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Qui di seguito si riporta, per ciascuna macro-tipologia, le operazioni alle quali verranno sottoposti i rifiuti, evidenziando anche lo scopo dello svolgimento delle stesse, nonché i criteri che portano alla scelta di quale eseguire su ciascun rifiuto.

Si ricorda che il personale addetto è adeguatamente e costantemente formato per riconoscere le caratteristiche dei rifiuti e stabilirne la destinazione; in ogni caso le operazioni avvengono sempre sotto la supervisione del Responsabile Tecnico dell'impianto.

La scelta dei trattamenti si basi sulle caratteristiche degli stessi e sul successivo processo di recupero al quale saranno sottoposti: la ditta infatti, opera solo una serie di operazioni preliminari e propedeutiche al successivo riutilizzo, non producendo alcuna materia prima seconda.

Le operazioni preliminari illustrate possono essere svolte sia singolarmente sia in abbinamento, quali operazioni di selezione e successivo raggruppamento per frazioni di materiale omogeneo: ad esempio si pensi ad un carico di rifiuti

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

in ingresso, che può essere oggetto di un procedimento di selezione per la separazione di 2 frazioni di materiale dalle diverse caratteristiche (es. separazione di 2 frazioni plastiche, polietilene dal PVC). Le due frazioni poi:

- qualora lo spazio a disposizione lo consenta, potranno essere stoccate entrambe, separatamente qualora lo spazio a disposizione lo consenta, usufruendo anche di contenitori quali casse o big-bag collocate all'interno degli spazi (o nei cassoni) a disposizione;
- nel caso non si disponga di spazio, una delle frazioni verrà allontanata dall' impianto.

Qualora all'interno dell'impianto sia già presente uno stoccaggio di una delle frazioni separate, queste potranno essere raggruppate con le nuove appena selezionate (es. se di un carico precedente era già stata fatta una selezione, sempre tra Polietilene e PVC, le due nuove frazioni separate verranno raggruppate con quelle presenti, ognuna per la propria tipologia).

Preme sottolineare che sono oggetto di raggruppamento solo quei rifiuti che presentino natura omogenea, anche se generati da differenti attività di provenienza. I rifiuti in uscita da un'operazione di raggruppamento sono codificati con i codici CER della famiglia 19.12.

PLASTICA

CER: 070213, 150102, 160119, 170203

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovralli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *selezione dei rifiuti*: i criteri di suddivisione possono essere basati su esigenze commerciali, come ad esempio suddividere varie tipologie di plastica (HDPE da PET da PVC, ecc) o selezionare quei rifiuti per i quali è necessario un adeguamento volumetrico; quindi a seguito di tale operazione i rifiuti possono sia essere stoccati che avviati ad altra lavorazione;
- ✓ *triturazione*: qualora la tipologia di rifiuto lo richieda, vale a dire se in presenza di rifiuti voluminosi, la cui riduzione di ingombro comporterebbe un indubbio vantaggio al trasporto (arredi in plastica, cassette ortofrutta, contenitori, paraurti, ecc), e la quantità sia adeguata, vale a dire che sia possibile ed economicamente vantaggioso eseguire un carico, i rifiuti vengono portati nell'area di pre-triturazione e avviati alla riduzione volumetrica. Per il codice CER in uscita sarà utilizzato il 191204; i rifiuti triturati saranno avviati a successivo recupero presso impianti , principalmente di granulazione o altro, quali Rindi Polimeri, Dielle, CRP Recuperi, Ecofirenze, Pianigiani, ecc.
- ✓ *selezione componenti metalliche*: se dall'esame visivo del materiale da introdurre nel trituratore o dalla conoscenza del materiale stesso fosse possibile rilevare la presenza di componenti metalliche, la cui separazione dalla frazione plastica risulti più agevole tramite l'utilizzo dei dispositivi presenti sull'impianto di triturazione, vale a dire deferrizzatore e metal detector, il nastro trasportatore in uscita dalla bocca del trituratore verrà indirizzato verso tali apparecchi, che in maniera autonoma provvederanno alla separazione

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

delle componenti metalliche; anche qui il codice in uscita per le materie plastiche sarà il 191204; per le componenti metalliche invece il 191202 e 191203; tali frazioni metalliche saranno poi o recuperate all'interno dell'impianto stesso, cioè stoccate insieme ai rifiuti dalla medesima natura, o avviate a recupero presso altri impianti autorizzati, quali Nuova Metalcarta, Mazzoni Ferro, ecc.

- ✓ *raggruppamento*: nel caso di rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche di composizione chimico-fisiche, o compatibile, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente, o il 170203 o il 191204 nel caso prima abbiano subito il trattamento di riduzione volumetrica.

LEGNO

CER: 150103, 170201

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva senza ulteriori trattamenti*;
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovralli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *selezione dei rifiuti*: i criteri di suddivisione possono essere basati su esigenze commerciali, come ad esempio suddividere varie tipologie di legno o selezionare quei rifiuti per i quali è necessario un adeguamento volumetrico; quindi a seguito di tale operazione i rifiuti possono sia essere stoccati che avviati ad altra lavorazione;
- ✓ *triturazione*: qualora la tipologia di rifiuto lo richieda, vale a dire se in presenza di rifiuti voluminosi, la cui riduzione di ingombro comporterebbe un indubbio vantaggio al trasporto (casse, pancali, arredi in legno), e la quantità sia adeguata, vale a dire che sia possibile ed economicamente vantaggioso eseguire un carico, i rifiuti verranno portati nell'area di pre-triturazione e avviati alla riduzione volumetrica. Per il codice CER in uscita sarà utilizzato il 191207; i rifiuti triturati saranno avviati a successivo recupero presso impianti, principalmente di pellettizzazione o altro, quali Ellebi, Gruppo Saviola, ecc.
- ✓ *selezione componenti* metalliche: se dall'esame visivo del materiale da introdurre nel trituratore o dalla conoscenza del materiale stesso fosse possibile rilevare la presenza di componenti metalliche, la cui separazione dalla frazione legnosa risulti più agevole tramite l'utilizzo dei dispositivi presenti sull'impianto di triturazione, vale a dire deferrizzatore e metal detector, il nastro trasportatore in uscita dalla bocca del trituratore verrà indirizzato verso tali apparecchi, che in maniera autonoma provvederanno alla separazione delle componenti metalliche; anche qui il codice in uscita per le materie legnose sarà il 191207; per le componenti metalliche invece il 191202 e 191203; tali frazioni metalliche saranno poi o recuperate all'interno dell'impianto stesso, cioè stoccate insieme ai rifiuti dalla medesima natura, o avviate a recupero presso altri impianti autorizzati, quali Nuova Metalcarta, Mazzoni Ferro, ecc.
- ✓ *raggruppamento*: nel caso di rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche di composizione chimico-fisiche, o compatibile, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente, o il 170201 o il 191207 nel caso prima abbiano subito il trattamento di riduzione volumetrica.

CARTA

CER: 150101

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva senza ulteriori trattamenti;*
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovvalli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *selezione* dei rifiuti: il criterio di suddivisione sarà principalmente quello di separare i vari tipi di carta dal cartone o cartoncino;
- ✓ *triturazione*: nel caso dei rifiuti cartacei, la triturazione sarà volta sia alla distruzione di materiale cartaceo che contenga dati sensibili, che alla triturazione di eventuali imballi voluminosi o altro che necessiti una riduzione di volume; i rifiuti verranno portati nell'area di pre-triturazione e avviati alla riduzione volumetrica. Per il codice CER in uscita sarà utilizzato il 191201; i rifiuti triturati saranno avviati a successivo recupero presso impianti di recupero, quali Nuova Metalcarta, ecc.
- ✓ *selezione* componenti metalliche: posto che la presenza di frazioni metalliche all'interno dei suddetti rifiuti si ritiene piuttosto improbabile, qualora nel caso di eventuali imballaggi o altro risulti sia riconoscibile la presenza di componenti metalliche, la cui separazione dalla matrice cartacea risulti più agevole tramite l'utilizzo dei dispositivi presenti sull'impianto di triturazione, vale a dire deferrizzatore e metal detector, il nastro trasportatore in uscita dalla bocca del trituratore verrà indirizzato verso tali apparecchi, che in maniera autonoma provvederanno alla separazione delle componenti metalliche; anche qui il codice in uscita per le materie cartacee sarà il 191201; per le componenti metalliche invece il 191202 e 191203; tali frazioni metalliche saranno poi o recuperate all'interno dell'impianto stesso, cioè stoccate insieme ai rifiuti della medesima natura, o avviate a recupero presso altri impianti autorizzati, quali Nuova Metalcarta, Mazzoni Ferro, ecc.

TESSILI

CER: 040109, 040209, 040221, 040222

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva senza ulteriori trattamenti;*
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovvalli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- ✓ *selezione* dei rifiuti: i criteri di suddivisione possono essere basati su esigenze commerciali, come ad esempio suddividere le fibre naturali da quelle sintetiche;
- ✓ *triturazione*: tale operazione verrà eseguita sui rifiuti che derivino da sequestri dell'autorità giudiziaria a causa della constatazione di contraffazione del marchio; in tali casi tali i rifiuti verranno portati nell'area di pre-triturazione e avviati alla riduzione volumetrica. Per il codice CER in uscita sarà utilizzato il 191208; i rifiuti triturati saranno avviati a successivo recupero presso impianti di recupero, quali Waste Recycling, Resnea, ecc.
- ✓ *selezione* componenti metalliche: se dall'esame visivo del materiale da introdurre nel trituratore o dalla conoscenza del materiale stesso fosse possibile rilevare la presenza di componenti metalliche, la cui separazione dalla frazione tessile risulti più agevole tramite l'utilizzo dei dispositivi presenti sull'impianto di triturazione, vale a dire deferrizzatore e metal detector, il nastro trasportatore in uscita dalla bocca del trituratore verrà indirizzato verso tali apparecchi, che in maniera autonoma provvederanno alla separazione delle componenti metalliche; anche qui il codice in uscita per le materie tessili sarà il 191208; per le componenti metalliche invece il 191202 e 191203; tali frazioni metalliche saranno poi o recuperate all'interno dell'impianto stesso, cioè stoccate insieme ai rifiuti dalla medesima natura, o avviate a recupero presso altri impianti autorizzati, quali Nuova Metalcarta, Mazzoni Ferro, ecc.
- ✓ *raggruppamento*: nel caso di rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche di composizione chimico-fisiche, o compatibile, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente, o il 191208 nel caso prima abbiano subito il trattamento di riduzione volumetrica.

IMBALLAGGI MISTI

CER: 150105, 150106

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovralli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *selezione* dei rifiuti: trattandosi di rifiuti dalla natura mista, la selezione serve proprio a separare le varie frazioni che compongono il rifiuto, come plastica, legno, metalli e a stoccarle ognuna nella propria area; una volta che le varie frazioni sono state ricondotte agli rifiuti della stessa natura, potranno subire i medesimi trattamenti, quali anche la riduzione volumetrica con eventuale separazione della frazione metallica;
- ✓ *raggruppamento*: nel caso di rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche di composizione chimico-fisiche, o compatibile, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente,

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

METALLI FERROSI

CER: 150104, 160117, 170405

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovvalli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *selezione* dei rifiuti: i criteri di suddivisione possono essere basati su esigenze commerciali, come ad esempio suddividere varie tipologie di ferro (ferro, acciaio inox, ecc.) o selezionare quei rifiuti per i quali è necessario un adeguamento volumetrico; quindi a seguito di tale operazione i rifiuti possono sia essere stoccati che avviati ad altra lavorazione;
- ✓ *triturazione*: qualora la tipologia di rifiuto lo richieda, vale a dire se in presenza di rifiuti voluminosi, la cui riduzione di ingombro comporterebbe un indubbio vantaggio al trasporto, e la quantità sia adeguata, vale a dire che sia possibile ed economicamente vantaggioso eseguire un carico, i rifiuti verranno portati nell'area di pre-triturazione e avviati alla riduzione volumetrica. Per il codice CER in uscita sarà utilizzato il 191202; i rifiuti triturati saranno avviati a successivo recupero presso impianti di recupero, quali Nuova Metalcarta, Mazzoni Ferro, ecc.
- ✓ *raggruppamento*: nel caso di rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche di composizione chimico-fisiche, o compatibile, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente, o il 170405 o il 191202 nel caso prima abbiano subito il trattamento di riduzione volumetrica.

METALLI NON FERROSI

CER: 150104, 160118, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovvalli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *selezione* dei rifiuti: i criteri di suddivisione possono essere basati su esigenze commerciali, come ad esempio suddividere varie tipologie di metalli (ad esempio nel caso di metalli misti) o selezionare quei rifiuti per i quali è necessario un adeguamento volumetrico; quindi a seguito di tale operazione i rifiuti possono sia essere stoccati che avviati ad altra lavorazione;
- ✓ *triturazione*: qualora la tipologia di rifiuto lo richieda, vale a dire se in presenza di rifiuti voluminosi, la cui riduzione di ingombro comporterebbe un indubbio vantaggio al trasporto, e la quantità sia adeguata, vale a dire che sia possibile ed economicamente vantaggioso eseguire un carico, i rifiuti verranno portati nell'area di

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

pre-triturazione e avviati alla riduzione volumetrica. Per il codice CER in uscita sarà utilizzato il 191203; i rifiuti triturati saranno avviati a successivo recupero presso impianti di recupero, quali Nuova Metalcarta, Mazzoni Ferro, ecc.

- ✓ *raggruppamento*: nel caso di rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche di composizione chimico-fisiche, o compatibile, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente, o il 170401, 170402, 170403, 170404, 170406 e 170407 a seconda della tipologia di metallo o il 191203 nel caso prima abbiano subito il trattamento di riduzione volumetrica.

INERTI

CER: 101208, 170904, 101206, 170802

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ *cernita* del materiale al fine di allontanare eventuali frazioni estranee e stoccaggio. Il codice CER in ingresso è identico a quello in uscita; le frazioni estranee, se recuperabili all'interno dell'impianto stesso verranno stoccate negli appositi settori, altrimenti gestiti separatamente come sovralli di lavorazione e inviate a seconda della loro natura a recupero o smaltimento;
- ✓ *raggruppamento*: nel caso i rifiuti che presentino natura omogenea, vale a dire identiche caratteristiche, o simili, al fine dell'ottimizzazione dei carichi verso le destinazioni finali i rifiuti saranno raggruppati, assumendo come codice CER di uscita il prevalente, o il 170904. I rifiuti saranno inviati a recupero presso impianti quali Cavoza, Nuova Draga di Rovezzano, Cori, ecc.

VETRO

CER: 150107, 160120, 170202

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso.

CAVI

CER: 170411

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso.

PNEUMATICI

CER: 160103

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso.

RAEE NON PERICOLOSI

CER: 160214, 160216, 200136

TRATTAMENTI: R13 e R12

- ✓ messa in riserva senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;
- ✓ eventuale selezione delle apparecchiature per tipologia (dividere piccoli elettrodomestici da grandi elettrodomestici, ecc o similare).

Non sono svolte né operazioni di raggruppamento, né di disassemblaggio o smontaggio, né di riduzione volumetrica.

CARTUCCE, TONER

CER: 080318, 160216

TRATTAMENTI:

- ✓ messa in riserva senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;
- ✓ sconfezionamento e riconfezionamento.

In relazione ai rifiuti individuati dal CER 080318, denominati in gergo "toner", si specifica che in realtà essi individuano le cartucce, vale a dire gli imballaggi vuoti non pericolosi che hanno contenuto il toner, vale a dire la parte inchiostriante, ma che ora ne sono privi. consistente nel separare l'imballaggio con cui vengono conferiti (scatola di cartone) dai contenitori dei singoli toner per tipologie omogenee, da avviare successivamente, in contenitori più grandi ad impianti specifici che svolgono attività di recupero. Tale esigenza deriva dal fatto che i vari produttori di cartucce toner ricevono solo le proprie cartucce di toner esausto da loro prodotte.

OLI VEGETALI E SCARTI ALIMENTARI

CER: 020304, 200125;160304, 160306

TRATTAMENTI:

- ✓ messa in riserva senza ulteriori trattamenti.

PILE E ACCUMULATORI NON PERICOLOSI

CER: 160604, 160605, 200134

TRATTAMENTI:

- ✓ messa in riserva senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso.

SOSTANZE ASSORBENTI

CER: 150203

TRATTAMENTI:

- ✓ messa in riserva senza ulteriori trattamenti;

Eurocorporation Srl			Pag. 75 di 117
---------------------	--	--	----------------

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;

PILE E ACCUMULATORI PERICOLOSI

CER: 160601*, 200133*, 160602*, 160603*

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;

RAEE PERICOLOSI

CER: 160211*, 160213*, 200123*, 200135*;

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;
- ✓ eventuale selezione delle apparecchiature per tipologia (es: dividere piccoli elettrodomestici da grandi elettrodomestici, o similare).

NEON

CER: 200121*

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;

CONTENITORI PERICOLOSI

CER: 150110*

TRATTAMENTI:

- ✓ *messa in riserva* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ eventuale allontanamento di frazioni estranee dal carico in ingresso;

MEDICINALI

CER: 180109

TRATTAMENTI:

- ✓ *deposito preliminare* senza ulteriori trattamenti;
- ✓ *raggruppamento preliminare*: tali rifiuti sono conferiti all'impianto in scatoloni, big bag o sacchi; questi vengono sconfezionati e l'imballo viene suddiviso dai medicinali, per poi raggruppare questi ultimi per tipologia senza intaccare il loro imballaggio primario.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

5.10 SUCCESSIVE OPERAZIONI DI RECUPERO CUI I RIFIUTI SONO SOTTOPOSTI IN IMPIANTI TERZI

- CAVI – Recupero delle frazioni metalliche mediante separazione delle altre componenti e riutilizzo del metallo come MPS;
- PNEUMATICI – Recupero della gomma tramite produzione di granulato per il riutilizzo nell'industria della gomma;
- RAEE NON PERICOLOSI E PERICOLOSI, MACCHINE FOTOGRAFICHE, NEON – Selezione e recupero delle varie componenti, soprattutto metalliche e ferrose da riutilizzare come MPS nell'industria siderurgica e della plastica;
- CARTUCCE, TONER – Recupero delle cartucce
- ACCUMULATORI, PILE, BATTERIE PERICOLOSI E NON PERICOLOSI – Recupero presso impianti convenzionati dal COBAT
- OLI VEGETALI/SCARTI ALIMENTARI – Recupero tramite consorzio CONOE per la rigenerazione degli oli e recupero presso aziende specializzate nella lavorazione di sottoprodotti di macellazione per la produzione di mangimi semplici di origine animale, farine animali, grassi per uso zootecnico e per industria saponiera. Gli scarti alimentari potranno essere inviati anche al recupero presso impianti di biodigestione anaerobica per la produzione di energia elettrica e calore.
- CONTENITORI PERICOLOSI – Questo tipo di rifiuti arriva già suddiviso dal produttore tra contenitori in metallo e quelli in plastica su specifica indicazione della Eurocorporation al momento della richiesta di ritiro; presso l'impianto viene controllata tale suddivisione per poi destinarli ad impianti specializzati nel lavaggio e bonifica, tali poi da essere rivenduti come prodotto rigenerato o talvolta, alla triturazione per ottenere la riduzione volumetrica del ferro e della plastica per la successiva trasformazione in MPS.
- PLASTICA – Recupero della materia, sotto forma di varie MPS, quali granulati, da utilizzarsi nell'industria delle materie plastiche;
- LEGNO – Recupero del legno per l'industria di produzione del pannello di legno;
- CARTA – Recupero della materia cartacea per l'industria della carta;
- METALLI E FERROSI E NON FERROSI – Recupero dei metalli per il loro diretto riutilizzo nell'industria siderurgica e dei metalli;
- INERTI – Recupero per la Produzione di MPS da riutilizzarsi nel campo dell'edilizia o dell'ingegneria civile come per l'esecuzione di sottofondi e rilevati, ecc.
- MATERIALI FILTRANTI, STRACCI E INDUMENTI PROTETTIVI NON PERICOLOSI – Premesso che tale tipologia di rifiuti viene ritirata da Eurocorporation in esigua quantità tuttavia, quando richiesto, viene stoccata presso l'impianto per essere poi inviata ad aziende leader nel settore della rigenerazione per la trasformazione in pezzami di primissima qualità, attraverso un percorso accurato di selezione e trattamento igienizzante secondo le vigenti norme. Tale ciclo avviene in collaborazione con lavanderie industriali specializzate nelle operazioni di lavaggio e sterilizzazione. Gli scarti si distinguono per la loro tipologia: pezzami pesanti (industriali, pantaloni), pezzami leggeri (maglie, felpe) o pezzami di lavanderia (tovagliati, lenzuola).

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

In ogni caso sarà cura della ditta Eurocorporation verificare sempre lo stato autorizzativo degli impianti di destinazione, al fine di accertarsi del definitivo recupero dei rifiuti che si vanno a conferire.

5.11 PROTOCOLLI GESTIONALI

Si riportano di seguito i protocolli gestionali di impianto con la stessa impostazione utilizzata nella documentazione progettuale presentata nei precedenti procedimenti di variante. Nella presente relazione saranno ovviamente presenti piccole integrazioni ed alcune differenze derivanti dalle modifiche logistiche descritte nei paragrafi precedenti.

5.11.1 INGRESSO RIFIUTI

Le procedure di conferimento e accettazione sono volte alla verifica della compatibilità dei rifiuti in ingresso con gli atti autorizzativi e con i processi di trattamento.

I rifiuti arrivano principalmente su mezzi della ditta stessa, autorizzati dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali al trasporto di rifiuti; tuttavia non è escluso il conferimento da parte di altri soggetti.

Le aree di stoccaggio sono dotate di segnaletica e cartellonistica di riferimento, per agevolare l'organizzazione logistica del centro, nonché per migliorare le condizioni di sicurezza.

Gli automezzi in arrivo all'impianto entrano dall'ingresso e si avviano alle operazioni preliminari di controllo radiometrico e di pesatura. Queste ultime vengono svolte dal personale della ditta, opportunamente formato, secondo le procedure che sono state predisposte dall'Esperto Qualificato incaricato, che provvede periodicamente alla formazione del personale provvedere alla gestione diretta di eventuali carichi radioattivi.

La ditta osserva un protocollo per le operazioni di accesso all'impianto che riportiamo di seguito. La mancanza di conformità in alcune delle fasi critiche di seguito descritte (non conformità del carico, inosservanze documentali; radioattività; assenza autorizzazioni) comporta l'improcedibilità, quindi generalmente il respingimento del carico e ove necessario la comunicazione agli organi competenti per l'attivazione delle procedure specifiche.

L'accettazione dei materiali in impianto, in linea generale è subordinata alle seguenti condizioni.

PROTOCOLLO ACCETTAZIONE RIFIUTI CON MEZZI AZIENDALI

1. Verifica presenza del formulario d'identificazione o della scheda di movimentazione SISTRI
2. Verifica correttezza dati formulari
3. Accertamento del codice CER identificativo del rifiuto, verifica sua inclusione nell'elenco delle categorie autorizzate
4. Accesso impianto con prima sosta nell'area di controllo radiometrico
5. Operazioni di controllo radiometrico sul carico e verifica dell'assenza di anomalie radiometriche
6. Avanzamento con sosta nell'area di pesatura
7. Operazioni di pesatura del carico e trasmissione dati all'ufficio logistica
8. Accesso alle operazioni di scarico all'interno del sito di stoccaggio o all'esterno sui piazzale asfaltato (solo per alcune tipologie di rifiuti non pericolosi: inerti, RAEE non pericolosi, imballaggi misti, plastica, metalli ferrosi)

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

9. Verifica corrispondenza tra le caratteristiche fisiche del rifiuto e sua identificazione con CER assegnato
10. Accettazione dei rifiuti con conseguente posizionamento nell'area di scarico (interna o esterna, in base alla tipologia di rifiuto)
11. Operazioni di scarico coadiuvate con l'ausilio di carrelli elevatori o con ragno meccanico (solo per l'area interna), se necessaria, o direttamente con la movimentazione di scarrabili nelle aree contraddistinte per tipologie di rifiuto
12. Tutte le operazioni di scarico vengono autorizzate, seguite e assistite dal personale dell'Azienda, specializzato nella movimentazione dei rifiuti
13. Ritorno dell'automezzo alla pesa per le operazioni di pesatura dopo lo scarico
14. Trasmissione dati pesatura all'ufficio logistica
15. Uscita degli automezzi dall'impianto seguendo le indicazioni del personale addetto o avvio procedure di ricovero nel piazzale antistante il sito di stoccaggio nel caso siano terminate le fasi lavorative quotidiane.

Contestualmente nell'ufficio viene controllata la completezza e l'esattezza dei dati contenuti nei formulari. In particolare l'addetto:

16. Controlla la congruità dei dati ivi riportati;
17. Provvede al completamento della compilazione della parte riservata all'impianto di destinazione con il peso accertato;
18. Completa la procedura di accettazione mediante registrazione della stessa entro i tempi di legge nel registro di carico/scarico.

PROTOCOLLO ACCETTAZIONE RIFIUTI DA CONFERITORI ESTERNI

1. Verifica prenotazione accesso all'impianto
2. Verifica dell'autorizzazione al trasporto del conferitore (iscrizione Albo Gestori Ambientali);
3. Verifica presenza del formulario d'identificazione o della scheda di movimentazione SISTRI
4. Verifica correttezza dati formulari
5. Accertamento del codice CER identificativo del rifiuto, verifica sua inclusione nell'elenco delle categorie autorizzate
6. Accesso impianto con prima sosta nell'area di controllo radiometrico
7. Operazioni di controllo radiometrico sul carico e verifica dell'assenza di anomalie radiometriche
8. Avanzamento con sosta nell'area di pesatura
9. Operazioni di pesatura del carico e trasmissione dati all'ufficio logistica
10. Accesso alle operazioni di scarico all'interno del sito di stoccaggio o all'esterno sui piazzale asfaltato (solo per alcune tipologie di rifiuti non pericolosi: inerti, RAEE non pericolosi, imballaggi misti, plastica, metalli ferrosi)
11. Verifica corrispondenza tra le caratteristiche fisiche del rifiuto e sua identificazione con CER assegnato
12. Accettazione dei rifiuti con conseguente posizionamento nell'area di scarico (interna o esterna, in base alla tipologia di rifiuto)

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

13. Operazioni di scarico coadiuvate con l'ausilio di carrelli elevatori o con ragnano meccanico (solo per l'area interna), se necessaria, o direttamente con la movimentazione di scarrabili nelle aree contraddistinte per tipologie di rifiuto
 14. Tutte le operazioni di scarico vengono autorizzate, seguite e assistite dal personale dell'Azienda, specializzato nella movimentazione dei rifiuti
 15. Ritorno dell'automezzo alla pesa per le operazioni di pesatura dopo lo scarico
 16. Trasmissione dati pesatura all'ufficio logistica
 17. Uscita degli automezzi dall'impianto seguendo le indicazioni del personale addetto
- Contestualmente nell'ufficio viene controllata la completezza e l'esattezza dei dati contenuti nei formulari. In particolare l'addetto:
18. Controlla la congruità dei dati ivi riportati;
 19. Provvede al completamento della compilazione della parte riservata all'impianto di destinazione con il peso accertato;
 20. Trattiene le copie di propria spettanza e rilascia la copia dei formulari di spettanza del trasportatore con allegato il tagliando di pesa
 21. Completa la procedura di accettazione mediante registrazione della stessa entro i tempi di legge nel registro di carico/scarico.

5.11.2 USCITA RIFIUTI

La movimentazione in uscita dei rifiuti dall'impianto viene stabilita secondo criteri di tempo e di raggiungimento dei limiti di stoccaggio. Preventivamente si provvede alla preparazione di carichi di rifiuti. Tramite un software gestionale, l'azienda è costantemente informata sulle giacenze dei rifiuti nel sito.

Generalmente i rifiuti non vengono tenuti in stoccaggio presso lo stabilimento per tempi lunghi sia per motivi di spazio che contrattuali con i clienti.

Comunque per garantire il non superamento dei tempi e dei quantitativi massimi di stoccaggio il sistema gestionale informatico di registrazione rifiuti è dotato di allarmi che avvertono l'operatore nei seguenti casi:

- Imminente superamento dei limiti massimi istantanei e/o annuali di stoccaggio delle varie tipologie di rifiuti autorizzate;
- Imminente superamento di tempi di stoccaggio dei rifiuti impostati dall'Azienda (in genere tempo massimo di un anno).

I rifiuti possono uscire dall'impianto anche a fronte di richieste commerciali, frutto di accordi stipulati con impianti di recupero. Non è prevista alcuna uscita di rifiuti dal sito se prima non si sono formulate convenzioni con gli impianti di conferimento, che accettino i rifiuti con precise modalità in termini di tipologia, quantitativi, imballi e condizioni economiche.

E' stato predisposto un protocollo di sintesi per le operazioni principali di uscita dall'impianto, valido sia per i trasportatori interni sia per quelli esterni.

PROTOCOLLO USCITA RIFIUTI DALL'IMPIANTO

1. Ritiro da parte dei trasportatori della distinta di carico presso l'ufficio logistica;

Eurocorporation Srl			Pag. 80 di 117
---------------------	--	--	----------------

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

2. Avvio dell'automezzo alla pesa per rilevazione tara veicolo;
3. Verifica da parte del personale dell'impianto della distinta di carico, con particolare attenzione al codice CER in essa indicato, per controllo corrispondenza tipologia rifiuti da caricare;
4. I rifiuti pronti al carico si trovano regolarmente raccolti negli appositi contenitori;
5. Carico dei rifiuti sugli automezzi con l'ausilio del carrello elevatore o ragno meccanico, se necessario, o direttamente tramite la movimentazione degli scarrabili;
6. Tutte le operazioni di carico vengono autorizzate, seguite e assistite dal personale addetto al magazzino, specializzato nella movimentazione dei rifiuti;
7. Accesso dell'automezzo alla pesa per le operazioni di pesatura del carico con rilascio tagliando di pesa;
8. Trasmissione dei dati all'ufficio logistica;
9. Ritiro formulari con allegato tagliando di pesa presso l' ufficio logistica,
10. Controllo completezza dati;
11. Uscita dall'impianto seguendo le indicazioni del personale addetto.

5.11.3 PROCEDURE PER LA GESTIONE SEPARATA DEI FLUSSI URBANI E SPECIALI

In merito alla gestione separata dei flussi urbani e speciali si ritiene opportuno riportare di seguito quanto già trasmesso all'ufficio Rifiuti della Provincia nell'ambito della risposta all'atto di diffida di cui in premessa. In tal modo tale integrazione al sistema interno di gestione potrà ricevere una legittimazione ufficiale all'atto dell'approvazione della presente istanza ed essere inserito come parte integrante del nuovo atto autorizzativo. Alla presente si allega pertanto copia della "Procedura di rintracciabilità dei rifiuti urbani" (Allegato 8).

Eurocorporation Srl sin dall'inizio dell'attività prevede modalità di gestione tali da garantire la separazione dei diversi flussi di rifiuti e quindi la rintracciabilità dei rifiuti urbani conferiti in impianto. Tali modalità gestionali e operative, pur se applicate, non risultavano, all'atto del sopralluogo Arpat del 06/06/2013, formalizzate in una procedura scritta. In ossequio alla prescrizione dell'Atto di diffida, si è provveduto a formalizzare le modalità gestionali ed operative attraverso la redazione di apposita procedura scritta, che è stata integrata nel sistema di gestione dell'impianto ed è stata comunicata e messa a disposizione del personale di impianto.

Da un punto di vista prettamente contabile, la ditta è dotata di software di gestione della contabilità rifiuti opportunamente programmato per codificare nel dettaglio ogni rifiuto in ingresso e distinguerne la provenienza e la destinazione. Nello specifico, nell'ambito delle consuete procedure di accettazione dei carichi adottate in impianto, l'operatore addetto all'accettazione associa sul registro ad ogni movimento di carico uno specifico valore nel campo denominato "magazzino", che consiste nell'attribuzione al singolo carico di uno di quattro valori preimpostati (speciali pericolosi, speciali non pericolosi, urbani pericolosi, urbani non pericolosi). Il software provvede a determinare una distinta contabilità per ognuno di questi magazzini ed al calcolo di saldi separati per ognuno di essi.

Da un punto di vista prettamente operativo, il rifiuto attribuito in accettazione ad uno dei quattro magazzini viene instradato presso la rispettiva area di stoccaggio in impianto da parte di operatore opportunamente informato della destinazione. Ogni area di stoccaggio è stata identificata e delimitata da apposita segnaletica orizzontale indicante la tipologia di rifiuti ivi stoccabili e da cartellonistica che riporta l'elenco dei CER appartenenti a tale categoria. All'atto

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

della messa in riserva, su ogni contenitore/collo viene apposta una targa amovibile indicante il CER, l'eventuale pericolosità ed una codifica che identifica l'origine urbana o speciale del rifiuto.

Va comunque precisato che alla luce delle modifiche richieste nella presente istanza, come dettagliato nei paragrafi precedenti, l'utilità di tale procedura nell'identificazione dell'origine dei rifiuti sarà limitata al solo codice CER 200121 (tubi fluorescenti), in quanto sono stati eliminati dall'elenco dei CER accettati in impianto tutti gli altri codici CER della famiglia 20 che prevedevano la compresenza di rifiuti urbani e speciali. Pertanto, a parte i casi citati, la distinzione tra flussi di origine urbana e speciale sarà evidente semplicemente attraverso l'individuazione del codice CER.

5.11.4 MODALITA' DI CARICO/SCARICO

La gestione del sito di stoccaggio, per quanta concerne la movimentazione dei rifiuti sia in ingresso sia in uscita, si svolge tramite gli operatori addetti all'impianto, formati e specializzati allo scopo, con la collaborazione del personale della logistica che, in completa sinergia tra loro, adempiono alle loro mansioni scambiandosi reciprocamente i dati necessari alla corretta gestione del circuito di entrata e uscita dei rifiuti.

Le operazioni di carico dei rifiuti sugli automezzi sono effettuate con l'ausilio del carrello elevatore, se necessario per lo spostamento di ceste e/o gabbie, o con ragno meccanico, o direttamente tramite la movimentazione degli scarrabili.

Per i rifiuti collocati all'interno del capannone, è previsto che il veicolo carico - o da caricare - venga opportunamente posizionato nell'area di carico/scarico posta di fronte all'entrata del magazzino e, tramite un fork-lift o transpallet, venga effettuato il carico/scarico dei rifiuti. Per tali rifiuti non è previsto che il materiale scaricato, o da caricare, stazioni per nessun motivo nelle aree esterne a quella di messa in riserva.

Per i rifiuti che vengono stoccati esternamente nel piazzale asfaltato, è previsto esclusivamente il posizionamento o l'allontanamento dei cassoni scarrabili chiusi a tenuta stagna nelle/dalle rispettive aree di collocazione.

Tutti i rifiuti in uscita dall'impianto sono all'interno di contenitori atti al loro trasporto ed adeguatamente etichettati.

Tutti i lavoratori sono dotati di vestiario e DPI adatti alla movimentazione dei rifiuti.

Al fine di garantire sempre un trasporto in sicurezza, viene costantemente verificato lo stato di conservazione degli imballaggi. In caso di riscontrate non conformità con le caratteristiche dei veicoli e degli imballaggi in dotazione, Eurocorporation mette a disposizione imballaggi alternativi maggiormente idonei o, in caso di impossibilità, il trasporto viene annullato.

6 ENERGIA E RISORSE IDRICHE

6.1 ENERGIA

I principali consumi di energia sono:

Elettricità:

- uso civile;
- illuminazione impianto;

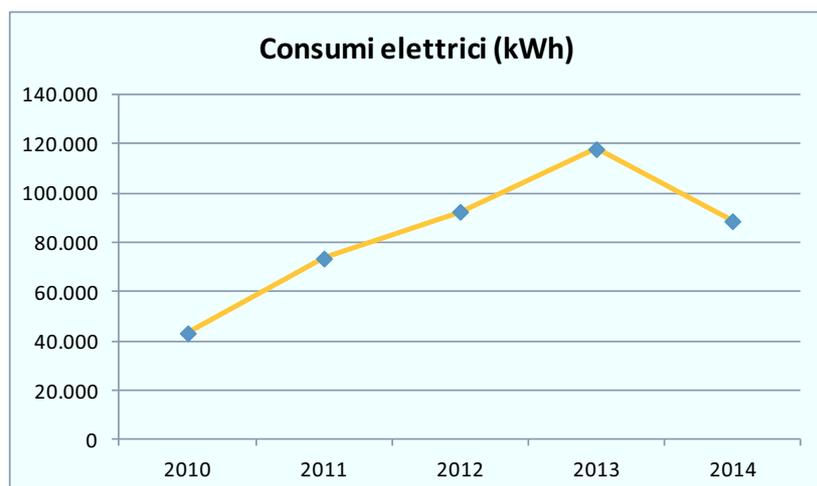
<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

- sistemi ausiliari
- muletti e altri mezzi elettrici
- trituratore.

I dati disponibili sul consumo di energia elettrica, consentono la compilazione della seguente tabella riassuntiva, relativa agli ultimi anni:

Consumi energetici	2010	2011	2012	2013	2014
Energia Elettrica (KWh)	43.169	73.507	92.499	117.954	88.689*

*Il consumo relativo al 2014 si riferisce ai primi 10 mesi.



Per quanto riguarda il 2013, considerando che in impianto sono state gestite complessivamente 14.726,9 t di rifiuti, l'indicatore relativo al consumo specifico di energia può essere così sintetizzato:

Indicatore	Valore 2013
Consumi energia elettrica/peso del materiale in ingresso (kWh/ton) =	8,00

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

6.2 RISORSE IDRICHE

Il processo produttivo non richiede l'impiego di acqua.

L'approvvigionamento idrico, finalizzato ad usi civili, avviene attraverso l'acquedotto comunale

7 EMISSIONI

Il capitolo seguente individua i fattori di emissione nei vari comparti ambientali che l'attività in oggetto potrebbe generare.

Il capitolo successivo descrive le misure di mitigazione e contenimento già adottate relativamente agli effettivi impatti sito ed attività specifici ed i relativi effetti attesi o rilevati nel corso dei monitoraggi annuali.

Come dettagliato nei paragrafi precedenti, la presente variante non prevede alcuna fase di cantiere, poiché l'azienda non modificherà il proprio ciclo produttivo ma implementerà una semplificazione e riorganizzazione logistica degli stoccaggi e delle aree di lavorazione, senza che vengano aggiunte nuove tipologie di rifiuti, nuove attività e nuove realizzazioni edili ed impiantistiche.

Rispetto a quanto già realizzato ed autorizzato, l'unico intervento previsto è piuttosto marginale e consiste nell'estensione dell'area adibita a parcheggio dei mezzi dei dipendenti, che richiederà la pavimentazione e l'integrazione della recinzione in continuità con quella esistente.

7.1 COMPARTO ARIA

7.1.1 EMISSIONI PUNTUALI IN ATMOSFERA

Nell'impianto in oggetto non sono adottati processi di trasformazione a caldo mediante combustione, quindi non possono essere generate emissioni puntuali significative legate a processi chimici post combustione. Le lavorazioni sui rifiuti e le relative movimentazioni sono eseguite per lo più mediante operazioni manuali, eventualmente agevolate dall'impiego di mezzi meccanici ed elettromeccanici per il sollevamento, carico e scarico dei contenitori di stoccaggio, mentre non sono presenti filiere tecnologiche meccanizzate ad azionamento automatico o semi-automatico.

L'unica dotazione impiantistica tecnologicamente di rilievo è costituita da un trituratore (v. scheda tecnica allegata Allegato 7), che viene però utilizzata per una riduzione volumetrica in pezzatura di grandi dimensioni che non prevede la produzione di polveri.

Si allega alla presente la nota tecnica prodotta ad integrazione della documentazione progettuale presentata durante il procedimento di autorizzazione ex art. 208 D.Lgs 152/06, dove viene motivata la non significatività del punto di emissione e l'esclusione dall'autorizzazione alle emissioni (Allegato 9). A confermare tale posizione, si allega inoltre relazione tecnica di monitoraggio della presenza di polveri e acido solforico nell'ambiente lavorativo, prodotta nell'ambito del procedimento di variante sostanziale che ha portato all'autorizzazione vigente (Allegato 10).

Non si ritiene che la riorganizzazione logistica oggetto della presente variante possa comportare variazioni tali da introdurre nuove emissioni atmosferiche.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

7.1.2 EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

Nel caso specifico non sono previste emissioni diffuse in atmosfera per le seguenti motivazioni:

- Quasi tutti i materiali stoccati e lavorati sono integralmente rifiuti allo stato solido non polverulento;
- Le poche frazioni potenzialmente contenenti materiali friabili (inerti misti) sono stoccate in cassoni scarrabili chiusi ed a tenuta e non sono sottoposti ad alcuna lavorazione;
- Tutte le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti avvengono in area coperta e chiusa, eccetto per alcune specifiche tipologie stoccate nel piazzale esterno in cassoni chiusi ed a tenuta. Nessuna operazione di carico, scarico o lavorazione viene svolta sul piazzale esterno;
- L'intera superficie dello stabilimento è impermeabilizzata in asfalto e cemento industriale;
- Non essendo previsto lo stoccaggio all'aperto di materiali friabili e quindi non essendo plausibile il deposito di frazioni fini, il passaggio dei mezzi in conferimento o l'esposizione ai venti non possono causare significativi sollevamenti di polveri;
- Data la natura dei materiali stoccati e delle modalità di stoccaggio e lavorazione non è prevedibile la diffusione di emissioni odorigene legate a processi fermentativi.

L'unica possibilità di emissione diffusa occasionale potrebbe derivare da eventuali sfiati di vapori acidi dalle batterie.

Si faccia riferimento anche per questo aspetto alla documentazione citata nel paragrafo precedente.

7.1.3 EMISSIONE DI RUMORE

Un'altra tipologia di emissione diffusa in atmosfera comune alle attività di gestione rifiuti è rappresentata dal rumore e dal relativo impatto acustico in ambiente esterno, nonché la ricaduta dell'esposizione alle sorgenti di rumore sulla salute dei lavoratori. Le principali sorgenti di emissione risultano essere:

- a) mezzi di cantiere in movimento nei piazzali e nel capannone (es muletti);
- b) traffico veicolare dei mezzi pesanti e leggeri in ingresso ed in uscita;
- c) movimentazione dei rifiuti e dei relativi contenitori;
- d) esercizio di macchinari industriali fissi quali il trituratore

Per quanto riguarda l'impianto di triturazione le due apparecchiature più rumorose sono il nastro di caricamento in tapparelle metalliche e il trituratore, le quali non superano in ogni caso gli 85 dB come dichiarato dall'azienda costruttrice.

7.1.4 RADIOATTIVITÀ

Come si evince da quanto già descritto, una quota importante dell'attività dell'impianto è dedicata allo stoccaggio ed al transito di rifiuti costituiti da RAEE ed in minor misura da metalli. In ragione di ciò un impatto possibile è dato dalla potenziale radioattività di tali rifiuti in ingresso, non escludibile a priori.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Infatti ai sensi del D.Lgs 100/11, del D.Lgs 23/09, dell'art. 157 del D.Lgs 230/95, nonché del D.Lgs 49/14, i soggetti che, a scopo industriale o commerciale, esercitano attività che comportano l'importazione, la raccolta, il deposito o la fusione di rottami e semilavorati metallici, oppure che esercitano attività di recupero di R.A.E.E., sono tenuti a sottoporre detti materiali a sorveglianza radiometrica al fine di rilevare la presenza in essi di eventuali sorgenti dismesse.

7.1.5 RISCHIO INCENDIO

Data la natura infiammabile di alcune delle tipologie autorizzate, l'ultimo fattore di impatto potenziale significativo relativo alla matrice aria è quello legato al rischio di incendio. L'attività è individuata al numero 88 dell'elenco allegato al DM 16/02/1982, comprendente anche le seguenti attività:

- 17: dep. Di olii lubrificanti, diatermici e simili con cap. superiore a 1 mc
- 43: dep. Di carta, cartone, stracci, cascami e fibre tessili per l'industria della carta con quantitativi superiori a 50 q.li
- 48: deposito di fibre tessili naturali e artificiali e altri prodotti affini, con quantitativi superiori a 50 q.li
- 58 deposito di manufatti in plastica, con quantitativi superiori a 50 q.li.

E' inoltre presente nel piazzale una cisterna per lo stoccaggio di gasolio per auto trazione, (riconducibile all'attività 13.1 A del D.P.R. 151/11: "Contenitori e distributori di carburante liquido con punto di infiammabilità superiore a 65°C di capacità geometrica fino a 9 mc (fisso o mobile; pubblico o privato)").

7.2 COMPARTO ACQUE

Per quanto riguarda la matrice acque, si ribadisce quanto già argomentato nei procedimenti autorizzativi precedenti, cioè che l'attività in oggetto non genera reflui industriali di processo propriamente detti, ma solamente reflui assimilabili ai domestici generati dai servizi igienici di uffici e locali spogliatoio, nonché i reflui prodotti dal dilavamento dei piazzali e delle coperture in occasione delle piogge.

Ai sensi della LRT 20/2006 e della DPGRT 46R/2008 si definiscono le seguenti tipologie di acque di dilavamento:

AMDNC: Acque Meteoriche Dilavanti Non Contaminate, in genere associate alle acque di dilavamento delle coperture (tetti), dei piazzali nei quali non ci sia lavorazione o stoccaggio di rifiuti, o comunque qualsiasi altra superficie scolante su cui non ci sia evidenza di rischi di trascinarsi di sostanze e particolati inquinanti; generalmente si tende a ritenere AMDNC anche le acque meteoriche dilavanti i piazzali di stoccaggio e lavorazione successive alle AMPP, ritenendo verosimilmente che le prime piogge abbiano ripulito le superfici scolanti, dilavandole appunto da sostanze e particolati inquinanti.

AMDC: Acque Meteoriche Dilavanti Contaminate, sono le acque meteoriche dilavanti le superfici scolanti su cui c'è potenziale rischio di presenza e quindi trascinarsi di sostanze e particolati inquinanti.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

AMPP: Acque Meteoriche di Prima Pioggia, sono i primi 5 mm di ogni evento meteorico caduti uniformemente sulle superfici scolanti; si considerano AMDC le AMPP cadute sulle superfici scolanti dedicate alle lavorazioni ed agli stoccaggi.

7.2.1 REFLUI DEI SERVIZI IGIENICI

Trattasi delle acque nere e saponose prodotte dai servizi igienici dei locali uffici e spogliatoi. Detti reflui devono essere gestiti secondo le prescrizioni imposte dal regolamento edilizio comunale e da quello del gestore della pubblica fognatura, senza che sia necessaria specifica autorizzazione allo scarico.

7.2.2 AMDC (AMPP)

La LRT 20/2006 (art. 2 comma 1 lettera e)) e la DPGRT 46R/2008 (art. 39) hanno chiaramente esplicitato che le attività rientranti nella tabella 5 dell'allegato 5 alla DPGRT 46R/2008 generano AMDC, con particolare riferimento alle AMPP, imponendo che vengano trattate in loco prima dello scarico nel recettore finale, al fine di rispettarne i corrispondenti limiti tabellari.

Le attività di stoccaggio rifiuti nel piazzale esterno sono svolte dalla ditta in cassoni scarrabili chiusi ed a tenuta, pertanto le AMPP di tale porzione di piazzale non sarebbero tecnicamente soggette ad autorizzazione in quanto il rischio di trascinarsi di sostanze e particolati inquinanti può essere considerato nullo. Pur tuttavia la ditta, in un'ottica di massima cautela e riguardo per l'ambiente, ha predisposto presso il varco di ingresso un sistema di raccolta e depurazione delle AMPP di tale porzione di piazzale, ed ha richiesto ed ottenuto specifica autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura (Atto AIT n. 83 del 06/05/2013).

7.2.3 AMDNC

Le acque meteoriche dilavanti le coperture e la porzione di piazzale tergale dedicata a parcheggio, non essendo assolutamente interessata né da stoccaggio rifiuti né da transito di mezzi di trasporto, sono a tutti gli effetti AMDNC e pertanto sono convogliate da apposita rete e avviate allo scarico diretto nella suddetta fognatura.

Sono considerate AMDNC e quindi scaricate direttamente in fognatura senza trattamento anche le acque di seconda pioggia della porzione di piazzale interessato da stoccaggio rifiuti, cioè quelle in eccesso rispetto alle AMPP che vengono trattate nell'impianto di depurazione.

Non si ritiene pertanto che ci possa essere una contaminazione della matrice ambientale idrica a seguito delle operazioni svolte in impianto.

7.3 COMPARTO SUOLO E SOTTOSUOLO

Le attività come quella in oggetto possono in generale avere impatti significativi o critici sulla matrice suolo e sottosuolo.

L'eterogeneità dei rifiuti prodotti dalle attività industriali, ma anche dalle attività domestiche, ed in particolare le caratteristiche chimiche e fisiche di determinate e specifiche tipologie di rifiuti, possono arrecare danni al suolo ed al sottosuolo (ivi compreso la falda idrica sotterranea).

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Molto spesso lo stato di conservazione e l'integrità dei materiali conferiti come rifiuto in impianti di recupero come quello in oggetto è pregiudicato da usura del tempo o da rotture, fattore che contribuisce ad aumentare il rischio di rilasci di sostanze inquinanti eventualmente presenti.

Inoltre la movimentazione dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto, la movimentazione interna dei mezzi con cui sono effettuate le operazioni di carico, scarico, stoccaggio dei rifiuti, possono creare il rischio di sversamenti accidentali di olio e idrocarburi.

Infine, così come per l'ambiente atmosferico, anche per l'ambiente suolo e sottosuolo sussiste il fattore di impatto potenziale comune a tutte le attività industriali: il rischio di incendio.

In merito alla componente suolo si ribadisce qui quanto già indicato nel corso dei precedenti iter autorizzativi, cioè che l'azienda opera e opererà le attività di stoccaggio e recupero rifiuti principalmente all'interno capannone coperto, e marginalmente attraverso la sola messa in riserva nel piazzale esterno asfaltato antistante l'ingresso di alcuni rifiuti non pericolosi stoccati all'interno di cassoni scarrabili chiusi in attesa di essere inviati alle successive operazioni di recupero presso altri impianti autorizzati.

Come descritto nella relazione, la presente variante prevede la riorganizzazione gestionale degli spazi di stoccaggio all'interno del capannone, senza modifica delle modalità di deposito e movimentazione delle diverse tipologie; la variante prevede inoltre l'aggiunta di un solo cassone scarrabile nell'area esterna adibito allo stoccaggio di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, che verrà gestito analogamente agli altri.

Per tale motivo e per tutte le motivazioni già argomentate nel corso dei precedenti iter autorizzativi, non si ritiene che ci possa essere una contaminazione del suolo e del sottosuolo a seguito delle operazioni svolte in impianto.

8 SISTEMI DI CONTENIMENTO ED ABBATTIMENTO

8.1 COMPARTO ARIA

8.1.1 EMISSIONI PUNTUALI IN ATMOSFERA

Nel capitolo precedente è già stato esplicitato che non ci sono emissioni significative puntuali in atmosfera. Si rimanda alla documentazione citata per maggiori approfondimenti (Allegato 9).

8.1.2 EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA

Le argomentazioni espresse al capitolo precedente, insieme alle pratiche gestionali di impianto che prevedono il periodico spazzamento e controllo di integrità delle pavimentazioni impermeabili adibite a stoccaggio e lavorazione di rifiuti sono sufficienti a garantire l'impossibilità di accumularsi di particolati e quindi l'assenza di qualsiasi emissione diffusa in atmosfera.

La natura dei rifiuti e le modalità di stoccaggio in contenitori chiusi o comunque protetti da urti e danneggiamenti, fanno sì che sia ridotto al minimo il rischio di rilascio di componenti volatili ed aerodispersibili.

Le modalità di gestione costituiscono pertanto già di per sé idonee misure di mitigazione e prevenzione della diffusione di polveri e frazioni leggere in atmosfera. Le suddette modalità gestionali sono valide anche per il

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

contenimento della produzione e dispersione di emissioni odorogene, tenuto conto anche che non sono presenti tipologie soggette a decomposizione.

Si rimanda comunque agli allegati citati nei capitoli precedenti per maggiori dettagli.

8.1.3 EMISSIONI RUMOROSE

Per quel che attiene all'impatto acustico è da rilevare in primo luogo che l'orario di apertura dell'attività è concentrato nella fascia diurna e che il PCCA comunale di Firenze inserisce il lotto in oggetto in un'area classificata al livello V, ovvero con i limiti diurni più alti (assieme alla classe VI).

Durante i procedimenti autorizzativi precedenti, la ditta ha prodotto una valutazione previsionale di impatto acustico e successivamente una valutazione di impatto acustico basata su misurazioni fonometriche dirette. In entrambi i casi è stato dimostrato il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale. Per maggiori dettagli si allega tutta la documentazione prodotta dalla ditta a riguardo, a firma di tecnico competente in acustica (Allegato 11).

Si allega inoltre la relazione di valutazione dell'esposizione al rumore degli addetti durante il lavoro redatta ai sensi del D.Lgs 81/2008 (Allegato 12).

Non si ritiene che la riorganizzazione logistica oggetto della presente variante possa comportare un aumento significativo delle emissioni acustiche.

8.1.4 RADIOATTIVITÀ

I possibili impatti derivanti dall'eventuale presenza di materiale radioattivo all'interno del carico sono opportunamente controllati e mitigati grazie al dettagliato controllo radiometrico svolto all'atto dell'accettazione su tutti i carichi di RAEE e metalli in ingresso all'impianto tramite strumento portatile in dotazione. Tale controllo viene svolto dal personale della ditta, opportunamente formato. La ditta è supportata in tale ottica da un Esperto tecnico Qualificato che attesta periodicamente il corretto svolgimento della sorveglianza radiometrica. L'E.Q. si occupa di redigere ed aggiornare le procedure di controllo radiometrico, formare il personale e supportarlo a distanza e sul posto per le attività di misura ordinarie, per il controllo di buon funzionamento della strumentazione e per la gestione dei casi di rinvenimento di sorgenti orfane.

Per quanto riguarda il mantenimento e la manutenzione delle apparecchiature di sorveglianza radiometrica, viene effettuata periodicamente una taratura con annotazione delle risultanze. In generale vengono eseguiti tutti i controlli periodici di efficienza suggeriti nei manuali tecnici secondo le procedure indicate.

Pertanto, la presenza di strumentazione portatile di rilevazione, deputato alla sorveglianza radiometrica, la nomina di un Esperto Qualificato, la presenza di un protocollo interno di taratura e controllo e di una procedura operativa da seguire in caso di rinvenimento di materiale radioattivo, rendono questo fattore di impatto sul comparto atmosferico monitorato e sotto controllo.

Si allega pacchetto documentale relativo alle procedure di controllo radiometrico predisposte dall'EQ ed applicate in impianto (Allegato 13).

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

8.1.5 RISCHIO INCENDIO

La ditta ha sottoposto l'impianto a valutazione da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed ha ottenuto un Certificato di Prevenzione Incendi (Allegato 14). Allo stato attuale sono presenti presso l'azienda i seguenti dispositivi di estinzione di incendi:

- n° 6 idranti UNI 45 con portata garantita non inferiore ai 120 litri/min e pressione residua non inferiore a 2 bar
- n° 27 estintori portatili a polvere chimica, classe di fuoco A-B-C

Tutti gli estintori ed gli idranti risultano collocati in luoghi facilmente accessibili e ben visibili. Gli idranti risultano posti in maniera tale che ogni parte dell'attività, specie quella relativa allo smaltimento dei rifiuti, sia raggiungibile. Si allegano le tavole dei presidi antincendio predisposti nel capannone (Allegato 15).

Si allega anche aggiornamento 2014 della Valutazione del rischio incendio ai sensi del D.Lgs 81/2008 e del DM 10 marzo 1998 (Allegato 16).

Si allega inoltre documentazione tecnica relativa alla cisterna di rifornimento comprensiva della SCIA presentata al Comando Provinciale dei Vigili del fuoco e la specifica comunicazione fatta alla Direzione Urbanistica del Comune di Firenze (Allegato 17).

8.2 COMPARTO ACQUE

8.2.1 PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DEI PIAZZALI

8.2.1.1 Dimensioni e principali caratteristiche delle superfici scolanti

Nella tavola allegata Tav. 05 è riportata la planimetria dello stabilimento nella quale sono riportate:

- destinazione d'uso degli edifici e delle aree scolanti;
- rete fognaria, distinta in acque di scarico domestiche (saponose: colore rosso – nere: colore verde), acque pluviali non contaminate (colore azzurro), acque di dilavamento dei piazzali contaminate (colore viola);
- indicazione delle direzioni di deflusso delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (frecce di colore azzurro);
- individuazione del punto di scarico.

Riepilogo dimensioni superfici scolanti:

Area	Dimensione Area (m ²)	Pavimentazione	Coefficiente deflusso	Tipo Lavorazione
Area totale stabilimento	8.225	/	/	/
Altre aree esterne generanti AMDNC	6.420	Asfalto e stabilizzato compatto	/	Transito e parcheggio automezzi.
Area esterna piazzale (AMDC) – area I	1.805	Asfalto (impermeabile)	1	Stoccaggio rifiuti non pericolosi (Attività R13), cassoni scarrabili vuoti, transito automezzi.

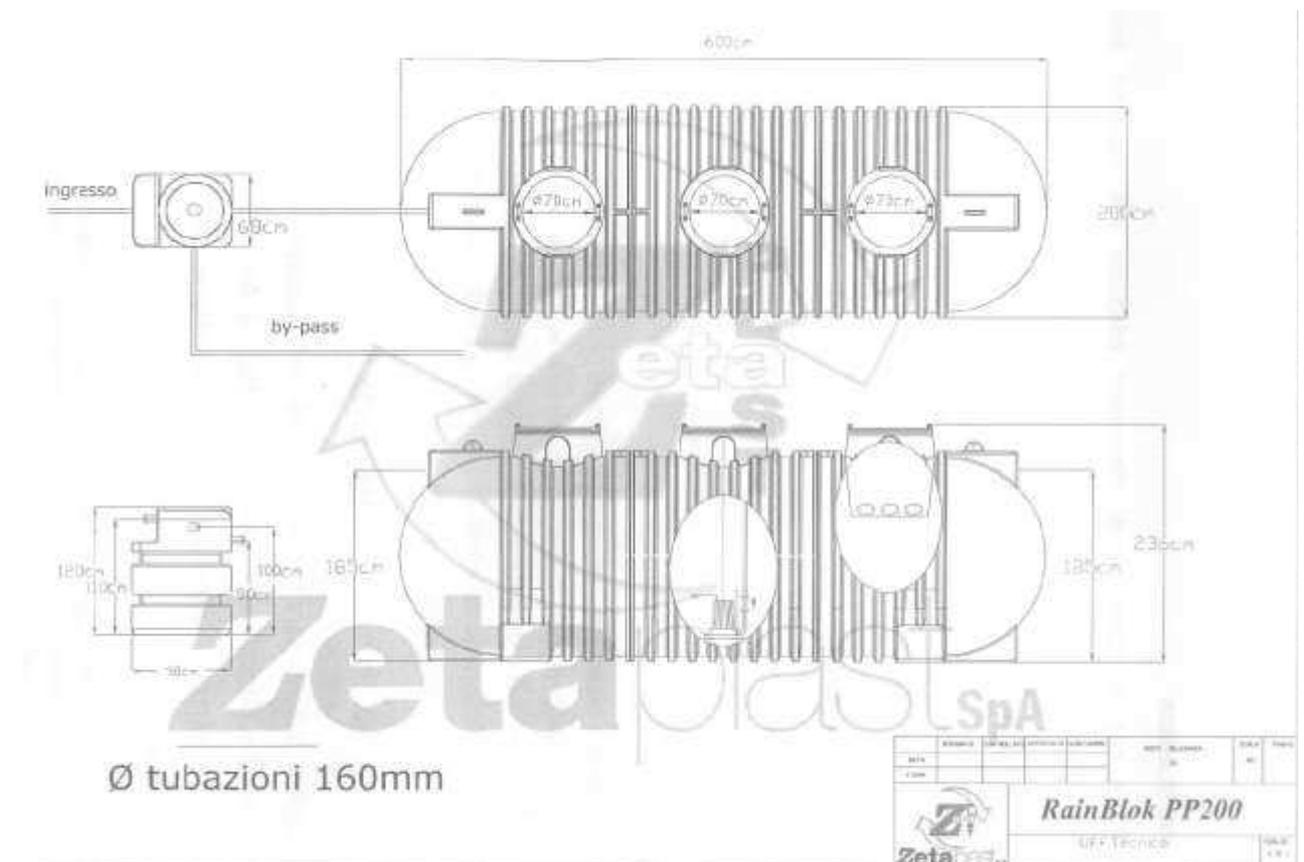
Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

8.2.1.2 Modalità di raccolta, allontanamento, stoccaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti

E' presente una rete di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture, tramite grondaie e pluviali integrati all'interno della struttura del capannone, e dai piazzali tramite caditoie verso le quali le acque sono convogliate tramite apposite zanelle.

Le acque meteoriche delle coperture, le acque dei servizi igienici e le acque raccolte dalla porzione di piazzale adibita a parcheggio recapitano direttamente all'interno della rete fognaria comunale.

Per quanto riguarda le acque meteoriche che insistono sulla porzione di piazzale interessata da transito di mezzi di trasporto rifiuti e da stoccaggio in cassoni chiusi a tenuta, la ditta ha predisposto di due serie di caditoie ai lati del piazzale che tramite le opportune pendenze, raccolgono le acque meteoriche dilavanti e le recapitano in un sistema di depurazione delle acque di prima pioggia. La posizione dell'impianto di depurazione è visibile in planimetria nella Tavola n.05.



Va ricordato che nei piazzali esterni non sono svolte lavorazioni o stoccaggi di rifiuti all'aperto. Queste acque, soprattutto nei primi momenti di scorrimento, possono portare in sospensione materiale fine prodotto dal passaggio degli automezzi.

La rete di raccolta convoglia le acque di piazzale ad un pozzetto scolmatore, dotato di by-pass per le seconde piogge, che sono considerate acque pulite e possono essere dunque scaricate senza trattamento. Dal pozzetto le AMPP confluiscono in una vasca di accumulo modulare che funziona anche da dissabbiatore, seguita da un comparto di disoleazione. In considerazione della tipologia di impianto infatti la tipologia di trattamento previsto è unicamente di tipo fisico con la classica sequenza dissabbiatura/disoleazione e scarico in fognatura dei primi 5 mm in corrispondenza

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

di ciascun evento meteorico. I successi quantitativi di acqua (acqua di seconda pioggia) sono invece scaricati senza necessità di trattamento, insieme ai pluviali delle coperture.

La vasca di accumulo che è stata installata ha capacità di 10 mc con pozzetto disoleatore da 5 mc, per complessivi 15 mc. L'impianto è suddiviso in un primo vano di accumulo e rilancio, dotato di pompa sommersa gestita da una centralina temporizzata ed un secondo vano di disoleazione. Prima dell'allacciamento alla pubblica fognatura le acque passano attraverso un pozzetto di ispezione, attraverso il quale è possibile campionare le acque dopo il trattamento e prima dell'ingresso in fognatura, al fine di assicurare il rispetto dei parametri di legge. Lo svuotamento dei fanghi dalla vasca di accumulo, sarà effettuato ogni qualvolta l'impianto lo richiede, presumibilmente una volta/anno.

8.2.1.3 Dati meteo

Il calcolo dei volumi di acque di prima pioggia è stato effettuato elaborando i dati meteo misurati dalla Stazione Meteo di Firenze città, nel comune di Firenze (FI) negli anni dal 2000 a tutto il 2010 disponibili dal Servizio Agrometeo Arsia Toscana.

Dal 2000 al 2010 sono stati registrati n. 1297 giorni piovosi per una media di 118 giorni all'anno in cui si è verificata almeno una precipitazione atmosferica.

Considerando che le acque che l'impianto di trattamento può trattare sono relative ai primi 5 mm di un evento piovoso, è stato calcolato il numero di giorni piovosi nei quali si è verificato un evento con più di 5 mm di pioggia e calcolata l'altezza media annuale e per singolo evento meteorico delle acque eli seconda pioggia.

Di seguito si riporta una tabella con le medie mensili delle precipitazioni piovose registrate dal 2000 al 2010.

Tabella Elaborazione Dati Medie Annuali (dal 2000 al 2010):

	Anno 2000-2010
Altezza precipitazione media annuale (mm/anno)	798,0
Numero medio giorni piovosi annui (gg/anno)	118
Precipitazione giornaliera massima (mm/g)	76,8
Altezza precipitazione media giornaliera per singolo evento piovoso (mm/g)	7,1
Media annuale numero giorni piovosi >5mm (gg/anno)	48
Media annuale altezza acque di prima pioggia (mm/anno)	343,0
Media annuale altezza acque di seconda pioggia (mm/anno)	455,0

Tabella Elaborazione Dati Medie Mensili (dal 2000 al 2010)

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Numero giorni piovosi dal 2000 al 2010 (gg)	125	122	105	114	106	70	36	73	86	128	169	163
Numero giorni piovosi media mensile (gg)	11	11	10	10	10	6	3	7	8	12	15	15
Precipitazione giornaliera massima dal 2000 al 2010 (mm)	42,0	28,6	40,4	30,8	34,2	45,6	72,6	76,8	48,6	68,8	58,6	34,0
Precipitazione media giornaliera per singolo evento piovoso (mm)	5,3	5,7	5,2	5,7	6,9	7,4	10,2	8,7	8,7	7,8	7,5	5,9
Numero giorni piovosi >5mm media mensile (gg)	4	5	4	4	5	3	1	2	4	5	6	6
Media mensile acque di prima pioggia (mm/mese)	29,9	32,6	27,2	30,3	32,1	18,3	9,3	18,6	24,7	33,2	43,5	43,2
Media mensile acque di seconda pioggia (mm/mese)	30,2	30,7	22,5	28,6	34,1	28,7	23,9	39,4	43,1	58,1	71,7	43,9
Precipitazione media mensile (mm/mese)	60,1	63,3	49,7	58,9	66,2	47,0	33,2	58,0	67,9	91,3	115,1	87,2

8.2.1.4 Volume annuale presente di acque di prima pioggia da raccogliere ed allontanare

Il calcolo dei volumi di acqua di prima pioggia raccolti dalle singole aree di lavorazione è stato effettuato secondo la formula:

$$V_{pp} = \frac{S \times K \times H_p}{1000}$$

Dove:

- Vpp: Volume di acqua di Prima Pioggia

Comune di Firenze	Provincia di Firenze	
Iter	Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06	RELAZIONE TECNICA	-

- S: superficie scolante (m²)
- K: coefficiente eli permeabilità
- Hp: altezza acque prima pioggia = 5 mm

Per il parametro K vengono in genere utilizzati i seguenti valori:

- superfici impermeabili (es. cemento/asfalto) K = 1
- aree verdi permeabili K = 0,3

Individuando come area di interesse la porzione di piazzale asfaltato dove avviene la messa in riserva di specifiche tipologie di rifiuti non pericolosi in cassoni chiusi e a tenuta (v. Tav. 05), il volume massimo delle acque di prima pioggia da raccogliere e allontanare per singolo evento meteorico è stimato in:

- S: Superficie scolante Area= 1805 m²
- K: coefficiente di permeabilità = 1
- Hp: altezza massima acque prima pioggia = 5 mm
- **Vpp: Volume massimo di acqua di Prima Pioggia = 9 m³**

8.2.1.5 Volume annuale presunto di ulteriori aliquote di AMD successive alle AMPP da raccogliere ed allontanare

Considerando la piovosità media rilevata nella zona, il numero di precipitazioni con più di 5 mm di pioggia, l'altezza media di pioggia eccedente i primi 5mm per singolo evento meteorico nell'arco di un anno e pari a circa 455 mm/anno, pertanto il calcolo dei volumi di acqua di seconda pioggia, successive alle AMPP da raccogliere e allontanare è effettuato secondo la formula:

$$V_{sp} = \frac{S \times K \times H_2 p}{1000}$$

Dove:

- Vsp: Volume di acqua di Seconda Pioggia
- S: superficie scolante (m²)
- K: coefficiente di permeabilità
- H2p: altezza acque di seconda pioggia in un anno

Analogamente al calcolo del volume delle acque di prima pioggia da raccogliere, il volume delle acque di seconda pioggia eventualmente da allontanare è stato calcolato limitatamente all'area di messa in riserva del piazzale.

- S: superficie Area = 1805 m²
- K: coefficiente di permeabilità = 1
- H2p: altezza acque di seconda pioggia in un anno = 455 mm/anno
- Vsp: Volume di acqua di Seconda Pioggia = 821 m³/anno

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Considerando la totale raccolta delle acque del piazzale di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi (area di messa in riserva), di dimensione di circa 1.805 m², il volume totale di acqua raccolta in anno e inviata in fognatura è stimabile in circa: 1440 m³/anno, considerando una precipitazione media annuale pari a 798 mm/anno.

Considerando il picco di pioggia giornaliero (76,8 mm), si ottengono circa 139 m³ di acqua raccolta dal piazzale e inviata in fognatura.

8.2.1.6 Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle AMD

Vengono implementate specifiche procedure gestionali atte a mantenere in efficienza le superfici di impianto, nonché a prevenire la contaminazione delle acque di dilavamento del piazzale, consistenti in:

- Pulizia dei piazzale e delle griglie e caditoie di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale;
- controllo settimanale dello stato di pulizia, integrità e tenuta della rete scolante e dell'impiantistica di recapito nel recettore finale;
- manutenzione ordinaria e straordinaria delle superfici scolanti in modo tale che l'usura non vada a modificare, tramite ad esempio alterazione delle inclinazioni e delle baulature di progetto, l'efficienza del sistema di regimazione delle acque meteoriche.

Nell'eventualità che si verificano sversamenti accidentali di inquinanti allo stato liquido come carburanti, olii minerali lubrificanti, acidi di batterie, ecc nel piazzale esterno, la ditta ha predisposto apposita procedura di intervento e si è dotata di idonei dispositivi di contenimento costituiti da materiali assorbenti. In particolare vengono poste in essere le seguenti misure di mitigazione:

- creazione di una squadra composta da almeno un caposquadra e due operatori debitamente formati ed informati dei rischi connessi all'intervento;
- dotazione di kit completo di prodotti granulari assorbenti; D.P.I. specifici.
- Attivazione di apposita procedura gestionale specifica, preventivamente organizzata.

In caso di sversamento accidentale, gli operatori intervengono tempestivamente mediante l'utilizzo di assorbitori universali capaci di assorbire fino a 25 volte il loro peso. Tali assorbitori risultano efficaci su tutti gli idrocarburi e prodotti derivati quali benzina, petrolio, gasolio, olio, benzene, metanolo etc. Essi offrono una capacità di assorbimento quasi istantanea grazie alla capillarità della loro struttura, sono idrorepellenti e riescono a galleggiare sull'acqua anche se saturi di oli. Consentono inoltre un maneggio rapido e facile, hanno peso contenuto e possono essere conservati anche all'aperto. Una volta utilizzati tali materiali saranno gestiti come rifiuti pericolosi e smaltiti presso centri autorizzati.

Per quanto concerne i rifiuti pericolosi presenti nello stabilimento, questi sono stoccati all'interno di aree coperte, all'interno del capannone di lavorazione, pertanto un eventuale sversamento di sostanze pericolose potrebbe avvenire solo all'interno di un'area chiusa, impermeabilizzata e confinata.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

8.3 COMPARTO SUOLO E SOTTOSUOLO

Nonostante le caratteristiche di sicurezza dei contenitori dei rifiuti, nel caso di incidenti che diano luogo ad eventuali sversamenti, questi saranno tempestivamente limitati con materiali assorbenti, i quali sono disponibili presso l'impianto (v. paragrafo precedente).

Si ribadisce che tutte le operazioni di stoccaggio dei rifiuti pericolosi avvengono all'interno del capannone su superficie impermeabile in cemento industriale.

8.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO

Le misure ed i criteri adottati dall'azienda per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento e la minimizzazione degli impatti durante la conduzione dell'impianto, restano i medesimi attuati al momento poiché le attività svolte in azienda rimarranno invariate.

Tutte le modifiche richieste nell'ambito della presente istanza non comportano cambiamenti tali da generare alcun aggravio degli impatti ambientali sulle matrici interessate rispetto a quanto già approvato con atto SUAP n. 2013_DD_07051 del 28/08/2013. Infatti si ribadisce che le modifiche previste consistono soltanto nell'eliminazione di alcuni codici CER, nello spostamento/riduzione/espansione di alcune aree di stoccaggio nel rispetto degli spazi disponibili, e nella conseguente rimodulazione dei quantitativi istantanei ed annui. Si ribadisce che tutte le attività di scarico, carico, cernita, selezione ecc. di rifiuti avvengono al coperto all'interno di capannone dotato di pavimentazione impermeabilizzata in cemento ad elevata resistenza. Dove richiesto dalle caratteristiche di pericolosità, i rifiuti vengono stoccati all'interno di contenitori ad elevata resistenza anticorrosione.

Analogamente alla situazione già autorizzata, il cassone aggiuntivo i rifiuti inerti da ubicare nel piazzale esterno sarà chiuso e di caratteristiche pari a quelli già presenti.

L'eventuale aumento del flusso veicolare dovuto all'aumento complessivo dei quantitativi annui può ritenersi trascurabile. Può ritenersi altresì pressoché invariato l'impatto acustico derivante dall'attività di messa in riserva di cassoni nell'area esterna, per la quale la ditta ha già effettuato una valutazione di impatto (comunicata ad ottobre 2012) dalla quale si evince il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale.

Le modifiche intervenute non andranno ad influenzare in maniera significativa lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, in quanto la piccola estensione del piazzale riguarda esclusivamente il parcheggio degli autoveicoli ed è totalmente estranea all'area di transito dei mezzi di trasporto dei rifiuti e di stoccaggio dei cassoni. Non sono previsti scarichi aggiuntivi.

Come già anticipato, è stato realizzato, a valle dell'impianto in senso idrogeologico, un secondo piezometro per il monitoraggio della falda, il cui posizionamento è indicato nella Tav. "06. Tale piezometro è monitorato secondo le modalità previste dall'atto autorizzativo.

Per dettagli sui punti di monitoraggio individuati e sui parametri da indagare si faccia riferimento al documento "Piano di Monitoraggio e Controllo – P MEC".

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

9 SINTETICO QUADRO DI RAFFRONTO CON LE BAT

Così come richiamato all'art. 29-bis comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., per l'individuazione dei documenti di riferimento si è tenuto conto dei BREF (Bat REFERENCE Document) pubblicati dalla Commissione Europea e scaricabili dal sito internet dell'European IPPC Bureau (<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>). Tali documenti sono stati adottati nell'ambito della Direttiva 2008/1/EC, e vengono aggiornati e modificati dalla Commissione nell'ambito del programma di scambio di informazioni portato avanti ai sensi dell'art. 13 della Industrial Emissions Directive (IED, 2010/75/EU). L'Ufficio ha anche il compito di adottare, accanto ai BREF, ai sensi dell'art. 15 della Direttiva, anche dei documenti ufficiali contenenti delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT (cosiddette BAT Conclusions). Nello specifico, sia la IED che il D.lgs. 152/06 (come modificato dal D.lgs. 46/2014) prevedono che, per l'individuazione e l'aggiornamento delle condizioni dell'autorizzazione, venga fatto prioritariamente riferimento alle BAT Conclusions associate ai BREF di settore. Tuttavia, allo stato attuale, per il BREF di settore individuato come applicabile all'installazione in esame ("Waste Treatment Industries – August 2006") non risulta essere stata ancora pubblicata ed adottata una BAT Conclusion. Pertanto per gli scopi della presente trattazione si è preso come riferimento il capitolo 5 del BREF che riporta uno schema riassuntivo delle migliori tecnologie applicabili, e rappresenta già di per sé una "anticipazione" di quelle che prenderanno forma autonoma come BAT Conclusions.

E' importante precisare che la disamina si è soffermata su quegli aspetti che risultano oggettivamente applicabili all'installazione in esame, in quanto il documento BREF nel suo complesso racchiude una molteplicità di disposizioni e suggerimenti che vanno riferiti a tutte le tipologie di rifiuti oggetto di trattamento ed a tutte le varianti gestionali e tecnologiche che ne conseguono.

Nella seconda parte del capitolo 5, In aggiunta a quanto riportato in generale per gli impianti di gestione rifiuti nei paragrafi precedenti, vengono riportate le BAT specifiche per svariate tipologie impiantistiche di trattamento rifiuti (Trattamento Meccanico Biologico, Trattamento chimico fisico, Recupero dei materiali (oli, solventi, catalizzatori, carboni attivi ecc) preparazione di combustibili da rifiuti).

Poiché l'attività consiste nelle operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, ricondizionamento (R12) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi consistente nella cernita, selezione, raggruppamento e riduzione volumetrica, nonché raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti non pericolosi, propedeuticamente al recupero o allo smaltimento finale presso impianti terzi autorizzati, non si ritiene che tali paragrafi specifici siano applicabili all'installazione in esame e pertanto non sono stati considerati nella trattazione che segue.

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

9.1 BAT GENERICHE PER GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

MTD	Rif. BREF	Applicata	Prestazioni conseguibili secondo BREF	Prestazioni conseguite nell'impianto
Environmental management Sistema di Gestione Ambientale	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 513-514	SI	<p>1. implement and adhere to an EMS that incorporates, as appropriate to individual circumstances, the following features (see Section 4.1.2.8).</p> <p>a. definition of an environmental policy for the installation by top management (commitment of the top management is regarded as a precondition for a successful application of other features of the EMS)</p> <p>b. planning and establishing the necessary procedures</p> <p>c. implementation of the procedures, paying particular attention to</p> <ul style="list-style-type: none"> • structure and responsibility • training, awareness and competence • communication • employee involvement • documentation • efficient process control • maintenance programme • emergency preparedness and response • safeguarding compliance with environmental legislation. <p>d. checking performance and taking corrective action, paying particular attention to</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoring and measurement (see also the Reference document on General Principles of Monitoring) • corrective and preventive action • maintenance of records • independent (where practicable) internal auditing in order to determine whether or not the environmental management system conforms to planned arrangements and has been properly implemented and maintained. <p>- e. review by top management.</p> <p>Three further features, which can complement the above stepwise, are considered as supporting measures. However, their absence is generally not inconsistent with BAT. These three additional steps are:</p> <ul style="list-style-type: none"> - f. having the management system and audit procedure examined and validated by an accredited certification body or an external EMS verifier - g. preparation and publication (and possibly external validation) of a regular environmental statement describing all the significant environmental aspects of the installation, allowing for 	<p>L'azienda ha implementato un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo lo standard ISO 14001 da Ente accreditato e comprendente i punti da <i>a-e</i> (definizione della politica ambientale, pianificazione e predisposizione di procedure, implementazione delle procedure, verifica periodica delle performance ambientali e predisposizione di azioni correttive, revisione periodica della Direzione).</p> <p>Come previsto ai punti <i>f-h</i>, il SGA viene periodicamente sottoposto ad audit esterno ed è redatta e aggiornata periodicamente una Dichiarazione Ambientale che descrive gli aspetti ambientali significativi e gli obiettivi da raggiungere.</p> <p>Come richiamato al p.to <i>i</i>, il SGA tiene conto del decommissioning dell'impianto a fine attività. V. cap. "13 Piano per il ripristino dell'area a cessazione definitiva dell'attività".</p> <p>Per quanto riguarda il p.to <i>j e k</i>, risulta difficile ottenere la condivisione di dati sensibili da parte di impianti concorrenti. Tuttavia, pur tenendo conto dei ridottissimi impatti ambientali dell'attività, la ditta è disponibile a mettere in atto iniziative volte a favorire la condivisione dei dati e ha perseguire l'obiettivo di utilizzare tecnologie sempre più pulite.</p>

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

			<p>year-by-year comparison against environmental objectives and targets as well as with sector benchmarks as appropriate</p> <ul style="list-style-type: none"> - h. implementation and adherence to an internationally accepted voluntary system such as EMAS or EN ISO 14001:1996. This voluntary step could give higher credibility to the EMS. In particular EMAS, which embodies all the above-mentioned features, gives higher credibility. However, non-standardised systems can in principle be equally effective provided that they are properly designed and implemented. <p>Specifically for this industry sector, it is also important to consider the following potential features of the EMS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i. giving consideration to the environmental impact from the eventual decommissioning of the unit at the stage of designing a new plant - j. giving consideration to the development of cleaner technologies - k. where practicable, sectoral benchmarking on a regular basis, including energy efficiency and energy conservation activities, choice of input materials, emissions to air, discharges to water, consumption of water and generation of waste. 	
<p>Environmental management</p> <p>Sistema di Gestione Ambientale</p>	<p>BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 514</p>	<p>SI</p>	<p>2. ensure the provision of full details of the activities carried out on-site. A good detail of that is contained in the following documentation (see Section 4.1.2.7 and related to BAT number 1.g)</p> <ul style="list-style-type: none"> - a. descriptions of the waste treatment methods and procedures in place in the installation - b. diagrams of the main plant items where they have some environmental relevance, together with process flow diagrams (schematics) - c. details of the chemical reactions and their reaction kinetics/energy balance - d. details on the control system philosophy and how the control system incorporates the environmental monitoring information - e. details on how protection is provided during abnormal operating conditions such as momentary stoppages, start-ups, and shutdowns - f. an instruction manual - g. an operational diary (related to BAT number 3) - h. an annual survey of the activities carried out and the waste treated. The annual survey should also contain a quarterly balance sheet of the waste and residue streams, including the auxiliary materials used for each site (related to BAT number 1.g). <p>3. have a good housekeeping procedure in place, which will also cover the maintenance procedure, and an adequate training programme, covering the preventive actions that workers need to take on health and safety issues and environmental risks (see Sections 4.1.1.4, 4.1.1.5, 4.1.2.5, 4.1.2.10, 4.1.4.8 and 4.1.4.3)</p> <p>4. try to have a close relationship with the waste producer/holder in order that the customers sites implement measures to produce the required quality of waste necessary for the waste treatment process to be carried out (see Section 4.1.2.9)</p>	<p>Il SGA implementato contiene una dettagliata documentazione descrittiva di impianto comprendente un manuale operativo, un layout aziendale con indicazione delle tipologie di rifiuti stoccati e dei processi di lavorazione svolti; il SGA prevede la predisposizione di procedure gestionali, di manutenzione e di un Piano di Monitoraggio e Controllo, e garantisce la presenza in impianto di personale competente, adeguatamente formato e consapevole delle attività svolte e delle misure necessarie per mantenere un buon livello di sicurezza e protezione ambientale.</p> <p>La ditta mantiene stretti rapporti con tutti i conferitori di rifiuti e con gli impianti di destinazione al fine di tenere costantemente sotto controllo le caratteristiche dei rifiuti in ingresso.</p>

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

			5. have sufficient staff available and on duty with the requisite qualifications at all times. All personnel should undergo specific job training and further education (see Section 4.1.2.10. This is also related to BAT number 3)	
Waste In Gestione dei rifiuti in ingresso	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 515-516	SI Parzialmente	<p>6. have a concrete knowledge of the waste IN. Such knowledge needs to take into account the waste OUT, the treatment to be carried out, the type of waste, the origin of the waste, the procedure under consideration (see BAT number 7 and 8) and the risk (related to waste OUT and the treatment) (see Section 4.1.1.1). Guidance on some of these issues is provided in Sections 4.2.3, 4.3.2.2 and 4.4.1.2</p> <p>7. implement a pre-acceptance procedure containing at least the following items (see Section 4.1.1.2):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. tests for the incoming waste with respect to the planned treatment b. making sure that all necessary information is received on the nature of the process(es) producing the waste, including the variability of the process. The personnel having to deal with the pre-acceptance procedure need to be able due to his profession and/or experience to deal with all necessary questions relevant for the treatment of the wastes in the WT facility c. a system for providing and analysing a representative sample(s) of the waste from the production process producing such waste from the current holder d. a system for carefully verifying, if not dealing directly with the waste producer, the information received at the pre-acceptance stage, including the contact details for the waste producer and an appropriate description of the waste regarding its composition and hazardousness e. making sure that the waste code according to the European Waste List (EWL) is provided f. identifying the appropriate treatment for each waste to be received at the installation (see Section 4.1.2.1) by identifying a suitable treatment method for each new waste enquiry and having a clear methodology in place to assess the treatment of waste, that considers the physico-chemical properties of the individual waste and the specifications for the treated waste. <p>8. implement an acceptance procedure containing at least the following items (see Section 4.1.1.3):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. a clear and specified system allowing the operator to accept wastes at the receiving plant only if a defined treatment method and disposal/recovery route for the output of the treatment is determined (see pre-acceptance in BAT number 7). Regarding the planning for the acceptance, it needs to be guaranteed that the necessary storage (see Section 4.1.4.1), treatment capacity and dispatch conditions (e.g. acceptance criteria of the output by the other installation) are also respected b. measures in place to fully document and deal with acceptable wastes arriving at the site, such as a pre-booking system, to ensure e.g. that sufficient capacity is available c. clear and unambiguous criteria for the rejection of wastes and the reporting of all non conformances d. a system for identifying the maximum capacity limit of waste that can be stored at the facility (related to BAT number 10.b, 10.c, 27 and 24.f) 	<p>L'installazione mette in atto tutta una serie di procedure molto rigorose di pre-accettazione, accettazione e campionamento dei rifiuti in ingresso, insieme all'utilizzo di idonei software gestionali, al fine di garantire un completo controllo di tutti i materiali in entrata e di tutti i soggetti conferitori (v. cap. 5.11 Protocolli gestionali), il rispetto dei quantitativi di stoccaggio, nonché la compatibilità dei rifiuti in ingresso con le operazioni di recupero previste (che comunque non ne prevedono la modifica delle caratteristiche chimico fisiche). Tali procedure garantiscono, tramite il supporto di laboratori esterni accreditati, una approfondita e pronta conoscenza dei materiali in ingresso ed una tempestiva identificazione di situazioni anomale. I soggetti conferitori sono già predeterminati all'origine. I rapporti tra Eurocorporation e i soggetti conferitori sono governati da apposite convenzioni, ed ogni variazione deve passare al vaglio di una serie di controlli che restringono la possibilità di conferimenti fuori specifica. La natura dei rifiuti gestiti in impianto, la cui composizione ed origine è nota già in fase di preaccettazione, non richiede particolari accortezze quali il campionamento di ogni carico o la predisposizione di zone di quarantena. I rifiuti in ingresso sono sottoposti ad analisi a campione, per cui di norma risulta sufficiente il controllo documentale e visivo dei carichi in ingresso secondo le</p>

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

			<p>e. visually inspect the waste IN to check compliance with the description received during the pre-acceptance procedure. For some liquid and hazardous waste, this BAT is not applicable (see Section 4.1.1.3).</p> <p>9. implement different sampling procedures for all different incoming waste vessels delivered in bulk and/or containers. These sample procedures may contain the following items (see Section 4.1.1.4):</p> <ol style="list-style-type: none"> sampling procedures based on a risk approach. Some elements to consider are the type of waste (e.g. hazardous or non-hazardous) and the knowledge of the customer (e.g. waste producer) check on the relevant physico-chemical parameters. The relevant parameters are related to the knowledge of the waste needed in each case (see BAT number 6) registration of all waste materials have different sampling procedures for bulk (liquid and solids), large and small containers and laboratory smalls. The number of samples taken should increase with the number of containers. In extreme situations, small containers must all be checked against the accompanying paperwork. The procedure should contain a system for recording the number of samples and degree of consolidation details of the sampling of wastes in drums within designated storage, e.g. the timescale after receipt sample prior to acceptance maintenance of a record at the installation of the sampling regime for each load, together with a record of the justification for the selection of each option a system for determining and recording: <ul style="list-style-type: none"> a suitable location for the sampling points the capacity of the vessel sampled (for samples from drums, an additional parameter would be the total number of drums) the number of samples and degree of consolidation the operating conditions at the time of sampling. a system to ensure that the waste samples are analyzed (see Section 4.1.1.5) in the case of cold ambient temperatures, a temporary storage may be needed in order to allow sampling after defrosting. This may affect the applicability of some of the above items in this BAT (see Section 4.1.1.5). <p>10. have a reception facility covering at least the following issues (see Section 4.1.1.5):</p> <ol style="list-style-type: none"> have a laboratory to analyse all the samples at the speed required by BAT. Typically this requires having a robust quality assurance system, quality control methods and maintaining suitable records for storing the analyses results. Particularly for hazardous wastes, this often means that the laboratory needs to be on-site have a dedicated quarantine waste storage area as well as written procedures to manage non-accepted waste. If the inspection or analysis indicates that the wastes fail to meet the acceptance criteria (including, e.g. damaged, corroded or unlabeled drums) then the wastes can be temporarily stored there safely. Such storage and procedures should be designed and 	<p>procedure stabilite per poter procedere al loro respingimento o alla loro accettazione e trasferimento presso le aree di stoccaggio.</p> <p>La ditta provvede alla compilazione del registro di carico e scarico entro i tempi di legge, e si è dotata di procedure per la gestione e la contabilizzazione separata dei flussi di rifiuti urbani e speciali.</p>
--	--	--	--	---

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

			<p>managed to promote the rapid management (typically a matter of days or less) to find a solution for that waste</p> <p>c. have a clear procedure dealing with wastes where inspection and/or analysis prove that they do not fulfil the acceptance criteria of the plant or do not fit with the waste description received during the pre-acceptance procedure. The procedure should include all measures as required by the permit or national/international legislation to inform competent authorities, to safely store the delivery for any transition period or to reject the waste and send it back to the waste producer or to any other authorized destination</p> <p>d. move waste to the storage area only after acceptance of the waste (related to BAT number 8)</p> <p>e. mark the inspection, unloading and sampling areas on a site plan</p> <p>f. have a sealed drainage system (related to BAT number 63)</p> <p>g. a system to ensure that the installation personnel who are involved in the sampling, checking and analysis procedures are suitably qualified and adequately trained, and that the training is updated on a regular basis (related to BAT number 5)</p> <p>h. the application of a waste tracking system unique identifier (label/code) to each container at this stage. The identifier will contain at least the date of arrival on-site and the waste code (related to BAT number 9 and 12).</p>	
Waste Out Gestione dei rifiuti in uscita	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 516	SI	11. analyse the waste OUT according to the relevant parameters important for the receiving facility (e.g. landfill, incinerator) (see Section 4.1.1.1)	I rifiuti in ingresso vengono sottoposti esclusivamente ad attività di messa in riserva, deposito preliminare od operazioni di selezione, cernita, raggruppamento ed eventuale riduzione volumetrica, che non ne modificano in nessun modo le caratteristiche chimico fisiche e non ne compromettono le possibilità di recupero negli impianti di destinazione finale.
Management systems Sistemi di gestione	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 517-518	SI Parzialmente	12. have a system in place to guarantee the traceability of waste treatment. Different procedures may be needed to take into account the physico-chemical properties of the waste (e.g. liquid, solid), type of WT process (e.g. continuous, batch) as well as the changes that may occur to the physico-chemical properties of the wastes when the WT is carried out. A good traceability system contains the following items (see Section 4.1.2.3): <ul style="list-style-type: none"> a. documenting the treatments by flow charts and mass balances (see Section 4.1.2.4 and this is also related to BAT number 2.a) b. carrying out data traceability through several operational steps (e.g. preacceptance/acceptance/storage/treatment/dispatch). Records can be made and kept up-to-date on an ongoing basis to reflect deliveries, on-site treatment and dispatches. Records are typically held for a minimum of six months after the waste has been dispatched c. recording and referencing the information on waste characteristics and the source of the waste stream, so that it is available at all times. A reference number needs to be given to the waste and needs to be obtainable at any time in the process to enable the operator to identify 	Data la natura dei rifiuti gestiti e delle operazioni di recupero previste in impianto, i punti da 12 a 15 del BREF trovano scarsa applicazione. Infatti non sono previsti particolari trattamenti dei rifiuti, né miscelazione di rifiuti che richiedano accorgimenti diversi da quelli già descritti. Si richiama quanto già descritto nei punti precedenti in merito alle procedure di accettazione e di gestione dei rifiuti ed all'utilizzo di software gestionali.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

		<p>where a specific waste is in the installation, the length of time it has been there and the proposed or actual treatment route</p> <p>d. having a computer database/series of databases, which are regularly backed up. The tracking system operates as a waste inventory/stock control system and includes: date of arrival on-site, waste producer details, details on all previous holders, an unique identifier, pre-acceptance and acceptance analysis results, package type and size, intended treatment/disposal route, an accurate record of the nature and quantity of wastes held on-site including all hazards details on where the waste is physically located in relation to a site plan, at which point in the designated disposal route the waste is currently positioned</p> <p>e. only moving drums and other mobile containers between different locations (or loaded for removal off site) under instructions from the appropriate manager, ensuring that the waste tracking system is amended to record these changes (see Section 4.1.4.8).</p> <p>13. have and apply mixing/blending rules oriented to restrict the types of wastes that can be mixed/blended together in order to avoid increasing pollution emission of down-stream waste treatments. These rules need to consider the type of waste (e.g. hazardous, nonhazardous), waste treatment to be applied as well as the following steps that will be carried out to the waste OUT (see Section 4.1.5)</p> <p>14. have a segregation and compatibility procedure in place (see Section 4.1.5 and this is also related to BAT number 13 and 24.c), including:</p> <p>a. keeping records of the testing, including any reaction giving rise to safety parameters (increase in temperature, generation of gases or raising of pressure); a record of the operating parameters (viscosity change and separation or precipitation of solids) and any other relevant parameters, such as generation of odours (see Sections 4.1.4.13 and 4.1.4.14)</p> <p>b. packing containers of chemicals into separate drums based on their hazard classification. Chemicals which are incompatible (e.g. oxidisers and flammable liquids) should not be stored in the same drum (see Section 4.1.4.6).</p> <p>15. have an approach for improving waste treatment efficiency. This typically includes the finding of suitable indicators to report WT efficiency and a monitoring programme (see Section 4.1.2.4 and this is also related to BAT number 1)</p> <p>16. produce a structured accident management plan (see Section 4.1.7)</p> <p>17. have and properly use an incident diary (see Section 4.1.7 and related to BAT number 1 and to quality management system)</p> <p>18. have a noise and vibration management plant in place as part of the EMS (see Section 4.1.8 and</p>	<p>In merito ai punti 16-17, la ditta ha predisposto un piano di emergenza antincendio, ed ha implementato procedure da mettere in atto in caso di sversamenti accidentali o in caso di allarme alluvione per garantire la massima sicurezza degli addetti e la protezione delle matrici ambientali.</p> <p>L'esposizione dei lavoratori al rumore (punto 18) viene periodicamente verificata dalla ditta tramite la predisposizione di uno specifica valutazione nell'ambito degli adempimenti alla normativa sulla sicurezza D.Lgs 81/2008.</p>
--	--	---	---

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

			<p>this is also related to BAT number 1). For some WT installations, noise and vibration may not be an environmental problem</p> <p>19. consider any future decommissioning at the design stage. For existing installations and where decommissioning problems are identified, put a programme to minimise these problems in place (see Section 4.1.9 and this is also related to BAT number 1.i).</p>	
Utilities and raw material management	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 518	Non applicabile	<p>20. provide a breakdown of the energy consumption and generation (including exporting) by the type of source (i.e. electricity, gas, liquid conventional fuels, solid conventional fuels and waste) (see Section 4.1.3.1 and related to BAT number 1.k). This involves:</p> <ol style="list-style-type: none"> reporting the energy consumption information in terms of delivered energy reporting the energy exported from the installation providing energy flow information (for example, diagrams or energy balances) showing how the energy is used throughout the process. <p>21. continuously increase the energy efficiency of the installation, by (see Section 4.1.3.4):</p> <ol style="list-style-type: none"> developing an energy efficiency plan using techniques that reduce energy consumption and thereby reduce both direct (heat and emissions from on-site generation) and indirect (emissions from a remote power station) emissions defining and calculating the specific energy consumption of the activity (or activities), setting key performance indicators on an annual basis (e.g. MWh/tonne of waste processed) (related to BAT number 1.k and 20). <p>22. carry out an internal benchmarking (e.g. on an annual basis) of raw materials consumption (related to BAT number 1.k). Some applicability limitations have been identified and these are mentioned in Section 4.1.3.5</p> <p>23. explore the options for the use of waste as a raw material for the treatment of other wastes (see Section 4.1.3.5). If waste is used to treat other wastes, then to have a system in place to guarantee that the waste supply is available. If this cannot be guaranteed, a secondary treatment or other raw materials should be in place in order to avoid any unnecessary waiting treatment time (see Section 4.1.2.2)</p>	<p>I p.ti 20 e 21 si riferiscono alla necessità di misurare e monitorare l'andamento dei consumi energetici delle diverse sezioni di impianto, al fine di tendere ad un miglioramento continuo dell'efficienza di utilizzazione dell'energia. Per quanto riguarda l'installazione Eurocorporation, data la natura delle lavorazioni autorizzate, non sono previsti consumi di energia significativi. L'unica attrezzatura di lavorazione meccanica è costituita dal trituratore, che tuttavia viene utilizzato saltuariamente solo in particolari situazioni che richiedano la riduzione volumetrica di alcune tipologie di rifiuti. Pertanto non si ritiene che tali punti siano applicabili, così come i punti 22 e 23, dato che non è previsto l'utilizzo di alcuna materia prima né l'utilizzo di rifiuti per recuperarne altri.</p>
Storage and handling Stoccaggio e movimentazione	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 518-520	SI Parzialmente	<p>24. apply the following techniques related to storage (see Section 4.1.4.1):</p> <ol style="list-style-type: none"> locating storage areas: <ul style="list-style-type: none"> away from watercourses and sensitive perimeters, and in such a way so as to eliminate or minimise the double handling of wastes within the installation ensuring that the storage area drainage infrastructure can contain all possible contaminated run-off and that drainage from incompatible wastes cannot come into contact with each other using a dedicated area/store which is equipped with all necessary measures related to the specific risk of the wastes for sorting and repackaging laboratory smalls or similar waste. These wastes are sorted according to their hazard classification, with due consideration for any potential incompatibility problems and then repackaged. 	<p>Questi punti trovano parziale applicazione, in quanto nell'installazione Eurocorporation i rifiuti pericolosi sono tutti di natura solida, vengono stoccati tutti al coperto in aree dedicate ed in contenitori appositi ad elevata resistenza e su pavimentazione in cemento rinforzato. In tal modo è evitato ogni rilascio di sostanze solide, liquide o gassose nelle matrici ambientali. Inoltre non sono presenti nelle vicinanze recettori idrici</p>

<i>Comune di Firenze</i>		<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>		<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>		<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

		<p>After that, they are removed to the appropriate storage area</p> <p>d. handling odorous materials in fully enclosed or suitably abated vessels and storing them in enclosed buildings connected to abatement</p> <p>e. ensuring that all connections between the vessels are capable of being closed via valves. Overflow pipes need to be directed to a contained drainage system (i.e. the relevant bunded area or another vessel)</p> <p>f. having measures available to prevent the building up of sludges higher than a certain level and the emergence of foams that may affect such measures in liquid tanks, e.g. by regularly controlling the tanks, sucking out the sludges for appropriate further treatment and using anti-foaming agents</p> <p>g. equipping tanks and vessels with suitable abatement systems when volatile emissions may be generated, together with level meters and alarms. These systems need to be sufficiently robust (able to work if sludge and foam is present) and regularly maintained</p> <p>h. storing organic waste liquid with a low flashpoint under a nitrogen atmosphere to keep it inertised. Each storage tank is put in a waterproof retention area. Gas effluents are collected and treated.</p> <p>25. separately bund the liquid decanting and storage areas using bunds which are impermeable and resistant to the stored materials (see Section 4.1.4.4)</p> <p>26. apply the following techniques concerning tank and process pipework labelling (see Section 4.1.4.12):</p> <p>a. clearly labelling all vessels with regard to their contents and capacity, and applying an unique identifier. Tanks need to have an appropriately labelled system depending on their use and contents</p> <p>b. ensuring that the label differentiates between waste water and process water, combustible liquid and combustible vapour and the direction of flow (i.e. in or outflow)</p> <p>c. keeping records for all tanks, detailing the unique identifier; capacity; its construction, including materials; maintenance schedules and inspection results; fittings; and the waste types which may be stored/treated in the vessel, including flashpoint limits.</p> <p>27. take measures to avoid problems that may be generated from the storage/accumulation of waste. This may conflict with BAT number 23 when waste is used as a reactant (see Section 4.1.4.10)</p> <p>28. apply the following techniques when handling waste (see Section 4.1.4.6):</p> <p>a. having systems and procedures in place to ensure that wastes are transferred to the appropriate storage safely</p> <p>b. having in place a management system for the loading and unloading of waste in the installation, which also takes into consideration any risks that these activities may incur. Some options for this include ticketing systems, supervision by site staff, keys or colour-coded points/hoses or fittings of a specific size</p> <p>c. ensuring that a qualified person attends the waste holder site to check the laboratory samples, the old original waste, waste from an unclear origin or undefined waste (especially if drummed), to classify the substances accordingly and to package into specific containers. In some cases, the</p>	<p>potenzialmente impattabili, né vengono trattati rifiuti con problematiche di emissioni odorigene.</p> <p>La natura dei rifiuti e delle lavorazioni non prevede la produzione di percolati o altri reflui né di emissioni in atmosfera che debbano essere convogliate o trattate.</p> <p>Le aree di stoccaggio ed i contenitori sono opportunamente etichettati in modo tale che sia sempre nota la natura pericolosa di ogni rifiuto stoccato e manipolato e che ne sia possibile distinguere la matrice urbana o speciale.</p> <p>Tutte le operazioni di accettazione, movimentazione, stoccaggio e lavorazione di rifiuti sono regolate da apposite procedure e supportate dai software gestionali adottati. Il personale di impianto è adeguatamente formato.</p> <p>Non è prevista la miscelazione di rifiuti pericolosi. I rifiuti non pericolosi possono essere raggruppati con rifiuti di natura analoga per favorire l'ottimizzazione dei carichi solo in condizioni di compatibilità chimico-fisica degli stessi.</p>
--	--	---	---

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

			<p>individual packages may need to be protected from mechanical damage in the drum with fillers adapted to the packaged waste properties</p> <p>d. ensuring that damaged hoses, valves and connections are not used</p> <p>e. collecting the exhaust gas from vessels and tanks when handling liquid waste</p> <p>f. unloading solids and sludge in closed areas which are fitted with extractive vent systems linked to abatement equipment when the handled waste can potentially generate emission to air (e.g. odours, dust, VOCs) (see Section 4.1.4.7)</p> <p>g. using a system to ensure the bulking of different batches only takes place with compatibility testing (see Section 4.1.4.7 and 4.1.5 and this is also related to BAT number 13, 14 and 30).</p> <p>29. ensure that the bulking/mixing to or from packaged waste only takes place under instruction and supervision and is carried out by trained personnel. For certain types of wastes, such a bulking/mixing needs to be carried out under local exhaust ventilation (see Section 4.1.4.8)</p> <p>30. ensure that chemical incompatibilities guide the segregation required during storage (see Section 4.1.4.13 and 4.1.4.14 and this is also related to BAT number 14)</p> <p>31. apply the following techniques when containerised wastes are handled (see Section 4.1.4.2):</p> <p>a. storing of containerised wastes under cover. This can also be applied to any container that is held in storage pending sampling and emptying. Some exceptions on the applicability of this technique related to containers or waste not affected by ambient conditions (e.g. sunlight, temperature, water) have been identified (see Section 4.1.4.2). Covered areas need to have adequate provision for ventilation</p> <p>b. maintaining the availability and access to storage areas for containers holding substances that are known to be sensitive to heat, light and water, under cover and protected from heat and direct sunlight.</p>	
<p>Other common techniques not mentioned above</p> <p>Altre tecniche comuni non citate prima</p>	BREF "Waste Treatment Industries" Cap. 5.1 pag. 520	Non applicabile	<p>32. perform crushing, shredding and sieving operations in areas fitted with extractive vent systems linked to abatement equipment (see Section 4.1.6.1) when handling materials that can generate emission to air (e.g. odours, dust, VOCs)</p> <p>33. perform crushing/shredding operations (see Sections 4.1.6.1 and 4.6) under full encapsulation and under an inert atmosphere for drums/containers containing flammable or highly volatile substances. This will avoid ignition. The inert atmosphere is to be abated</p> <p>34. perform washing processes considering (see Section 4.1.6.2):</p> <p>a. identifying the washed components that may be present in the items to be washed (e.g. solvents)</p> <p>b. transferring washings to appropriate storage and then treating them in the same way as the waste from which they were derived</p> <p>c. using treated waste water from the WT plant for washing instead of fresh water. The resultant waste water can then be treated in the WWTP or re-used in the installation.</p>	<p>Tali punti non trovano applicazione in quanto la natura dei rifiuti, le modalità di stoccaggio e le lavorazioni previste in impianto non prevedono la produzione di reflui di processo o di lavaggio né di polveri da dover convogliare e trattare. L'occasionale utilizzo del trituratore non produce emissioni polverose in quanto il materiale non viene tritato ma ridotto volumetricamente in pezzature di medie dimensioni.</p> <p>L'eventuale emissione di sostanze volatili acide dalle batterie in stoccaggio è stata appositamente valutata tramite campagne di misurazione e valutata come non significativa.</p>
Air emission	BREF "Waste		To prevent or control the emissions mainly of dust, odours and VOC and some inorganic compounds,	V. punti precedenti

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

<p>treatments</p> <p>Trattamento delle emissioni atmosferiche</p>	<p>Treatment Industries” Cap. 5.1 pag. 520-521</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>BAT is to:</p> <p>35. restrict the use of open topped tanks, vessels and pits by:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. not allowing direct venting or discharges to air by linking all the vents to suitable abatement systems when storing materials that can generate emissions to the air (e.g. odours, dust, VOCs) (see Section 4.1.4.5) b. keeping the waste or raw materials under cover or in waterproof packaging (see Section 4.1.4.5 and this is also related to BAT number 31.a) c. connecting the head space above the settlement tanks (e.g. where oil treatment is a pretreatment process within a chemical treatment plant) to the overall site exhaust and scrubber units (see Section 4.1.4.1). <p>36. use an enclosed system with extraction, or under depression, to a suitable abatement plant. This technique is especially relevant to processes which involve the transfer of volatile liquids, including during tanker charging/discharging (see Section 4.6.1)</p> <p>37. apply a suitably sized extraction system which can cover the holding tanks, pretreatment areas, storage tanks, mixing/reaction tanks and the filter press areas, or to have in place a separate system to treat the vent gases from specific tanks (for example, activated carbon filters from tanks holding waste contaminated with solvents) (see Section 4.6.1)</p> <p>38. correctly operate and maintain the abatement equipment, including the handling and treatment/disposal of spent scrubber media (see Section 4.6.11)</p> <p>39. have a scrubber system in place for the major inorganic gaseous releases from those unit operations which have a point discharge for process emissions. Install a secondary scrubber unit to certain pretreatment systems if the discharge is incompatible, or too concentrated for the main scrubbers (see Section 4.6.11)</p> <p>40. have leak detection and repair procedures in place in installations a) handling a large number of piping components and storage and b) compounds that may leak easily and create an environmental problem (e.g. fugitive emissions, soil contamination) (see Section 4.6.2). This may be seen as an element of the EMS (see BAT number 1)</p> <p>41. reduce air emission to the following levels</p> <table border="1" data-bbox="658 1034 1205 1158"> <thead> <tr> <th>Air parameter</th> <th>Emission levels associated to the use of BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7 – 20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5 – 20</td> </tr> </tbody> </table> <p>¹ For low VOC loads, the higher end of the range can be extended to 50</p> <p>by using a suitable combination of preventive and/or abatement techniques (see Section 4.6). The techniques mentioned above in the BAT ‘Air emission treatments’ section (BAT numbers 35 – 41) also contribute to achieve these values</p>	Air parameter	Emission levels associated to the use of BAT (mg/Nm ³)	VOC	7 – 20 ¹	PM	5 – 20	
Air parameter	Emission levels associated to the use of BAT (mg/Nm ³)									
VOC	7 – 20 ¹									
PM	5 – 20									
<p>Waste water management</p> <p>Gestione degli scarichi</p>	<p>BREF “Waste Treatment Industries” Cap. 5.1 pag. 521-522</p>	<p>SI parzialmente</p>	<p>42. reduce the water use and the contamination of water by (see Sections 4.1.3.6 and 4.7.1):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. applying site waterproofing and storage retention methods b. carrying out regular checks of the tanks and pits especially when they are underground c. applying separated water drainage according to the pollution load (roof water, road water, process water) 	<p>La natura dei rifiuti e delle lavorazioni previste non comporta la produzione di alcun refluo di processo. Non è previsto lo stoccaggio di rifiuti all’aperto che possa contaminare le acque meteoriche dilavanti.</p>						

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	-

		<p>d. applying a security collection basin</p> <p>e. performing regular water audits, with the aim of reducing water consumption and preventing water contamination</p> <p>f. segregating process water from rainwater (see Section 4.7.2 and this is also related to BAT number 46).</p> <p>43. have procedures in place to ensure that the effluent specification is suitable for the on-site effluent treatment system or discharge (see Section 4.7.1)</p> <p>44. avoid the effluent by-passing the treatment plant systems (see Section 4.7.1)</p> <p>45. have in place and operate an enclosure system whereby rainwater falling on the processing areas is collected along with tanker washings, occasional spillages, drum washings, etc. and returned to the processing plant or collected in a combined interceptor (see Section 4.7.1)</p> <p>46. segregate the water collecting systems for potentially more contaminated waters from less contaminated water (see Section 4.7.2)</p> <p>47. have a full concrete base in the whole treatment area, that falls to internal site drainage systems which lead to storage tanks or to interceptors that can collect rainwater and any spillage. Interceptors with an overflow to sewer usually need automatic monitoring systems, such as pH checks, which can shut down the overflow (see Section 4.1.3.6 and this is also related to BAT number 63),</p> <p>48. collect the rainwater in a special basin for checking, treatment if contaminated and further use (see Section 4.7.1)</p> <p>49. maximise the re-use of treated waste waters and use of rainwater in the installation (see Section 4.7.1)</p> <p>50. conduct daily checks on the effluent management system and to maintain a log of all checks carried out, by having a system for monitoring the effluent discharge and sludge quality in place (see Section 4.7.1)</p> <p>51. firstly identify waste waters that may contain hazardous compounds (e.g. adsorbable organically bound halogens (AOX); cyanides; sulphides; aromatic compounds; benzene or hydrocarbons (dissolved, emulsified or undissolved); and metals, such as mercury, cadmium, lead, copper, nickel, chromium, arsenic and zinc) (see Section 4.7.2). Secondly, segregate the previously identified waste water streams on-site and thirdly, specifically treat waste water on-site or off-site.</p> <p>52. ultimately after the application of BAT number 42, select and carry out the appropriate treatment technique for each type of waste water (see Section 4.7.1)</p> <p>53. implement measures to increase the reliability with which the required control and abatement performance can be carried out (for example, optimising the precipitation of metals) (see Section 4.7.1)</p> <p>54. identify the main chemical constituents of the treated effluent (including the make-up of the COD) and to then make an informed assessment of the fate of these chemicals in the environment (see Section 4.7.1 and their applicability restrictions identified)</p> <p>55. only discharge the waste water from its storage after the conclusion of all the treatment measures and a subsequent final inspection (see Section 4.7.1)</p>	<p>Le uniche acque scaricate in fognatura sono quelle dei servizi igienici, le acque meteoriche dilavanti le coperture, il piazzale adibito a parcheggio ed il piazzale di transito mezzi e stoccaggio di alcune tipologie di rifiuti in container scarrabili a tenuta. Solo quest'ultimo contributo, in particolare l'aliquota relativa alle Acque di Prima Pioggia, viene sottoposto a trattamento, prima dello scarico, in un impianto di decantazione e disoleatura.</p> <p>Le accortezze nella movimentazione dei rifiuti in area esterna e le procedure di pulizia periodica dei piazzali e di manutenzione periodica delle superfici e delle reti scolanti garantiscono l'adeguatezza del sistema di trattamento installato e quindi dei limiti allo scarico previsti dall'autorizzazione e dalla legislazione vigente.</p> <p>All'interno del capannone, pavimentato in cemento industriale rinforzato, non è installata alcuna rete di drenaggio in quanto non è prevista la produzione di scarichi dalle lavorazioni. Eventuali sversamenti occasionali verranno tempestivamente confinati ed assorbiti con materiali appositi mediante l'applicazione di idonee procedure di emergenza, annullando il rischio di contaminazione del comparto idrico e del sottosuolo.</p> <p>Sono inoltre presenti 2 piezometri monitorati periodicamente per il controllo delle acque sotterranee.</p> <p>Sono quindi presenti ed operanti in impianto tutti gli accorgimenti necessari a convogliare in maniera differenziata i diversi flussi di reflui, a prevenire ogni contaminazione del suolo e del sottosuolo.</p>
--	--	--	--

Comune di Firenze		Provincia di Firenze	
Iter		Elaborato	Livello
Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06		RELAZIONE TECNICA	-

			<p>56. achieve the following water emission values before discharge</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Water parameter</th> <th>Emission values associated with the use of BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 – 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 – 20</td> </tr> <tr> <td>Heavy metals (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1 – 1</td> </tr> <tr> <td>Highly toxic heavy metals:</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01 – 0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1 – 0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1 – 0.4</td> </tr> </tbody> </table> <p>by applying a suitable combination of techniques mentioned in Sections 4.4.2.3 and 4.7. The techniques mentioned above in this section on ‘waste water management’ (BAT number 42 – 55) also contribute to reach these values.</p>	Water parameter	Emission values associated with the use of BAT (ppm)	COD	20 – 120	BOD	2 – 20	Heavy metals (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 – 1	Highly toxic heavy metals:		As	<0.1	Hg	0.01 – 0.05	Cd	<0.1 – 0.2	Cr(VI)	<0.1 – 0.4	
Water parameter	Emission values associated with the use of BAT (ppm)																					
COD	20 – 120																					
BOD	2 – 20																					
Heavy metals (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 – 1																					
Highly toxic heavy metals:																						
As	<0.1																					
Hg	0.01 – 0.05																					
Cd	<0.1 – 0.2																					
Cr(VI)	<0.1 – 0.4																					
Management of the process generated residues	BREF “Waste Treatment Industries” Cap. 5.1 pag. 522-523	SI parzialmente	<p>57. have a residue management plan (see Section 4.8.1) as part of the EMS including:</p> <p>a. basic housekeeping techniques (related to BAT number 3)</p> <p>b. internal benchmarking techniques (see Section 4.1.2.8 and this is also related to BAT numbers 1.k and 22).</p> <p>58. maximise the use of re-usable packaging (drums, containers, IBCs, palletes, etc.) (see Section 4.8.1)</p> <p>59. re-use drums when they are in a good working state. In other cases, they are to be sent for appropriate treatment (see Section 4.8.1)</p> <p>60. keep a monitoring inventory of the waste on-site by using records of the amount of wastes received on-site and records of the wastes processed (see Section 4.8.3 and this is also related to BAT number 27)</p> <p>61. re-use the waste from one activity/treatment possibly as a feedstock for another (see Section 4.1.2.6 and this is also related to BAT number 23)</p>	Non è prevista la produzione di residui di processo. Eventuali impurità derivanti dalla selezione e cernita di alcune tipologie di rifiuti, oppure i sovralli derivanti dalle operazioni di triturazione, verranno gestiti separatamente operando nel regime del deposito temporaneo. Tali materiali saranno contabilizzati nel registro di carico/scarico tramite software gestionale.																		
Soil contamination Contaminazione del suolo	BREF “Waste Treatment Industries” Cap. 5.1 pag. 523	SI parzialmente	<p>62. provide and then maintain the surfaces of operational areas, including applying measures to prevent or quickly clear away leaks and spillages, and ensuring that maintenance of drainage systems and other subsurface structures is carried out (see Section 4.8.2)</p> <p>63. utilise an impermeable base and internal site drainage (see Section 4.1.4.6, 4.7.1 and 4.8.2)</p> <p>64. reduce the installation site and minimise the use of underground vessels and pipework (see Section 4.8.2 and this is also related to BAT number 10.f, 25, and 40)</p>	V. punto relativo agli scarichi idrici																		

10 PROCEDURE DI SICUREZZA ED EMERGENZA

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, si allega alla presente copia del Documento di valutazione dei rischi redatto ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008 n° 81 come modificato dal D.Lgs. 106/09 (Allegato 18).

Per quanto riguarda gli aspetti legati all'emergenza incendio, si allega alla presente copia del Piano di emergenza ed evacuazione predisposto dalla ditta ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e smi e del D.M. 10/03/1998 (Allegato 19).

11 BONIFICHE DEI SITI CONTAMINATI

Per quanto una qualsiasi attività di gestione rifiuti venga inserita d'ufficio nel censimento provinciale dei siti potenzialmente inquinati, data la destinazione d'uso industriale del sito in oggetto, dato che l'attività è già oggi monitorata secondo le prescrizioni del quadro autorizzativo vigente e che lo sarà a maggior ragione nella migrazione al regime autorizzativo AIA mediante l'applicazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, si ritiene che la necessità di redigere un vero e proprio piano di caratterizzazione debba essere valutata a seguito della verifica dell'effettivo stato di conservazione del sito a fine attività (sempre che l'applicazione del PMeC non evidenzi situazioni critiche, che verranno gestite eventualmente nei modi e nei tempi di legge ad attività in corso). Ad oggi non è stata mai riscontrata evidenza di alcun fenomeno di contaminazione per il quale si sia resa necessaria l'attivazione di una procedura di caratterizzazione prevista dal Dlgs 152/06.

12 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Nessuna delle attività esercitate presso lo stabilimento ci risulta ricadere nel novero delle attività a rischio di incidente rilevante pertanto il centro non è soggetto agli adempimenti di cui al Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti".

13 PIANO PER IL RIPRISTINO DELL'AREA A CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

In questa fase si forniscono le informazioni costituenti la base preliminare per la redazione del Piano di Ripristino, che verrà presentato nella forma definitiva a chiusura dell'impianto. In questa fase l'obiettivo è quello di fornire le informazioni essenziali per individuare gli interventi che assicurino la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto, in relazione alla destinazione d'uso futura e prevista dagli strumenti urbanistici vigenti, nella salvaguardia delle matrici ambientali.

La cartografia del Regolamento Urbanistico del Comune di Firenze inserisce il lotto in oggetto nella perimetrazione "D – Ambito dell'insediamento recente – i tessuti specializzati", disciplinata dall'art .n. 23 NTA Regolamento urbanistico.

I siti industriali possono essere oggetto di inquinamento a causa di due possibili scenari, che talvolta possono presentarsi anche in modo contestuale:

- durante il periodo di attività sono state immesse continuativamente, o per periodi più o meno prolungati, sostanze inquinanti in uno o più dei principali comparti ambientali (aria, acqua, suolo e sottosuolo);

- a chiusura dell'attività vengono abbandonate sostanze inquinanti in magazzini o serbatoi, di cui negli anni si perde la conoscenza e la traccia, e che possono dare oggetto a sversamenti anche a distanza di anni, o magari in operazioni di demolizione propedeutiche ad una riconversione del sito.

Per quanto la natura dell'attività in oggetto comprenda anche la gestione di rifiuti pericolosi, le modalità con cui vengono gestiti e le caratteristiche di tenuta dei contenitori utilizzati e la completa impermeabilizzazione e resistenza delle superfici di stoccaggio e lavorazione rendono modesta la probabilità di accadimento dello scenario 1. Invece è più probabile che si possa verificare un evento accidentale in generale, ed in particolare legato allo scenario 2, qualora non si provveda ad azioni preventive.

Il presente piano delinea alcune operazioni da svolgere propedeuticamente alla chiusura a prevenzione dalle situazioni descritte nello scenario 2 e traccia alcune linee guida strumentali all'investigazione dello stato di conservazione del sito a fine attività.

13.1 AZIONI PROPEDEUTICHE ALLA CHIUSURA

13.1.1 STEP I

A conclusione delle attività di trattamento e di stoccaggio verranno bloccate le procedure di accettazione di rifiuti in ingresso e verranno effettuate le lavorazioni degli ultimi rifiuti da trattare. In particolare si provvederà all'asportazione di tutti i rifiuti presenti nel magazzino, ivi compreso quelli di produzione, nonché tutti i liquidi (non necessariamente solo rifiuti). Nello specifico:

- dovrà essere rimossa la cisterna fuori terra del gasolio per autotrazione;
- dovranno essere rimossi e smaltiti tutti i contenitori di sostanze liquide pericolose;
- dovranno essere rimossi in rifiuti pericolosi allo stato solido;
- dovranno essere rimossi tutti in contenitori di gas in pressione eventualmente presenti;
- secondariamente dovranno essere rimossi anche tutti gli altri rifiuti allo stato solido e liquido ancora in giacenza.

13.1.2 STEP II

Concluso lo Step I dovranno essere perlustrati gli impianti e le infrastrutture di servizio dello stabilimento e con particolare riguardo dovranno:

- essere svuotata la vasca di accumulo delle AMPP destinate a depurazione;
- essere vuotati i comparti di separazione delle frazioni inquinanti presenti nell'impianto di depurazione (oli e sabbie);
- essere rimossi da resti di imballaggio o di altro genere le aree di lavorazione stoccaggio e movimentazione dei rifiuti, con particolare riguardo alle aree scoperte;
- essere ripuliti i piazzali, con particolare riferimento ad eventuali residui di inquinanti anche eventualmente creati dalle operazioni di smobilitazione e chiusura;
- essere verificata l'assenza di tracce di olio nelle aree limitrofe al trituratore, nel qual caso dovrà essere attivata la prevista procedura di bonifica degli sversamenti accidentali;

- essere chiuso il tubo di mandata alla vasca di accumulo delle AMPP e bloccate le elettrovalvole in modo che la vasca di accumulo non si riempia nuovamente post chiusura e che le acque di dilavamento del piazzale vuoto scarichi direttamente in fogna.

13.1.3 STEP III

La terza fase sarà di rendicontazione documentale delle operazioni precedenti nonché la stesura di un documento di censimento delle “criticità” dell’attività pregressa. In particolare dovranno:

- essere censite in una planimetria le aree o gli impianti significativi, ad esempio la vasca di raccolta AMPP;
- essere completati i registri di carico e scarico annotando tutti gli smaltimenti effettuati;
- essere annotate in un registro riepilogativo le azioni propedeutiche eseguite negli step I e II.

13.2 AZIONI INVESTIGATIVE

Il piano d'investigazione serve ad accertare la contaminazione o meno di un'area attraverso opportuni campionamenti e analisi di suolo, sottosuolo, materiale di riporto, acque superficiali e sotterranee. La localizzazione dei punti deve essere definita in base alla necessità di ricostruire il modello concettuale dell'inquinamento, le possibili fonti inquinanti e le specifiche attività svolte nell'area.

In virtù di queste premesse, il piano di investigazione dell'area da effettuarsi a chiusura dell'impianto, consisterà nell'esecuzione di 3 sondaggi per il prelievo di campioni di terreno del sottosuolo a diverse profondità.

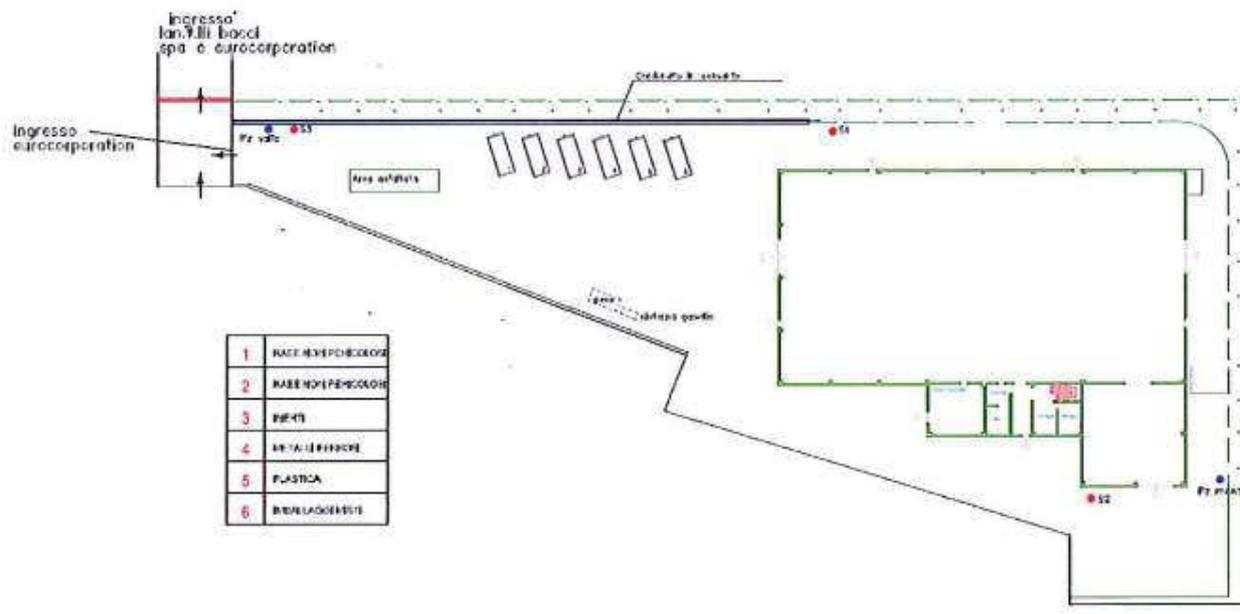
I campioni verranno prelevati tutti all'esterno del capannone, in quanto per le considerazioni sinora fatte, non si ritiene opportuno procedere ad un campionamento all'interno, viste le caratteristiche di sicurezza di cui è dotato, le quali non giustificano l'esecuzione di un sondaggio che comporterebbe la rottura di una spessa pavimentazione in calcestruzzo, difficilmente ripristinabile, che andrebbe così a compromettere la successiva fruibilità dei manufatti.

Nel piazzale esterno verrà eseguito un primo campionamento nella parte di piazzale non asfaltata che si trova nel vialetto laterale rispetto all'ingresso principale del capannone (S1). Il sondaggio verrà effettuato tramite escavazione con escavatore meccanico, fino alla profondità di 3 mt circa. Lungo la verticale verranno prelevati 3 campioni alle profondità di 1mt, 2 mt e 3 mt.

Il secondo sondaggio verrà effettuato nel punto indicato in planimetria con S2, nella zona di piazzale che si trova antistante l'ingresso laterale, in corrispondenza della zona di stoccaggio di rifiuti pericolosi quali neon, pile e batterie. Per l'esecuzione del sondaggio si procederà preliminarmente alla rottura della pavimentazione in asfalto con asportazione della crosta superficiale. Quindi si provvederà all'escavazione con escavatore meccanico di un sondaggio di profondità di 3 mt: lungo la verticale verranno prelevati 3 campioni alle profondità di 1mt, 2 mt e 3 mt.

Il terzo campionamento verrà effettuato in corrispondenza del pozzetto di ispezione a monte dell'impianto di depurazione. Si procederà in una prima fase all'asportazione del pozzetto stesso, dopo aver provveduto al suo svuotamento. Si procederà quindi al prelievo di un campione di terreno al piede dello scavo dell'alloggiamento del pozzetto e tramite successivo scavo al prelievo di un ulteriore campione ad 1mt di profondità dal primo lungo la verticale.

Di seguito si riporta la dislocazione grafica dei 3 sondaggi.



Legenda:

S1: all'interno del vialetto non asfaltato

S2: all'interno del piazzale antistante l'ingresso laterale del capannone

S3: in corrispondenza del pozzetto di ispezione a monte dell'impianto di depurazione.

Pz valle: piezometro presente a valle idrica dell'impianto

Pz monte: piezometro da realizzare a monte idrica dell'impianto

Per ognuno dei campioni di terreno previsti verranno prelevate 3 aliquote. I campioni verranno sottoposti ad analisi presso laboratorio autorizzato.

Si provvederà per ogni campione di terreno alla ricerca dei seguenti parametri:

- Idrocarburi: C<12 e C >12,
- Metalli: Piombo, Mercurio, Zinco, Nichel, Rame, Cadmio, Cromo e Cromo Esavalente

I risultati ottenuti verranno confrontati con i valori della Tab. 1, colonna B dell' allegata 5 al titolo V della Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., vale a dire i valori di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) previste per le aree a destinazione commerciale/industriale.

Per quanto riguarda la matrice acque, ed in particolare per il monitoraggio delle acque sotterranee, la ditta, su indicazione dell'Autorità Provinciale, ha predisposto l'installazione di due piezometri, in maniera da intercettare la prima falda, spingendosi ad una profondità di circa 16 mt, per assicurarsi dei dati più precisi e referenziati anche in virtù del posizionamento all'esterno, sui piazzale asfaltato, di cassoni scarrabili contenenti rifiuti non pericolosi.

Il primo è collocato a valle rispetto alla falda idrica sottostante l'area di pertinenza (Pz valle), il secondo è posto a monte dell'impianto (Pz monte) rispetto al deflusso della falda.

A chiusura dell'impianto verranno eseguiti campionamenti volti ad accertare l'assenza di inquinamento della falda. Dai piezometri, opportunamente fenestrati, verranno prelevati i campioni di acqua tramite pompa sommersa a bassa portata.

Si procederà al prelievo di 3 aliquote per ogni campione. Le acque prelevate verranno analizzate presso laboratorio autorizzato per la ricerca di seguenti parametri:

- pH
- Idrocarburi totali
- Metalli: Piombo, Ferro, Rame, Zinco, Nichel, Cadmio
- Solventi Clorurati

A seguito dei risultati rilevati e delle "CSC" verificate, verrà eventualmente attivata la procedura di legge per la redazione del piano di caratterizzazione per interventi di bonifica-ripristino ambientale.

Dalle risultanze delle prime analisi sarà verificato se i parametri rientrano nei limiti. In caso contrario risulta necessario attuare un piano completo di caratterizzazione del sito e di messa in sicurezza (oppure una valutazione del rischio) al fine di verificare eventuali vie di fuga di eventuali contaminazioni e predisporre, se necessario, controlli sulle matrici ambientali (acqua e terreno).

Qualora le prime verifiche diano riscontri positivi, oppure li diano le ulteriori verifiche effettuate a seguito di una procedura di caratterizzazione, verrà redatta una relazione di restituibilità del sito.

Non sono previste opere di demolizione o di riconversione edilizia dal momento che le operazioni sopra descritte garantiscono già da sole il ripristino di un sito congruo con la destinazione d'uso industriale successiva.

14 GESTIONE DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Come dettagliato nel prosieguo della presente relazione la presente variante non prevede alcuna fase di cantiere, poiché l'azienda non modificherà il proprio ciclo produttivo ma implementerà una semplificazione e riorganizzazione logistica degli stoccaggi e delle aree di lavorazione, senza che vengano aggiunte nuove tipologie di rifiuti, nuove attività e nuove realizzazioni edili ed impiantistiche.

Rispetto a quanto già realizzato ed autorizzato, l'unico intervento previsto è piuttosto marginale e consiste nell'estensione dell'area adibita a parcheggio dei mezzi dei dipendenti.

14.1 QUADRO ECONOMICO

14.1.1 COSTI DI INVESTIMENTO

Per quanto riguarda i costi di investimento, trattandosi di un impianto già operativo da diversi anni, sulla base di quanto finora descritto risulta evidente come la ditta, nel richiedere una modifica sostanziale al proprio regime autorizzativo, non intenda apportare nessuna modifica che comporti interventi strutturali o edili significativi, a parte l'ampliamento del parcheggio e il ripristino della recinzione.

In tal senso quindi, il quadro economico è da intendersi pressoché invariato rispetto a quello pregresso e già esistente.

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

Il ciclo produttivo dell'azienda non sarà modificato a seguito dell'ottenimento della modifica dell'autorizzazione, tuttavia la riorganizzazione logistica renderà necessari alcuni piccoli interventi, i cui costi sono di seguito riportati.

Intervento	Costo previsto stimato (euro)
Acquisto nuovo cassone scarrabile per area esterna	80.000
Acquisto nuovi box HDPE	17.600
Acquisto nuovi box cartone	1.500
Acquisto nuove ceste pallet	62.500
Adeguamento della segnaletica orizzontale e della cartellonistica	2.500
Adeguamento dei sistemi di ancoraggio provvisorio dei rifiuti pericolosi	600
Pavimentazione area parcheggio e ripristino recinzione	20.000

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

14.1.2 PROPOSTA DI CALCOLO DELLA POLIZZA FIDEJUSSORIA

In base alla Deliberazione della Giunta Regionale del 6 agosto 2012, n. 743, modificata dalla DGRT 535 del 01/07/2013 e successivamente dalla DGRT n. 751 del 09/09/2013, si propone di seguito l'esplicitazione dei passaggi attraverso i quali si è giunti alla proposta di calcolo dell'importo su cui prestare le garanzie finanziarie sulla base dei quantitativi richiesti nell'ambito della presente variante. Si specifica che, ai sensi del paragrafo 2.1. p.to 4, per ogni tipologia di rifiuti è stato scelto il maggiore degli importi calcolati separatamente per lo stoccaggio e per il trattamento (evidenziato in giallo nella tabella). Ai sensi del p.to 2.1 dell'Allegato A/1, per la quota di trattamento dei rifiuti urbani è stato imposto l'importo minimo di 258.228,00 €. Si richiama inoltre che Eurocorporation srl è in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, pertanto ai calcoli è stato applicato un abbattimento del 40% secondo quanto previsto al paragrafo 6 p.to 2bis dell'Allegato A alla Delibera.

Rifiuti	Stoccaggio istant. (t)	Trattamento annuo (t)	Importo Stoccaggio (€)	Importo Trattamento (€)	Importo selezionato (€)
Rifiuti speciali non recuperabili	5	400	=5*516,46*1,5*(1-0,4)= 2.324,07	=400/2*20,66*1,5*(1-0,4)= 3.718,80	3.718,80
Rifiuti urbani recuperabili	104	6.800	=104*516,46*0,5*(1-0,4)= 16.113,55	=6.800/2*20,66*0,5*(1-0,4)= 21.073,20	258.228,00
Rifiuti speciali recuperabili	222,5	19.340	=222,5*516,46*1,5*0,5*(1-0,4)= 51.710,56	=19.340/2*20,66*1,5*0,5*(1-0,4)= 89.901,99	89.901,99
Rifiuti speciali pericolosi recuperabili	94		=94*516,46*3*0,5*(1-0,4)= 43.692,52	-	43.692,52
Totali	425,5	26.540			395.541,31

<i>Comune di Firenze</i>	<i>Provincia di Firenze</i>	
<i>Iter</i>	<i>Elaborato</i>	<i>Livello</i>
<i>Domanda AIA art. 29-ter Dlgs 152/06</i>	<i>RELAZIONE TECNICA</i>	<i>-</i>

14.2 QUADRO TEMPORALE

In considerazione del fatto che l'impianto è già esistente ed operante, e che pertanto risulta dotato già di presidi impiantistici idonei allo svolgimento delle attività di gestione rifiuti previste, nella tabella seguente indichiamo la tempistica relativa alla implementazione delle modifiche logistiche oggetto della presente istanza, ed all'effettiva messa in esercizio dell'impianto.

Tutte le modifiche previste saranno effettuate non appena sarà ottenuta la modifica all'autorizzazione vigente. Secondo le tempistiche di seguito indicate.

Intervento	Tempistiche (giorni)
Spostamento dei contenitori nelle nuove aree di stoccaggio	5
Adeguamento della segnaletica orizzontale alla nuova organizzazione logistica delle superfici di stoccaggio e lavorazione. Spostamento ed adeguamento della cartellonistica	5
Approvvigionamento di nuovi contenitori per lo stoccaggio delle tipologie di rifiuti per le quali è previsto un aumento di stoccaggio istantaneo	5
Adeguamento dei sistemi di ancoraggio provvisorio dei rifiuti pericolosi	5

In conclusione, si prevede di realizzare e rendere operativi tutti gli interventi sopra riportati entro una settimana dal rilascio della nuova Autorizzazione.

Per quanto attiene la vita tecnica dell'impianto, in base alle sue caratteristiche strutturali ed impiantistiche, da considerarsi di basso impatto, si ritiene che essa possa essere ragionevolmente prevista su un arco di tempo di almeno dieci anni, con potenziale aggiornamento tecnologico della filiera produttiva.